

L'Unità

LIRE 1000

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Uno scontro che ignora i problemi della gente

Nel pentapartito scoppia la guerra dei sospetti, tutti temono il 12 maggio

Craxi insiste sui rischi di «dissoluzione», la Dc lo accusa di «lasciar intravedere alleanze contrarie» - Intervento di Natta: «il Psi deve pur scegliere»

ROMA — Craxi ribadisce che «se il 13 maggio la vittoria dovesse toccare all'opposizione comunista, e se le forze della maggioranza nel loro complesso venissero sconfitte, l'attuale equilibrio si dissolvrebbe e si creerebbe una situazione dagli sviluppi imprevedibili». La sortita dai teleschermi di Berlusconi non era dunque estemporanea, frutto della concitazione di una botta-e-risposta, ma l'espressione di una strategia elettorale su cui il presidente del Consiglio ha deciso di puntare tutte le sue carte. E a questo punto è la stessa Dc — che si sente insidiata sul suo terreno e legge nelle parole di Craxi allarmanti avvertimenti sui possibili futuri scenari — a protestare con veemenza. De Mita ne ha incaricato Angelo Sanza, uno dei suoi fedelissimi. E Sanza spara a zero: «Non si può — dice sfacciatamente — agitare lo spauracchio di una vittoria delle opposizioni per mettere le mani avanti e per ipotizzare, come fa il presidente del Consiglio Craxi, la rottura dell'equilibrio e scelte che lasciano intravedere alleanze decisamente contrarie a quelle operate sinora». Ecco un bell'esempio di quello che Forlani pudicamente definisce «atteggiamento reciproco di diffidenza» tra gli alleati, e che è in realtà uno scambio quasi parossistico di accuse e sospetti incrociati. Craxi, d'altro canto, mostra scoperchiamento di voler usare il tono minaccioso verso la Dc più che altro come arma di ricatto nei confronti dello scudo crociato, al fine di ottenere remissività ai propri desideri. Che si riducono poi a uno solo, sempre lo stesso: «stabilità», ovvero permanenza a Palazzo Chigi almeno per il tanto sospirato triennio.

Nessun accordo al Fondo monetario

Gli Usa ora chiedono all'Europa aiuto contro la crisi

ROMA — La crescita tumultuosa che Reagan sventolava in ogni meeting internazionale come la bandiera stessa del suo successo, s'è esaurita già da tempo. Guardiamo la successione dei prodotti lordo da un anno a questa parte: primo trimestre 1984: il Pil aumentò del 10,1%; secondo trimestre: +7,1%; terzo trimestre: +1,6%; è il primo scivolone; nell'ultimo trimestre dell'84 c'è una risalita: +4,3%; per scendere poi nei primi tre mesi di quest'anno al modesto +1,3%. «Non ci aspettavamo neanche noi una così bassa performance», ha dichiarato il portavoce della Casa Bianca Larry Speakes.

La realtà cambia, dunque, ma le politiche? Non c'è dubbio che i principali esponenti dell'Amministrazione hanno tentato, con una offensiva propagandistica davvero fuori

Stefano Cingolani

(Segue in penultima)

È cresciuta ancora la spinta ecologista

Nelle vie di Roma tanti in difesa del «popolo inquinato»

ROMA — Sono i ciclisti di Pedale verde di Roma a fare da staffetta in questa marcia di ecologisti e ambientalisti di tutta Italia, giunti a Roma per la grande manifestazione «in nome del popolo inquinato». Li seguono, aprendo il corteo, i giovani della Lega Ambiente che questo incontro hanno voluto e organizzato. Accanto a loro il sindaco di Roma, Ugo Vetere, Giovanni Berlinguer, segretario regionale del Pci del Lazio, il presidente dell'Arcl Rino Serri, il segretario della federazione comunista Sandro Morelli, l'assessore comunale Rossi Doria, Raffaello Mistri e Roberto Musacchio della Sezione Ambiente della direzione del Pci, Vezio De Luca, Giorgio Fregosi, Giorgio Nebbia e tanti, tanti altri. Tra le adesioni è stata molto apprezzata

Mirella Acconciamesa

(Segue in penultima)

ALTRI SERVIZI A PAG. 13

Perché non sussista proprio il minimo dubbio, sempre dagli schermi di «Canale 5», Craxi avverte gli alleati dc, se nutrono la velleità di rientrare in possesso di tutti i «Palazzi» romani, che «in politica come nella vita chi vuole tutto finisce con il non stringere nulla». Insomma una minaccia non tanto velata per adombrare però, contemporaneamente, la possibilità di uno scambio: il Psi — sembra dire il suo segretario — è disposto ad assecondare i progetti dc sul Quadrinale purché Palazzo Chigi resti in mani craxiane. Al fondo c'è naturalmente

Antonio Caparica

(Segue in penultima)

Tra passato e presente il 40° anniversario della Resistenza

1945-1985 LIBERI



Con questo gioioso e sereno disegno di una giovane madre che solleva in alto il figlioletto, che il grande scultore italiano ha dedicato espressamente all'Unità e al 25 aprile, Giacomo Manzù ha voluto esprimere il desiderio di liberazione e di vita che da quella data animò il popolo italiano nella lotta antifascista.

Il 25 aprile dei nostri padri e noi oggi

di PIETRO FOLENA

L'assalto fascista al cinema Capranichetta di Roma — dove era in programma la proiezione del discorso film di Godard «Je vous salue Marie» — è l'ultimo avvenimento di una crescente sequenza, negli ultimi mesi, di atti squadristici dell'estrema destra. Propone due riflessioni: ad esso hanno partecipato un consigliere regionale del Msi e un segretario di sezione del medesimo partito (dopo i fatti di Alessandria si era parlato di «schegge» di violenza sfuggita ad ogni controllo da parte del Msi!); l'estrema destra mostra una sua aggressività anche fisica nell'ambito di un tentativo di ritorno al passato.

Dovrebbe bastare questo episodio per dire quanto sia di attualità il grande messaggio della lotta di Resistenza e della Liberazione, così riccamente testimoniato — non solo in alcuni suoi episodi, ma soprattutto nel legame tra ieri e oggi — dal supplemento odierno dell'Unità, «Liberi».

Liberi, appunto: io, giovane nel quarantesimo della Resistenza, coi problemi e gli interrogativi di una generazione che deve la vita, la libertà, la democrazia ai nostri padri e alle nostre madri; a chi allora organizzò tenacemente — negli anni precedenti la guerra — il tessuto che poi, con la lotta del popolo contro il nazifascismo, sarebbe divenuto il fondamento della democrazia; e ai diciottenni di allora, ai giovani che nel '43, nel '44, nel '45 combattevano, e molti morivano, per la vita e la libertà.

Scorro, ancora una volta, le stupende pagine delle lettere dei condannati a morte della Resistenza: trovo parole quali pace, amore, socialismo, fede cristiana, fiducia — trovo ansie e voglia di vivere — di grandissima attualità.

Liberi, quindi. Di scegliere fra una destra e una sinistra che ci sono, anche se mutano i loro confini; fra i privilegi e la giustizia; fra la falsa sicurezza militare e nucleare e la vera pace del disarmo; fra l'oppressione della donna e la liberazione degli individui; fra il mito del profitto e del produttivismo e una società equilibrata e a misura d'uomo; fra la nuova legge della giungla e il rispetto e la valorizzazione delle diversità...

Liberi di reagire all'offensiva di destra, che nel nome di Reagan, seffia anche nel nostro paese, nella politica e nella cultura. In pochi mesi i segnali di destra e della destra sono cresciuti: 1) è in corso un tentativo di deformare la realtà storica del fascismo e della Resistenza, presentando come una sorta di guerra civile fra fazioni opposte la rivolta di un intero popolo; di «perdonare» — Reeder insegna — non per carità, ma per dimenticare; di negare il carattere democratico della lotta antifascista dei comunisti. Lo sceneggiato «Io e il duce» è l'ultima versione familiare edulcorata di questa rappresentazione da opera della dittatura fascista; 2) la strage del 23 dicembre, la ricomparsa — in pieno dibattito sul superamento delle emergenze e sulla necessità di provvedimenti

Liberi, allora, ieri, oggi e soprattutto domani.

Nuove adesioni

Candidati del Pci abbonati all'Unità

ROMA — Una settimana fa fornivano ai lettori i dati della campagna abbonamenti 1985 per l'Unità sottolineando i buoni risultati raggiunti alla data del 31 marzo. Oggi «elaboratori» ci mette sul tavolo nuovi dati, più «freschi» e altrettanto significativi e positivi: nella prima quindicina di aprile sono arrivati, infatti, al giornale altri 220 milioni facendo così salire la cifra complessiva già raccolta a 4 miliardi e 920 milioni. Siamo oltre i 73.000 abbonati e abbiamo raccolto anche 8.000 «elettorali». Tra poco — forse già quando leggerete queste righe — avremo toccato il quinto dei circa otto miliardi da raccogliere per centrare l'obiettivo corrispondente alla cifra complessiva di 100 mila abbonati sulla quale stiamo lavorando.

L'obiettivo e il successo finale, quindi, sono più vicini, pur restando, non dimentichiamolo nei prossimi mesi, ancora molta strada da percorrere. Tutte le iniziative, dunque, vanno sviluppate anche in nuove direzioni di lavoro. Un esempio per tutti è quello recente e legato alla prossima consultazione elettorale, lanciato dall'esecutivo del Consiglio di amministrazione dell'Unità e già fatto

Nell'interno



Bologna, «concorso in strage» indiziati Musumeci e Belmonte

Pietro Musumeci (nella foto) e Giuseppe Belmonte, oltre a deviare le indagini, ebbero anche un ruolo attivo nell'attentato del 2 agosto alla stazione di Bologna? È questo il sospetto dei giudici Zincone e Castaldo che hanno notificato in carcere ai due esponenti del Sismi una comunicazione giudiziaria per «concorso in strage». Intanto i due dovranno comparire domani in aula nel processo per il depistaggio delle indagini.

Da domani primi interrogatori per gli imprenditori catanesi

Inizieranno da domani gli interrogatori degli imprenditori catanesi arrestati dalla magistratura per evasione fiscale e false fatture. Ammonterebbe a 15 miliardi la somma sottratta in vari modi all'erario. Mentre alcuni industriali sono ancora ricercati, Mario Rendo e altri cavalieri del lavoro sono stati rinchiusi all'Uc-cardone di Palermo.

Nuovo sondaggio-referendum: 47% ai «sì», 13% ai «no»

A due mesi di distanza dall'appuntamento del referendum, la «SWG» — una delle più qualificate società di ricerche — ha condotto un altro sondaggio sul possibile esito della consultazione. Il risultato è identico a quello di altre ricerche: ai «sì» andrebbe il 47,8% dei voti, ai «no» solo il 13%. Gli altri o sono indecisi (il 19%) o non conoscono il problema (il 19%). A Napoli e Taranto al lavoro per il «sì».

Sassata contro il treno: ferroviere ucciso a Campoleone

Un criminale gesto è costato la vita ad un ferroviere romano Leandro Meloni, 56 anni. Ieri mattina un teppista, rimasto finora sconosciuto, ha lanciato un sasso contro il treno 688 proveniente da Napoli nei pressi della stazione di Campoleone. Il «proiettile» ha colpito alla testa lo sfortunato ferroviere che è morto senza riprendere conoscenza all'ospedale S. Giovanni.

La decisione confermata durante una cerimonia alla Casa Bianca

Reagan irremovibile: visiterà il cimitero militare nazista

L'annuncio definitivo è stato dato dopo che aveva parlato con accenti drammatici lo scrittore israelita Elie Wiesel - Programmata una sosta al lager di Bergen Belsen

Dal nostro corrispondente
NEW YORK — Ronald Reagan è stato irremovibile. Aveva deciso di visitare un cimitero di morti tedeschi, per accogliere la sollecitazione del cancelliere Helmut Kohl, e lo visiterà nonostante si sia scoperto che tra le salme raccolte a Bitburg vi sono quelle di 47 SS, il reparto hitleriano che si è macchiato del più atroce crimine, dallo sterminio degli ebrei all'uccisione in massa di prigionieri, anche americani. Voleva dare un segnale di riconciliazione al governo di Bonn e lo ha fatto nel modo più smaccato, fino a ferire l'animo di quanti ricordano il contributo delle forze arma-

te americane nella lotta per distruggere il nazismo. L'annuncio che la decisione era definitiva è venuto, per una coincidenza casuale, nel modo più drammatico, durante una cerimonia alla Casa Bianca per onorare uno dei sopravvissuti ai campi di sterminio, un illustre scrittore israelita, Elie Wiesel, che vi era stato rinchiuso da bambino. Fino all'alba Elie Wiesel era rimasto in dubbio se recarsi alla Casa Bianca per ricevere la più alta onorificenza civile americana, i tributataghi peraltro dal Congresso. Era combattuto tra il desiderio di esprimere una protesta eloquente contro il presi-

dente e la speranza di convincerlo con un estremo appello. Ha optato per la seconda soluzione, poi si è quasi pentito perché il consigliere presidenziale per i problemi ebraici pretendeva che parlasse per soli tre minuti. Si è rivolto allora al capo del Gabinetto del presidente, Donald Regan, e ha ottenuto di poter leggere per intero il discorso, di dieci minuti, che aveva preparato. La Casa Bianca, comunque, aveva deciso di spostare la cerimonia dal salone previsto.

Aniello Coppola

(Segue in penultima)

Viaggiavano in un container su una nave nel Mar dei Caraibi

28 clandestine morte asfissiate

PARIGI — Ventotto ragazze sarebbero morte asfissiate nel corso del loro viaggio clandestino dall'isola di Santo Domingo a quella di Saint Thomas (Isole Vergini). Lo riferisce il quotidiano francese «Le Matin» e la notizia è stata riportata ieri dalle agenzie di stampa internazionali. La vicenda è tuttavia ancora avvolta nel mistero e le autorità doganali delle Isole Vergini hanno affermato di non saperne nulla. Le ragazze, secondo quanto riferiscono il quotidiano francese e le agen-

zia di stampa, erano rinchiusi, insieme ad altre 32 compagne di viaggio, miracolosamente sopravvissute, in un container di una nave: una vera e propria «gabbia chiusa ermeticamente dall'esterno alla quale era stato praticato, per far respirare 60 persone, un solo foro. L'atroce scoperta dei corpi senza vita è stata fatta giovedì mattina da un portuale di Saint Thomas addetto allo scaricamento. Apprendo il grosso container della nave, che trasportava ufficialmente vetturette per l'autoscontro di una società di divertimenti, si è trovato di

fronte la scena agghiacciante: ventotto ragazze morte, praticamente accatastate l'una sull'altra, le bocche spalancate nell'ultima inutile ricerca di un filo d'aria, le loro compagne di viaggio tramortite, ormai anch'esse prossime a quella orribile morte. Il «carico» umano era quasi certamente destinato al proprietario di una casa chiusa dell'isola di Saint Martin che agirebbe con la protezione del governo locale per piazzare le ragazze nei vari bordelli dell'isola. Il prezzo della «merce» (pagato ai «mediatori») sarebbe

oscillante tra gli 800 e i 1000 dollari. Si tratta in realtà di un traffico di donne consueti in quella parte del mondo (e quasi certamente non solo in quella). Tradizionale il metodo di reclutamento delle ragazze, quasi tutte di Santo Domingo da sempre zona d'emigrazione dove fame e miseria sono all'ordine del giorno. I «mediatori» vi si recano con una frequenza mensile e li addocchiano le ragazze alle quali promettono, previo un acconto di 100 dollari, un lavoro sicuro e «pulito» nelle Isole Vergini.

Un secondo sondaggio della «Swg» conferma il rifiuto del decreto

Referendum, per ogni 'no' ci sono ben quattro 'sì'

Il governo non guadagna posizioni

Tra i favorevoli ora ci sono fasce significative di lavoratori autonomi, di professionisti, di donne - Molti gli indecisi - Non ha pagato la propaganda di Craxi

ROMA — Sei mesi di campagna martellante, di «comizi», di conti che tornano sempre (per il governo). Ma i numeri sono sempre gli stessi. La «Swg» di Trieste ha pubblicato, a distanza di qualche tempo dal primo, un secondo sondaggio sul «referendum» per il recupero della contingenza con gli stessi risultati. A febbraio le tabelle erano di quelle che non ammettevano repliche: il 47,8% degli elettori interpellati era per il «sì», solo il 12,7% per il «no».

Dalla prima inchiesta sono successe tante cose: è stato il tentativo fumoso, quanto «gonfiato» dalla stampa, di «mediazione» di De Michelis che ha tentato di strappare il consenso di chi preferiva una soluzione contrattuale alla prova elettorale; e c'è stato, soprattutto, lo spregiudicato uso che alcune forze di governo hanno fatto dell'assassinio del dirigente sindacale Ezio Tarantini. Le hanno provate tutte, ma il risultato non è sostanzialmente cambiato. Per ogni elettore a cui sta bene la decurtazione della busta-paga decisa più di un anno fa dal governo, ce ne sono altri quattro che si batteranno, anche col voto, per abrogare il decreto di San Valentino. Il 47,8% è per il «sì», il 13,2% per il «no».

Sono questi i numeri più importanti, le tendenze più rilevanti che si leggono nell'inchiesta condotta dalla «Swg» di Trieste (per conto della commissione stampa e propaganda del Pci), una società fra le più serietà e moderne del settore. Vincono dunque, e con gran margine, i «sì». Ma anche questo secondo

sondaggio problemi, e seri, il pone anche agli stessi organizzatori del referendum indicando i terreni su cui è necessario sviluppare una forte iniziativa. Innanzitutto il fatto di coloro che si dichiarano per il «no». Sono aumentati, anche se impercettibilmente, dello zero e cinque per cento. Dentro il «fronte del no» ci si ritrova, proprio come nella prima indagine, tanti lavoratori «autonomi», artigiani, professionisti, i «maestri di alcuni mestieri» (parrucchieri, ristoratori, ecc.), commercianti.

Proprrio quelle figure che si sono trovate in attrito con il movimento sindacale, con le forze di sinistra. Per tutto, basta ricordare la legge Ventenni, il forte conflitto sociale che nell'atteggiamento di queste categorie produttive pesano ancora «incomprensioni», diffidenze, errori di valutazione.

Ma se era facile prevedere che una parte, la più oltanzista, di questi lavoratori autonomi si schierasse dalla parte opposta del movimento riformatore, stupisce invece la presenza di tanti che certo non rilevante e con un peso statistico quasi irrilevante — di docenti, insegnanti, e comunque di figure che han-

no un buon livello d'istruzione (diploma, laurea). Altro tema su cui riflettere è la presenza del «no» dentro i luoghi di lavoro. La «Swg» segnala ad esempio che in molte aziende, il personale impiegatizio è quasi diviso (anche se comunque è sempre prevalente la richiesta di reintegro) e ci sono aree (al centro) dove in molte imprese agricole è forte, ed organizzata, la presenza del contratto.

Nelle fabbriche, ovviamente, il discorso è diverso. La stragrande maggioranza degli operai, dei tecnici, dei quadri iscritti alla Cgil — che ricordiamo, da sola ha più iscritti delle altre due organizzazioni sindacali messe assieme — si schiera apertamente per il recupero, con i «sì» quasi all'unanimità, che va ben al di là della forza organizzata della componente comunista.

Anche in questo caso, comunque, esiste qualche problema: tra i lavoratori sindacalizzati — almeno secondo il campione elaborato dalla «Swg» — i «no» ottengono una media più alta di quella nazionale. Un risultato raggiunto grazie ai militanti di filia che sembrano aver poche defezioni — e agli «autonomi». La Cisl, invece, merita un discorso a parte. Solo una

Grande industria anche in gennaio occupazione -5,5%

ROMA — È continuata anche a gennaio la diminuzione dell'occupazione nella grande industria. Lo rivela il «lavoro», aggiungendo che nel primo mese di quest'anno è scesa del 5,5% rispetto al gennaio 1984.

Stefano Bocconetti

ROMA — Sanno di marciare controcorrente, ma sono anche convinti che alla fine ce la faranno. E la prima domanda, nel botto e risposta tra i giornalisti ed i leader del Movimento Federativo Democratico, clou della seconda giornata del congresso, è quasi d'obbligo: volete il compromesso storico, ma vi sembra politicamente possibile? Giancarlo Quaranta e Francesco Caroleo, rispettivamente presidente e segretario del Movimento, rispondono con pazienza: «Distinguiamo tra nostalgia ed eredità. Non siamo nostalgici del compromesso storico, ma eredi della concezione della politica di Moro e Berlinguer».

Il Congresso del Movimento federativo democratico

«Perché la Dc sbaglia a sostenere la linea del governo Craxi»

Botta e risposta sul «compromesso storico» - È rimasto solo il Pci a difendere la «cultura del consenso» - Il saluto di Angius

già in tutti i luoghi di sofferenza sociale: qui la gente sta insieme, non ci sono steccati ideologici.

potrebbe col tempo anche sfociare in una coalizione governativa tra le forze che la rappresentano.

calzano ancora alcuni giornalisti.

la cultura del consenso. Ebbene, questo lo diciamo a trenta giorni dalle elezioni, che saranno un vero e proprio referendum sul modo di governare il Paese. Quindi, la vostra impressione è giusta, ma il congresso ne è consapevole, non imbrogliamo nessuno.

Il saluto del Pci al congresso è stato rivolto ieri da Gavino Angius della segreteria nazionale. «Dalle esperienze condotte dal Movimento Federativo Democratico nasce un bisogno profondo — ha detto Angius — quello di interrogarsi sui valori e sulle scelte etiche fondamentali che devono essere alla base di una politica di rinnovamento e di risanamento del Paese. Questo interrogativo — ha aggiunto — deve contribuire concretamente al rinnovamento della politica italiana: nei metodi e nelle forme i comunisti avvertono, prima di tutto su se stessi, il peso e la portata delle domande nuove che emergono dalla società. Si sono impegnati a costruire un più vasto processo, di alternativa e di cambiamento politico e rigenerazione morale, al quale ciascuna forza possa partecipare con la propria autonomia e la propria identità».

Giovanni Fasanella

Intervista all'«Espresso»: il 12 maggio, la situazione politica, la sorte del governo

Natta: «Il voto può segnare una svolta»

Una vittoria del Pci non rende inevitabili elezioni anticipate, però potrebbero diventare «un'esigenza» I comunisti non hanno complessi di «minorità»: diritti e doveri uguali per tutti - Le giunte rosse

ROMA — «Io non ho detto che, se il Pci vince il 12 maggio, è inevitabile il ricorso alle elezioni politiche anticipate. Ho detto che può determinarsi una situazione in cui diventano un'esigenza». Così comincia una lunga intervista di Alessandro Natta al settimanale «Espresso», pubblicata sul numero da domenica edicola.

«Un risultato elettorale che attribuisce nuovamente un primato al Pci, mentre c'è uno stato di sofferenza, di disagio e di malessere dell'attuale coalizione di governo risponde quanto a quanto alla mia ipotesi di una prima domanda dell'intervista — può anche determinare una situazione senza uscita. La novità, nel nostro atteggiamento, è che di fronte a una crisi di governo non faremo fuoco e fiamme per evitare le elezioni».

«E se il 12 maggio il pentapartito non ottenesse affatto o mantenesse solo per un minimo scarto una maggioranza dei voti? «Anche in questa circostanza — afferma il segretario del Pci — ci sarebbe un dato politico che dovrebbe determinare una verifica». Natta non pone in un rapporto consequenziale, automatico l'esito delle amministrative e l'eventualità di una consultazione politica anticipata. I comunisti puntano innanzi tutto allo sviluppo della «prospettiva dell'alternativa democratica». Al centro della linea comunista c'è il tentativo di mantenere una coerenza tra un certo indirizzo politico e programmatico e un sistema di alleanze».

«Con l'ipotesi di un mandato esplorativo di governo affidato al Pci — insiste Natta — i comunisti intendono «sottolineare ulteriormente una parità di diritti, la fine di un'esclusione»: il Pci «è uscito e deve uscire sempre più da una situazione di minorità». E «perciò, a chi mi domanda se ci può essere un candidato comunista alla presidenza della Repubblica, io rispondo di sì. Perché mi sento del tutto uguale nei diritti e nei doveri alle altre forze democratiche».

La questione dell'incarico governativo — dice ancora Natta nell'intervista — «è legata a un complesso di valutazioni che spettano al presidente della Repubblica. Anche qui non c'è nessuna automaticità». Ma «la crisi di governo è sempre la ricerca di una maggioranza» e «le situazioni non sono immutabili». Il Psi — che ha perseguito il disegno di un riequilibrio delle forze a sinistra — «deve convincersi che questa ipotesi non ha consistenza. Almeno, non l'ha in un periodo storicamente prevedibile».

Qual è la situazione di fondo del prossimo voto? Per Natta è «il gover-

A Napoli ricatto della Snia Fibre Premio produttivo se vincono i no

I lavoratori hanno respinto la provocazione - La riunione dei «comitati del sì»

Dalla nostra redazione NAPOLI — «Siamo disponibili a pagare il premio di produzione ma in due rate: la prima in maggio, la seconda dopo il referendum sul taglio della scala mobile. E' nostra intenzione, comunque, condizionare la seconda rata all'esito delle votazioni. La pagheremo solo se vinceranno i no».

Questa proposta, nella sua sconcertante brutalità, è stata azzardata dai dirigenti milanesi della Snia-Fibre di S.Giovanini a Teduccio (un'azienda chimica con 303 dipendenti, controllata dal gruppo Fiat) ai delegati del consiglio di fabbrica nel corso di una trattativa no-stop sulla piattaforma aziendale. Ovviamente il Cdf l'ha respinta giudicandola provocatoria. Ma è la spia di una possibile linea di tendenza di settori oltanzisti della Confindustria: condizionare, anche con una spregiudicata pressione psicologica, i lavoratori in vista dell'imminente scadenza referendaria.

Comitato a Taranto Ci sono anche delegati Uilm ed esponenti Cisl

Raccolte duemila adesioni - Testimonianza di un vecchio dirigente sindacale socialista

TARANTO — Anche a Taranto si è costituito il comitato provinciale per il sì al referendum per il reintegro dei quattro punti di scala mobile tagliati col decreto di S. Valentino. Venerdì sera in una affollata assemblea è stata presentata la piattaforma su cui il comitato promotore formato da una cinquantina di lavoratori di diversa collocazione politica e professionale, ha già raccolto oltre duemila adesioni. L'appello a firmare affisso in tutta la città in grandi tabelle serigrafate, ricorda la manifestazione del 24 marzo dell'anno scorso a Roma, «la più grande del dopoguerra» ma anche quella che venti giorni prima si era svolta a Taranto: quarantamila lavoratori, adesioni altissime sia nell'area industriale che nel pubblico impiego, roba, si disse allora, «che non si vedeva dall'autunno caldo». Un anno dopo, quella parte del movimento sindacale che a Taranto sostiene la lotta, e cioè la gran parte dei lavoratori, è confermato quella scelta.

«Un anno fa — si legge nell'appello — si manifestava contro il decreto che aveva colpito l'autonomia delle parti sociali, il democratico confronto nel Parlamento, la libertà dei lavoratori. Era ed è chiaro — continua il documento — che il fine di quell'atto autoritario del governo era la delegittimazione del sindacato, infierendo un colpo mortale ai consigli, centralizzando la contrattazione, togliendo la parola ai lavoratori». La risposta ci fu allora, ma «ciò che non fu possibile ottenere con la mobilitazione può essere ottenuto oggi votando sì per il referendum». Nel comitato ci sono delegati che furono leader del movimento degli autoconvocati come Carmelo Saccoccia, della Sidermontaggi a fianco di dirigenti d'azienda come Marcello Scarascia, della Simi. C'è il medico Leonardo Pulgito, c'è il bracciante Maria Pia De Santis, ci sono avvocati come Matteo Malandrino, Piero Pierrì, c'è lo studente Nicola Sacchetto che intervenne dal palco alla manifestazione di un anno fa: «La lotta contro questo decreto disse allora — è una lotta per noi giovani,

LIBERTA' DI MUOVERSI.

È la necessità d'oggi. Il Sanpaolo la soddisfa offrendo servizi efficaci e moderni, in risposta ad ogni esigenza economica e finanziaria.

Il Sanpaolo è 2.451 miliardi di fondi patrimoniali e fondi rischi e 33.741 miliardi di raccolta fiduciaria.

Il Sanpaolo è 352 punti operativi in Italia e filiali ad Amsterdam, Francoforte, Monaco, Londra, Los Angeles, New York e Singapore; rappresentanze a Bruxelles, Parigi e Zurigo; banche estere consociate: Bankhaus Brüll & Kallmus A.G., Vienna; First Los Angeles Bank, Los Angeles; Sanpaolo Bank (Bahamas) Ltd., Nassau; Sanpaolo-Lariano Bank S.A., Lussemburgo.

Il Sanpaolo è anche: consulenza, analisi e ricerche di mercato, revisione di bilancio, leasing, factoring, per operatori nazionali ed esteri.

SANPAOLO

ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

La banca sempre

**Sicilia,
il blitz
sulle
frodi
fiscali**



Come un terremoto nell'economia della «Milano del sud»

Le reazioni a Catania dopo l'arresto dei «cavalieri del lavoro» - Le maestranze di Rendo volevano scioperare in segno di protesta

Dal nostro corrispondente

CATANIA — Per chi ieri mattina si fermava davanti alle vetrine dei negozi di Catania con un voluminoso pacco di giornali sotto il braccio, scattava automatica la richiesta: «Me il fate vedere? Si parla degli arresti in prima pagina? Ma che dite, li rilasceranno?». I cavalieri del lavoro, per tutti simbolo del potere in città, sono in carcere. Ci resteranno? Questo se lo chiedono in molti e c'è anche chi commenta: «Figuriamoci, è impossibile». Ad Aclitrezza, pochi chilometri da Catania, una signora indica un palazzo e dice: «Lì ci doveva stare un giardino e la nuova chiesa. Invece c'è questo palazzo. E di Costanzo».

Ma se per la strada la gente parla e commenta il «terremoto» giudiziario che ha «decapitato» l'imprenditoria nella città etnea, non altrettanto loquaci sono le organizzazioni che raccolgono la categoria. L'Unione Industriale tace da due giorni, nessuno risponde ai telefoni, nessuno si fa vivo con un comunicato.

Proprio nessuno in verità no. Un comunicato c'è, l'hanno stilato i dirigenti del gruppo Rendo, quelli del cavaliere Mario, arrestato a Roma nei suoi uffici. Recita così: «Diamo, noi e le nostre famiglie, piena fiducia al cavaliere e a suo fratello Ugo (arrestato pure lui) ed esprimiamo solidarietà con i loro colleghi arrestati con i quali abbiamo lavorato per tanti anni e con i quali in tanti anni ci siamo sforzati di costruire una nuova immagine della Sicilia, diversa da quella che si è voluta dipingere». Sembra anche che ieri sera le maestranze di Rendo volessero addirittura scioperare per solidarietà con il cavaliere: così almeno assicura l'ufficio stampa secondo il quale solo l'intervento dei figli del cavaliere Mario, Ugo ed Eugenio avrebbe scongiurato questo evento.

I toni sono, senza mezzi termini quelli di un aut aut: senza cavalieri crolla Catania, la sua economia, la sua rinomata «italità» che ha guadagnato la qualifica di «Milano del sud». La preoccupazione c'è, esiste, è reale e la esprimono anche settori

democratici dell'imprenditoria commerciale. Un dirigente della Confesercenti ad esempio, amministratore di diverse aziende, Mazza, ha dichiarato che certo, il colpo è grosso. Ma va incassato, se si vuole davvero promuovere il rinnovamento economico e sociale della città.

Il compagno Carlo Battiato, membro della segreteria della Federazione del Pci ha detto: «È la prima volta che in un'inchiesta giudiziaria che coinvolge i cavalieri di Catania essi vengono imputati del reato di associazione a delinquere assieme ad un noto capomafia trapanese. Questo intreccio di interessi illegali tra grossi gruppi economici catanesi e mafia costituisce una prima, importante conferma giudiziaria di quello che il generale Dalla Chiesa aveva definito la «nuova mappa della mafia in Sicilia». E da mesi che i comunisti di Catania hanno puntato il dito sugli inquinamenti mafiosi di pezzi degli apparati istituzionali e politici. Legami — ha aggiunto Battiato — che si sono stabiliti negli anni e che avevano alla fine inserito dentro la logica mafiosa interessi economici nati all'ombra del sistema di potere Dc».

Oggi dunque il «problema Catania» sembra porsi con ancora più urgenza: pesano sulla città tanti interrogativi, le domande di cui ieri si è fatto portavoce il segretario della Cgil Giuseppe Lucenti, ad esempio. I miliardi sottratti allo Stato con la truffa delle fatture fasulle sono solo serviti ad aumentare i capitali dei cavalieri, o sono anche andati alla costituzione di un fondo nero, con destinazione sconosciuta? E di quali coperture politiche si sono serviti i cavalieri nei loro affari illeciti? Risposte che verranno forse dalla magistratura, dall'inchiesta, ma delle quali Catania ha un fortissimo bisogno. Un duro documento, nel quale si auspica che la magistratura vada sino in fondo nelle indagini, è stato diffuso dai giovani della Fgci e dall'associazione de «I Siciliani», la rivista del giornalista Pippo Fava ucciso dalla mafia.

Nanni Riccobono

Dopo la retata, gli imprenditori rinchiusi a Palermo, Marsala, e Termini

Trapani, la caduta dei cavalieri

Le indagini su una banca diretta da un ex sindaco

Cominceranno presto gli interrogatori dei fratelli Rendo e degli altri arrestati

Dal nostro inviato

TRAPANI — Sono stati rinchiusi all'Ucciardone, al Cavallotti di Termini Imerese, nel carcere di Marsala. All'inizio della prossima settimana, gli uomini più ricchi, più potenti, più in vista dell'imprenditoria siciliana, i leader dei gruppi Rendo e Costanzo, un capo mafia, una pletora di faccendieri trapanesi, saranno interrogati. Rimangono invece ancora latitanti: il cavaliere Gaetano Grazi, l'imprenditore catanese Giovanni Parafaliti, un costruttore palermitano, Francesco Maniglia, che latitante lo è da almeno cinque anni, quando fu accusato di bancarotta fraudolenta. Si è costituito ieri Salvatore Cavalario, nipote del cavaliere Carmelo Costanzo. Tutti arrestati e no — sono chiamati a rispondere di reati fiscali. Sono accusati di una frode allo Stato di 15 miliardi, aggravata però dallo strano scollabito fra imprenditori e capi mafia.

Quando infatti la Finanza parla di «cartiere» intende riferirsi al ruolo assunto da parecchi trapanesi, senz'arte né parte, per lo più proprietari di piccole cave di pietra, che fecero da paravento per lavori di opere pubbliche mai eseguite. Ciò, secondo l'accusa, consentiva ai cavalieri di disporre — al di fuori da ogni controllo fiscale — di ingenti somme di denaro nero, utilizzate poi per le esigenze più disparate. È un primo stadio di regolarità,

quello accertato dalla Finanza di Trapani, e che ha spinto l'intera Procura all'emissione di 21 ordini di cattura. C'è una domanda che sorge legittima: il denaro così ricavato veniva riciclato?

Ora si indaga. Rischiano da uno a cinque anni di reclusione gli imputati che saranno considerati in posizione tutto sommato marginale, mentre da tre a sette anni è la pena prevista dal codice penale per i maggiori imputati in questa vicenda se verranno riconosciuti colpevoli. Scambiando alcune battute con i giornalisti, Carlo Palermo ha detto: «Mi raccomando non fate fotomontaggi, cercate di scrivere articoli intelligenti». Ed il sostituto Bernardo Petralia, a proposito di eventuali sviluppi dell'inchiesta, ad un certo punto ha detto ai cronisti non di Trapani: «Vi consiglio di cercarvi una stanza in albergo». Vale a dire c'è la possibilità che siano imminenti altri sviluppi. Si scava nel passato di due personaggi chiave dell'inchiesta: Francesco Pace, boss mafioso di Paceco, Antonio Sugameli, ex direttore della succursale trapanese della Cassa rurale di Erice, paese dove è stato sindaco, eletto nelle liste del partito repubblicano. Che i due dirigessero le «cartiere», facendo da tramite fra un capo e l'altro della Sicilia, ormai è documentato. Fra l'altro, Pace, risulta proprietario di due società per il movimento-terra, la «Pace Fran-

cesco movimento terra» e la «Sa.Mo.Tre», nate nel '76 quando il boss già era in trattativa d'affari con Carmelo Costanzo padre di Giuseppe finito in carcere l'altro ieri.

Torna così alla ribalta un'inchiesta apparentemente «minore». Quella che svelò i segreti della Cassa rurale di Erice (direttore — come dicevamo — il Sugameli), ordinata a De Francesco dall'allora alto commissario antimafia, conclusasi con l'arresto di quasi tutto il consiglio di amministrazione. Mentre venivano documentati ingenti ammanchi, scoperture oltre il limite di garanzia, favoriti e prestiti sulla carta, si accertava che Francesco Pace in quella banca era di casa, la considerava una sorta di privata cassaforte. All'indomani dello scandalo, Sugameli fu costretto a dimettersi, iniziando subito la carriera di imprenditore edile. E mantenne il rapporto con Pace. Ecco perché da quest'ennesimo esempio di ibrida commistione fra un «politico» e un mafioso nasce oggi il sospetto che forse la Cassa rurale non fu estranea al giro di denaro che da Catania si riversava a Trapani.

Intanto, i carabinieri, avrebbero disegnato una mappa aggiornata degli interventi dell'imprenditoria etnea nel trapanese, nel tentativo di individuare responsabilità e collegamenti non finalizzati solo a reati di natura fiscale. L'impresa non è

proibitiva: l'arresto dei cavalieri ha infatti scoperto che a Trapani una penola da tempo in ebollizione, proprio a causa dello strapotere etneo in questa provincia. La realizzazione delle nuove palazzine dell'aeroporto militare Birgi; i lavori avviati negli scavi di Pantelleria e Lampedusa; interi quartieri tirati su a Trapani negli ultimi vent'anni dall'impresa Costanzo, interessi nel settore delle dighe e dei consorzi di bonifica. E una ragnatela a maglie strette che puntualmente, metodicamente, implacabilmente, ha fatto piazza pulita dell'imprenditoria trapanese. Quali le coperture politiche che consentirono una penetrazione tanto galoppante?

Ma ora — come già in altre occasioni accaduto — è il momento, qui in Sicilia, dei cori di stupore e di sgomento. «Perché ora? Perché così?» si chiede il presidente della Regione siciliana il demeritologo Rino Nicolosi, originario di Catania. Di «stato d'assedio» dell'imprenditoria siciliana aveva parlato proprio qualche giorno fa alla consulta della Sicindustria, Mario Rendo, ora in una cella dell'Ucciardone. Era presente il presidente della Confindustria Lucchini, il quale poi lo aveva pubblicamente abbracciato. Venerdì pomeriggio Lucchini ha seguito telefonicamente — minuto per minuto — l'arresto del cavaliere.

Saverio Lodato



Antonio Sugameli



Francesco Pace

«Nuove leggi per vigilare sugli appalti»

Una proposta è già stata presentata alla Camera dal gruppo comunista - Il massimo della pubblicità per tutte le opere assegnate o da assegnare ed un notiziario che pubblichi gli elenchi delle ditte e dei lavori - Il ruolo decisivo delle Regioni e dei Comuni

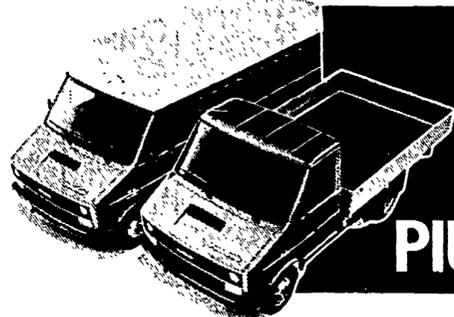
ROMA — «Garantire la massima trasparenza e pubblicità delle procedure. A questa esigenza il Pci ha voluto rispondere tempestivamente con un'iniziativa legislativa articolata su tre punti. 1) Ripristinare un alto livello di pubblicità per tutti gli appalti. In particolare, per quelli di un ammontare al di sopra di un milione di Ecu, la moneta europea (1 miliardo 200 milioni di lire circa) sarà obbligatoria la pubblicazione del bando sulla Gazzetta ufficiale, sul bollettino della Regione nella quale avranno luogo i lavori e su almeno tre quotidiani, due dei quali a diffusione nazionale. Se l'importo dei lavori non raggiunge i 300 milioni di lire l'avviso deve essere pubblicato su un quotidiano a diffusione locale o regionale e nell'albo pretorio del Comune in cui ha sede l'ente appaltante e in quello in cui sono eseguiti i lavori. 2) Gli oneri della pubblicità saranno anticipati dalla pubblica amministrazione e recuperati in seguito a carico del concorrente aggiudicatario dell'appalto. 3) La novità più importante e significativa riguarda l'istituzione, in ogni regione, di un notiziario degli appalti pubblici al di sopra dei 300 milioni di lire. In tale notiziario, che sarà allegato al bollettino ufficiale della Regione, saranno riportati tutti i dati relativi agli appalti da indire per i mesi successivi, le notizie degli appalti aggiudicati nel mese precedente, le varianti in corso d'opera, le perizie suppletive pari ad almeno il 20 per cento dell'importo iniziale dei lavori, gli affidamenti a trattativa privata, le revisioni del prezzo accordate e, infine, le eventuali penali e sanzioni per ritardi e inadempimenti. La mancata comunicazione di questi dati da parte di ogni ente appaltante sarà considerato reato di omissione di

atti d'ufficio (art. 328 del codice penale). Per gli appalti di lavori, inferiori a trecento milioni e superiori a cento milioni di lire, ogni ente appaltante dovrà redigere un elenco analitico mensile con l'indicazione del loro importo e dei ribassi praticati, nonché di ogni lavoro affidato a trattativa privata. Sarà così finalmente possibile — ha dichiarato il primo firmatario della proposta di legge comunista, Guido Alborghetti — disporre di uno strumento di pubblicità e controlli efficaci sugli appalti pubblici, non solo, nella loro fase di aggiudicazione,

ma in tutto l'iter successivo. Mafia e camorra, infatti, non intervengono solo nella fase dell'aggiudicazione dei lavori, ma molto spesso nel gonfiamento successivo degli appalti, mascherato da varianti in corso d'opera e perizie suppletive. Il notiziario, che potrà essere automatizzato, consentirà di conoscere in tempi rapidissimi, non solo l'andamento degli appalti, ma — conclude Alborghetti — anche la qualità di lavoro totale assegnato alle piccole imprese.

Claudio Notari

TURBODAILY



**I PRIMI TURBO A INIEZIONE DIRETTA.
PIU' POTENZA: 20 CV IN PIU'.
PIU' PORTATA: FINO A 32 QUINTALI.
PIU' ECONOMIA: 15% IN MENO DI CONSUMI.***

PIU' POTENZA. Il nuovo motore turbo a iniezione diretta ha una potenza di 92 CV (a 3800 giri/minuto) e una coppia di 22 KGM (a 2200 giri/minuto). Rispetto alla versione a precamera la potenza massima aumenta del 28% e la coppia del 47%.

I vantaggi del nuovo motore turbo iniezione diretta sono evidenti già al momento dell'accensione: l'avviamento è istantaneo, in qualsiasi condizione di temperatura esterna.

PIU' PORTATA. La capacità di carico si estende da 15 a 32 quintali. Con l'aggiunta dei 3 nuovi modelli, il 35.10, il 45.10 e il 49.10, la gamma si allarga. Oggi potete disporre di altre 18 versioni tra scudati, cabinati, carri e furgoni. Tutti con perfetta insonorizzazione della cabina, impianto di climatizzazione paragonabile a quello delle autovetture, impianto frenante con servofreno a depressione e doppio circuito indipendente.

PIU' ECONOMIA. Meno consumi: pur aumentando velocità commerciale e accelerazione, il nuovo motore permette un risparmio di combustibile del 15%. Maggiore durata: la riduzione del numero di giri a potenza massima e la conseguente riduzione della velocità del pistone permettono di aumentare l'affidabilità e la vita del motore.

IVECO



TURBOCRINTA

* A velocità costante di 90 Km/h sul modello 35.10

Guerre e guerriglie Il gioco di Reagan tra ribelli «buoni» e ribelli «cattivi»

Amarcord con toni diversi per quel mese d'aprile 1975 a Saigon e Phnom-Penh. Che fine ha fatto la «sindrome del Vietnam»? Il presidente Reagan non poteva non celebrare in qualche modo il decimo anniversario dell'atto finale della disfatta americana in Indocina. Salvo errore, l'iniziativa più rappresentativa di questa volontà di «esorcizzare» il passato, «santificando» strategie e obiettivi della nuova America, è stato lo strano scambio con il governo sandinista a proposito della guerra che conducono i contras: Reagan, naturalmente, non ha ottenuto nulla con la sua implausibile richiesta di «regua» in Nicaragua, ma la proposta ha avuto egualmente un valore «storico», perché, con una formalità forse senza precedenti, gli Stati Uniti hanno teorizzato l'uso in proprio della guerriglia e della sovversione a danno di un governo legittimo (ancorché rivoluzionario e tendenzialmente alleato dell'Urss) come un normale strumento d'azione politica. Nel 1975, malgrado il carattere controverso del regime di Van Thieu, gli Stati Uniti stavano dalla parte «ufficiale», nel palazzo del presidente e in un'ambasciata, sia pure con i carri armati nemici in giardino e la bandiera ar-

rotolata sotto il braccio in tutta fretta per l'ultimo esodo via elicottero, ma nel 1985 Reagan non esita a impadronirsi della lotta, lessico compreso, dei «ribelli» che si battono alla «macchia». Nel discorso sullo stato dell'Unione pronunciato a febbraio, del resto, Reagan è stato quanto mai esplicito: «Non possiamo venir meno ai nostri impegni con coloro che rischiano la loro vita in ogni continente, dall'Afghanistan al Nicaragua, per sfidare aggressioni sostenute dai sovietici e assicurare diritti che sono stati i nostri dalla nascita. L'appoggio ai combattenti per la libertà è auto-difesa».

Si tratta, come si vede, di un capovolgimento di ruoli a dir poco sorprendente, che merita più attenzione di quanto comunemente non gli si presti. L'utilizzazione delle guerre «di liberazione» per fare politica apparteneva una volta al legittimo (ancorché rivoluzionario e tendenzialmente alleato dell'Urss) come un normale strumento d'azione politica. Nel 1975, malgrado il carattere controverso del regime di Van Thieu, gli Stati Uniti stavano dalla parte «ufficiale», nel palazzo del presidente e in un'ambasciata, sia pure con i carri armati nemici in giardino e la bandiera ar-

gno. Quanto agli Stati Uniti, non più patti militari in senso preventivo con i governi disposti a identificarsi con il «mondo libero» (chi non ricorda il Patto di Baghdad o la Seato?) ma azioni in profondità scavalcando «alleati stranieri non affidabili» (lo scrive Time) e manovrando al loro posto movimenti guerriglieri di ispirazione ideologica o nazionalista o tribalistica. Vero è che la maggiore vulnerabilità — se ci si colloca nella prospettiva dell'Urss — deriva dall'aver Mosca sovraesteso pericolosamente le sue linee allorché si sono costituiti, più o meno autonomamente, governi piuttosto propensi a scelte di campo invise a Washington. Ma è un dato di fatto che tutti o quasi gli «alleati» dell'Urss nel Terzo mondo, dal Nicaragua all'Afghanistan come dice Reagan, passando per l'Angola, il Mozambico, l'Etiopia e a completare la nemesi della storia — il Vietnam, sono soggetti alla dura pressione di «ribelli armati» dagli Stati Uniti, da loro protetti politicamente, talvolta addirittura irrobustiti da interventi e infiltrazioni di qualche potenza surrogata a livello regionale (un tempo soprattutto Israele, oggi il Sud Africa).

Le motivazioni «moral» addotte da Reagan non sempre sono credibili. L'antisandinismo non trova certo alimenti esaltanti in un blocco che si avvale dei resti del somozismo. In Cambogia pur di indebolire Hanoi non si è ricorso al «morsicchi» alla Pol Pot? Siamo dunque ad una vera e propria scelta politica. E siccome gli Stati Uniti sono una grande democrazia, il presidente la fonde pubblica, sperando fra l'altro di strappare un po' più di comprensione da un Congresso terribilmente scosso e da un'opinione pubblica che si ha ragione di ritenere sconcertata. E i governi e partiti alleati dell'Europa occidentale non hanno nulla da eccepire? Non è una formula chiederli come il governo

americano, ora che da difensore massimo dell'ordine è diventato, per sue ammissioni, «destabilizzatore» a tutto campo, quantunque per fini che si presumono di riequilibrio, possa ancora riversare su altri l'accusa di capofila del «terrorismo internazionale»?

Guerre e guerriglie che si rifanno al cliché antiamericano, come logico, non sono completamente scomparse. C'è il Salvador e c'è l'Africa australe. Uno studioso americano, Francis Fukuyama, ex membro dell'ufficio di pianificazione politica del Dipartimento di Stato e attualmente ricercatore alla Rand Corporation, dice però che «i sovietici possono trovarsi a cercare di difendere lo status quo, mentre gli Stati Uniti, i loro alleati e i loro associati portano avanti sfide».

I dubbi che hanno suggerito la «revisione» in tutta la letteratura sul Terzo mondo, che hanno messo in discussione i Vietcong e i combattenti del Fronte di liberazione del Mpl, che tante riserve e tanti «distingui» fanno esprimere sull'azione dell'Olp o dei neri del Sud Africa, di cui non ci si perita di soppesare con aria seria il tasso consentito di «violenza», sembrano non valere affatto per questi altri guerriglieri con il crisma della libertà nell'accezione giusta. Possibile che i discorsi sulla legittimità e sulla produttività politica delle azioni di guerriglia non debbano valere per l'Afghanistan, la Cambogia e il Nicaragua? Dopo tutto, l'involuzione riscontrata nel percorso di molti Stati post-rivoluzionari si spiega anche — ed è stata spiegata coerentemente dai teorizzatori — con il continuo ad occuparsi con un minimo di rigore della fenomenologia dello sviluppo e della transizione — con gli eccessi «militaristi» delle guerre di liberazione, comunemente giustificate, che si sono tradotti dopo l'indipendenza in gravi more alla democrazia, al progresso e quindi alla «liberazione». A meno

che uno degli scopi non dichiarati delle guerre imposte ai popoli coloniali e, paradossalmente, di quelle che si fanno combattere oggi al varco ribelli impegnati sul fronte anti-comunista, al di là delle loro stesse intenzioni o delle pur degne finalità di certe «resistenze», sia proprio quello di moltiplicare nella «periferia» i regimi militari e autoritari, con cui ci si considera nonostante tutto più a proprio agio che non con i patrioti o i partigiani usciti dal popolo. È un caso che si finga di deplorare che a Saigon sia sbarcato in ultima analisi non il fragile e patetico Ho Chi Minh ma i generali superarmati con i mezzi forniti dall'Urss?

Le guerre «eversive» esportate o consolidate dagli Stati Uniti e dai loro partner hanno già provocato nel Terzo mondo guasti incalcolabili. Le vicende dell'Africa australe — sotto il tiro del Sud Africa Internazionalmente dal 1975 (una delega che ha certo qualcosa a che vedere con la «sindrome del Vietnam») — sono troppo note per doverle menzionare ancora una volta. Il Terzo mondo sta letteralmente morendo — dire che di fame e di debiti — di «liberazione». Un'offensiva generalizzata ha già ovvietato il suo obiettivo mediato nell'Urss e nel suo più o meno effettivo espansionismo, ma che tende intanto a distruggere esperienze che, per di più, non mostrano neppure quella vocazione alla «fuoriuscita» dal mercato che a suo tempo diede origine alla politica del contenimento e alla guerra fredda. Una contraddizione supplementare di un sistema che sembra incapace di offrire vere soluzioni a paesi parossisticamente attratti e respinti: il prezzo pagato, probabilmente, a una «mondializzazione» inevitabile, ma ricreata da ogni garanzia di omogeneità e subalterità.

Giampaolo Calchi Novati direttore dell'Ipalmò

LETTERE ALL'UNITA'

Sette cattolici in disaccordo con De Mita

Spett. redazione,

siamo un gruppo di cattolici impegnati in diversi settori della vita sociale e politica. La proposta recentemente formulata dal segretario De Mita di estendere anche in periferia la formula del «pentapartito» attraverso opportuni accordi prelettorali, ci trova in netto disaccordo poiché riteniamo che le alleanze debbano basarsi sui programmi e sull'effettiva comunanza dei valori, non su formule astratte ed aprioristiche che, oltre tutto, non tengono conto delle peculiarità delle diverse situazioni locali.

I cristiani devono essere «uomini del dialogo a tutti i costi», dell'incontro senza pregiudiziali con tutti gli uomini di buona volontà e tali uomini, indubbiamente, non si trovano solo nei partiti della maggioranza di governo ma anche nel Pci, che sicuramente non è peggiore di tali partiti. Il Pci è, oggi, un grande partito popolare e democratico che, pur con tutte le sue ambiguità e contraddizioni (ma quale partito può dire di non averne?) ha, su numerose questioni, posizioni abbastanza vicine a quelle di ampie fasce del mondo cattolico e porta istanze di rinnovamento che non possono essere ignorate. (Con questo non vogliamo sostenere una emarginazione dei partiti laici minori, poiché riteniamo che si debba rispetto e considerazione a tutte le forze politiche).

Leaders dello Dc, partito in cui si riconosce buona parte del mondo cattolico, non dovrebbero rimanere ancorati a formule logore ed immobilitate ma si dovrebbero decidere ad attuare con coraggio linee politiche nuove, capaci di infondere nuovo vigore alla vita democratica.

Fabrizio CANOVI, Pier Giuseppe CASTOLDI, Elena PEROTTA, Carlo IOMINI, Carla TORNO, Giovanni GAIERA ed Emanuela GUALDONI (Castano Primo - Milano)

qualiasi degli iscritti al Pci mi avesse mandato una risposta alla mia lettera, purché concernente gli argomenti da essa trattati, l'avrei mandata l'altra metà delle 50.000 lire. La lettera è tuttora senza risposta. Pannella imperversa, i soldi sono rimasti tagliati; vedremo cosa scriveranno i radicali nel bilancio '85.

RAFFAELE LEONE (Roma)

«Ieri erano i Re ad avere i loro buffoni...»

Cara Unità,

ieri erano i Re ad avere i loro buffoni, oggi sarebbe il presidente del Consiglio. L'ultima è stata la formale offerta a Marco Pannella dell'incarico di sottosegretario agli Esteri per la gestione dei fondi contro la fame nel mondo. E il pentapartito sarebbe diventato un esapartito.

Che cosa pensano gli italiani di questi intrighi di... Corrie?

SILVIO FONTANELLA (Genova)

«... che il prossimo Diluvio avvenga ad inchiostro anziché ad acqua?»

Cari compagni,

nel primo pomeriggio sono entrata nel Duomo di Milano, ma non seduta all'altare, ma di fianco ad un panca, ad osservare. Intorno il consueto via via, la ressa ai telefoni con le spiegazioni sul Duomo, lampi di macchine fotografiche, capannello di persone ecc. Un normale luogo di eccezionale richiamo turistico.

Ho tirato fuori il mio blocco e, silenziosamente, tranquillamente mi sono messa a scrivere così come, in trentadue anni di vita, ho fatto tantissime altre volte: vengono in mente delle idee, delle osservazioni e io se le appunti. Chi potrebbe mai pensare che ciò possa costituire fastidio per alcuno?

Eppure era lì che scrivevo in pace quando mi si avvicina un guardiano e mi dice: «Qui non si può scrivere».

Mi guardo intorno: c'è chi legge, proprio un signore dietro di me sulla sua guida. Ma cosa fa? E un infelice e dannato luogo comune molto diffuso fra la povera gente: rivela solo rassegnazione, meschinità e paura.

Nessuno ha il diritto di accentratismi finché permangono sperequazioni e differenze, proprio per riguardo a chi sta peggio: perché la causa del proprio e dell'altro malesse è comune e accentratismi perché altri sta peggio vuol dire trovarsi presto nelle sue condizioni che intanto saranno ancora peggiorate.

«Chi si contenta perché egoisticamente, stupidamente perché è sempre chi non si accontenta che ottiene, per tutti, quelle condizioni che consentono ai vili e agli inetti di accentratismi».

«Il denaro non dà la felicità» a chi è già frustrato per cause personali e non ha problemi economici. Bisogna però provare la frustrazione economica, disponendo magari di età e salute per apprezzare la magra del denaro in un sistema concepito a misura d'uomo capitalista. Tutti gli altri hanno solo due possibilità: diventare capitalisti o cambiare il sistema.

MARIO JORI (Scandiano - Reggio Emilia)

Dall'analisi di tre proverbi alla conclusione di cambiare il sistema

Cara direttore,

Bisogna accentratismi, molti stanno assai peggio. È un infelice e dannato luogo comune molto diffuso fra la povera gente: rivela solo rassegnazione, meschinità e paura.

Nessuno ha il diritto di accentratismi finché permangono sperequazioni e differenze, proprio per riguardo a chi sta peggio: perché la causa del proprio e dell'altro malesse è comune e accentratismi perché altri sta peggio vuol dire trovarsi presto nelle sue condizioni che intanto saranno ancora peggiorate.

«Chi si contenta perché egoisticamente, stupidamente perché è sempre chi non si accontenta che ottiene, per tutti, quelle condizioni che consentono ai vili e agli inetti di accentratismi».

«Il denaro non dà la felicità» a chi è già frustrato per cause personali e non ha problemi economici. Bisogna però provare la frustrazione economica, disponendo magari di età e salute per apprezzare la magra del denaro in un sistema concepito a misura d'uomo capitalista. Tutti gli altri hanno solo due possibilità: diventare capitalisti o cambiare il sistema.

MARIO JORI (Scandiano - Reggio Emilia)

«...dovrà vivere così come latitante?»

Cara direttore,

sono un compagno di 23 anni e ti sto scrivendo col cuore in mano: sono, oserei dire, disperato di fronte a certe ingiustizie che esistono ancora oggi, negli anni del progresso (ma a quale prezzo)?

Una famiglia di mia conoscenza, per l'esattezza, genitori e una ragazza, dopo aver fatto pochi mesi lasciata la casa perché sfrattata, sbattuta in mezzo a una strada (perché case non se ne trovano ad affitti decenti) e rimanere relegata per chissà quanto tempo in un infimo albergo, dove le sarà consentito solo dormire e, per mangiare, dovrà arrabattarsi in qualche mensa o adattarsi a un panino in qualche bar.

Dimmi ora se una famiglia di operai dovrà vivere così, come latitanti, una vita squallida per chissà quanti mesi (o anni?) pagando anche una parte della tariffa d'albergo.

Perché ci sono questi squallori? Perché non si costruiscono case per i lavoratori? O perché non si requisiscono, visto che ci sono? Una società che permette questo non può considerarsi civile e un governo che gestisce tale società senza muovere un dito fa solo schifo.

Compagni dirigenti, cercate di fare qualcosa che ponga fine a queste vergogne. E voi, concittadini, non lamentatevi se tutto continuasse a fare schifo: sarebbe anche colpa nostra (perché ognuno ha il governo che si merita).

PAOLO M. (Ferrara)

«La banconota è rimasta tagliata... Vedremo cosa scriveranno nel bilancio»

Signor direttore,

scrivo questa lettera a proposito di Pannella e del referendum nella speranza che possa servire a farlo smettere di dichiararsi «socialista e libertario» e a fargli dire quello che è: anticomunista fino al midollo, quasi o come Altmirante.

Agli inizi di febbraio di quest'anno ho ricevuto una lettera dal Partito radicale in cui si diceva che c'erano pochi iscritti, pochi soldi e tante battaglie da fare e mi si chiedeva se volevo contribuire alla politica radicale. (Nell'ottobre-novembre '83 avevo contribuito con 100.000 lire). Poiché nonostante Pannella credo nel Partito radicale, ho risposto inviando una banconota da 50.000 lire tagliata a metà, spiegando che non ero disposto a pagare la pubblicità di Pannella, costata al Pci alle europee '84, circa mezzo miliardo. Dicevo inoltre che i radicali sono «Pannelladipendenti» e ancora che, secondo me, bisognerebbe cercare una intesa tra forze marxiste (Pci, Dp ecc.), religiose (cattolici, cristiani ecc.), e radicali per costruire un'alternativa di governo basata su una distribuzione delle ricchezze più equa, sulla onestà assoluta di chi governa, su una politica estera neutrale tra i blocchi e aperta ai Paesi poveri (avere il coraggio di uscire dalla Nato).

Concludo dicendo che non avevo intenzione né di iscrivermi né di contribuire al Partito radicale e alla sua politica ma che, se uno

«Ci sono giornate che vorrei mai venissero...»

Signor direttore,

sono un simpatizzante del Pci, ex combattente. Ho fatto 18 mesi di servizio di leva, 23 mesi di guerra in Africa Orientale e 41 mesi nella Seconda guerra mondiale (dei quali 15 di prigionia in Germania). Totale 82 mesi. La mia gioventù rovinata.

Quindici anni fa è uscita la famigerata legge 336 che dava 7 anni pensionabili agli ex combattenti dipendenti pubblici. E noi esclusi, chi siamo? In questi giorni ci offrono l'elemosina delle 15 mila lire. E se non ci fosse stati voi del Pci, non c'erano neanche quelle.

Ogni anno ci sono giornate che vorrei mai venissero: 4 Novembre, 25 Aprile, 2 Giugno... Sono parole grosse; e mentre scrivo qualche lacrima la devo asciugare.

LETTERA FIRMATA (Modena)

Turni italiani e turni americani

Cara Unità,

ho un figlio che da dicembre presta servizio presso la sede di Bologna (all'oli). Il suo contratto è quello di pianotone per sei ore, notte o giorno con un intervallo di riposo di sole dodici ore, uno dei blocchi della base. Così le sue ore ammontano a sessanta settimanali.

I turni degli americani di stanza nella stessa base (ma in altri blocchi) sono distribuiti su un maggior numero di elementi, con riposo una volta alla settimana di quarantotto ore, anziché delle solite dodici.

Ci si rende conto che sottoporre dei giovani diciannovesenni a turni così, rischia di ledere il loro equilibrio psico-fisico?

LETTERA FIRMATA (Torino)

Scrive «Vano russo»

Cara direttore,

nell'immensità del 25 Aprile, attraverso il vostro giornale voglio inviare un saluto ai miei amici ex gariboldini.

Auguro a tutti gli italiani una vita felice e un avvenire di pace, per il quale lotteremo tutti uniti.

L'ex gariboldino I.F. EPISCEV (in Italia «Vano russo») Tomsk, ul. Kulagina 29-9 (Urss)

Quasi dagli antipodi

Cara Unità,

sono una ragazza delle isole Filippine, di 21 anni, e vorrei corrispondere con ragazze e ragazzi italiani. Si può usare la lingua inglese.

RUTH O. MENIL 971 BL. Parada St., Mandaluyong, Metro Manila (Filippine)

UN FATTO

Dal nostro corrispondente PECHINO — Chiediamo cataloghi e offerte per: macchina imballaggio burro, macchina per tagliare burro in formato da 10 kg a 500 kg. Uno dei tanti telex ricevuti da una delle ditte italiane di import-export operanti a Pechino. Incuriosisce però il mittente: un'unità dell'aeronautica militare cinese. Altro telex di qualche giorno prima: un'unità dell'esercito chiede informazioni sulla confezione del jeans. E così via.

In Cina si riconvertono le attività industriali militari



La nuova «via» delle forze armate: essere parte attiva nell'economia del Paese. La proporzione delle spese per la difesa sul reddito continua a diminuire: dal 20 al 13%.

Deng ha un piano: far meno cannoni, produrre più burro

Nella Cina della riforma economica l'esercito popolare di liberazione passa letteralmente dai cannoni al burro. È in corso un gigantesco sforzo per riconvertire ad uso civile le attività produttive gestite dalle forze armate. All'elefantico esercito di oltre 4 milioni di soldati, rimasto ancorato ai vecchi principi della «guerra di popolo», si vuole sostituire una forza più agile, più moderna, più «professionale». Dotato di di tecnologia anche sofisticate, e non più solo di «fucile più miglio». Ma mettendo bene in chiaro un punto: che la «modernizzazione» della difesa va in coda, dipende da come si riesce a sviluppare l'economia complessiva del paese, e non viceversa. Prima il burro, poi i cannoni.

È stato Deng Xiaoping in persona — nella qualità di presidente della Commissione militare, quindi di capo supremo delle forze armate — a insistere su questa indicazione, subito dopo l'approvazione del documento che, nell'ottobre scorso, sanciva le riforme economiche. Istituzionalmente il primo compito dell'esercito in Cina era garantire l'ordine interno. Il secondo compito, garantire la difesa. Ma Deng, nel novembre dello scorso anno, aveva messo al primo posto un terzo compito: «Prendere parte attiva alla costruzione economica del paese». I porti militari — aveva suggerito — potrebbero essere aperti all'uso civile, visto che i nostri porti sono così congestionati, così pure potreste trasferire gli aeroporti militari all'aviazione civile.

A Deng ha poi fatto eco il ministro della Difesa, Zhang Aiping: «Tutti gli arsenali e gli impianti di produzione bellica — ha detto — devono trasferire il fulcro della produzione alle esigenze dell'economia nazionale», cioè «sottordinarsi alla costruzione statale e contribuire alla costruzione economica nazionale... trasformare le in-

dustrie militari in industrie civili-militari, in grado di produrre sia beni civili che militari».

Hanno obbedito. A fine marzo è stato annunciato che 39 aeroporti militari sono stati ora aperti al traffico civile. Assieme a 39 altre installazioni militari, tra cui diversi porti. In una stanza dell'Hotel Pechino ora opera una piccola compagnia aerea gestita dai militari. Il segretario della Commissione militare del Comitato centrale, Yang Shangkun, è andato anche più in là: l'esercito, ha dichiarato, non dovrebbe limitarsi, come ha sempre fatto, a gestire, per i propri consumi e per il mercato, solo la produzione agricola e quelle collaterali; dovrebbe impegnarsi nelle attività minerarie, nel terziario e nei servizi, addirittura aprire i propri alberghi e residenze «ai turisti stranieri».

Il ministero che si occupa delle forniture logistiche per l'esercito annuncia che l'anno scorso le industrie militari hanno prodotto 610.000 autoveicoli, 250.000 apparecchi fotografici, 150.000 frigoriferi. Nel 1984 il valore dei prodotti per il mercato civile sfornati dalle industrie militari ha superato del 45% quello dell'anno precedente. Due volte e mezzo più prodotti civili di quelli del 1980. Il che è un dato di tutto rispetto, perché già nel 1982 la produzione per uso civile da parte delle industrie militari ammontava a quasi un quinto dell'intera produzione industriale in Cina.

La scelta di fare prima burro e poi cannoni sembra confermata dai dati sulle spese militari pubblicati in occasione della riunione annua del Parlamento. Il ministro delle Finanze Wang Bingqian ha annunciato che le spese militari per il 1985 aumenteranno del 3,3 per cento rispetto al 1984. Tenendo conto dell'aumento dei prezzi è già di fatto una diminuzione. Che risulta ancora di più se si tiene conto di come si suddividono questo aumento: aumentano del 33,5% le spese per la «costruzione urbana», la manutenzione e la «difesa aerea»; ma è noto che nelle spese di «difesa aerea» ad esempio, rientrano quelle per i rifugi antiaerei nelle cantine degli edifici ad uso civile. Dopo un'impennata nel 1979, l'anno della guerra al confine col Vietnam, la produzione delle spese militari sul reddito nazionale continua a diminuire: in 5 anni si è scesa da circa il 20 a circa il 13 per cento.

BOBO / di Sergio Staino

«HAI SENTITO DI CARRILLO? GIÀ...»

«DA SEGRETARIO A SEMPLICE MILITANTE... CHE SALTO!!»

«D'ALTRONDE... SEI UN INCAPACE? UN DITTATORE? UN ANTIUNITARIO?... VIA! ALLA BASE!!!»

«INSPIRIAMO CHE SERVA DI ESEMPIO...»

«AI COMUNISTI SPAGNOLI?!»

«NO... AI SOCIALISTI ITALIANI!!!»

Cappucci da massone a «Retequattro» per contestare Longo

ROMA — Stava per finire proprio male la trasmissione registrata l'altro giorno da Maurizio Costanzo per Retequattro, ospiti in studio il segretario del Pci, Negri, e del Psdi, Longo. Il programma della serie «Italia parla» (andrà in onda domani alle 22,30) metteva di fronte ai due dirigenti di partito una platea di giovani diciottenni che il prossimo 12 maggio voteranno per la prima volta. Una folla di giovanissimi, quindi, ed un clima di aperta e ironica contestazione. Fino a quando... fino a quando la parola non è andata a Pietro Longo. È stato a questo punto, infatti, che un paio di ragazzi, in chiara polemica con il segretario socialdemocratico, hanno tirato fuori dei cappucci neri e se li sono poi messi in testa con allusione ai rituali massonici. Il piduista Longo ha protestato, in sala è scoppiato un caos indescribibile con ragazzi che applaudivano e altri che fischiavano. È stato a questo punto che alcuni carabinieri presenti al «Sistina» (dove si stava registrando la trasmissione) sono intervenuti portando fuori di forza due dei ragazzi col cappuccio. Nuove proteste ed una decina di giovani hanno a loro volta abbandonato il teatro solidarizzando con i due che erano appena stati portati fuori. Poi è tornata la calma, ma la polemica non era affatto sopita. E infatti, qualche minuto dopo, rivolto a Costanzo, uno dei ragazzi ha denunciato: «Quei due li avete buttati fuori perché si sono messi il cappuccio da massone in testa. E l'on. Longo che quel cappuccio lo nasconde in tasca?». Intanto, proprio all'on. Longo, «l'Anorama» dedica un servizio nel suo prossimo numero (la cui anticipazione è stata ieri fatta giungere ai giornali). Parla dei legami del segretario con i sacerdoti e i giudici nella vendita di armi a paesi stranieri tra i quali l'Irak.

Benigni: «Quello lì non sono io»

MILANO — «Da tempo sapevo di avere un sosia, ma questa volta ci sono caduti anche dei miei amici». A parlare in questo modo è Roberto Benigni di passaggio a Milano per presentare la nuova sala video Sony-Anteo. Motivo dell'affermazione l'uscita a Roma di un film reclamizzato dall'immagine di un Benigni seduto «ignudo» sul wc coperto solo da una copripigi. «L'Unità» ben dispiaciuta. Titolo «Massimamente folle». Il vero Benigni racconta di essersi accorto del «caso» solo dopo una telefonata con un dirigente Rai, poi ha visto i manifesti. Manifesti equivoci che hanno tratto in inganno un quotidiano romano. «Invece io non c'entro» — ha detto il comico toscano — «l'uomo ritratto è Moreno Sallani».



Monumento ai caduti sovietici in Italia inaugurato a Milano

MILANO — Sono stati circa 5 mila i sovietici che hanno combattuto a fianco dei partigiani italiani nel Corpo Volontari della Libertà contro il nazifascismo e 501 di loro sono caduti nel nostro Paese. A loro ieri mattina è stato dedicato un monumento opera dello scultore Giuliano Pulcini nel campo 16 del Cimitero Centrale di Musocco a Milano. All'inaugurazione erano presenti il sindaco di Milano, il socialista Carlo Tognoli, il capo del gruppo comunista al Parlamento europeo Gianni Cervetti, i segretari del Pci regionale Roberto Vitali e provinciale Luigi Corbani, l'assessore regionale liberale Guido Sasso, il tenente colonnello Torsello. Davanti a centinaia di persone, alle bandiere dell'Anpi, dei partigiani cattolici della Fivl, alle bandiere di diverse sezioni del Pci e allo striscione del consiglio di fabbrica dell'Alfa Romeo il sindaco di Paderno Dugnano Stefano Strada ha aperto la manifestazione leggendo il telegramma inviato dal Presidente della Repubblica Sandro Pertini che ha inviato la sua «viva e sincera adesione, al doveroso tributo di gratitudine e insieme di concreta testimonianza dei vincoli di amicizia e di pace che uniscono i due popoli». Il valore profondo della lotta antifascista e il suo messaggio di fraternità e di pace che valgono anche oggi sono stati il filo conduttore dei discorsi delle medaglie d'oro della Resistenza Giovanni Pesce, del presidente dell'Anpi milanese Tino Casali, del democristiano membro del direttivo dell'Associazione Italia-Urss Cesare Grampa e dell'ambasciatore sovietico in Italia Nikolai Lunkov. I 501 caduti sovietici in Italia sono una parte dei 20 milioni di sovietici caduti nella lotta per abbattere il fascismo ed il nazismo. Sono il segno tangibile di un incontro di popolo della volontà di pace e di amicizia tra l'Italia e l'Urss, come ha ricordato Lunkov.

Terremoto e roulotte, 5 indiziati

TORINO — La magistratura torinese ha aperto un'inchiesta sull'acquisto da parte dello Stato di roulotte e tende (per un valore complessivo di oltre tre miliardi di lire) destinate alle popolazioni del centro sud colpite dai terremoti del 1980 e del 1981. Finora non si sono avute incriminazioni, ma sono state soltanto disposte perizie tecniche (soprattutto per accertare se le caratteristiche dei mezzi erano adeguate al prezzo) e inviate comunicazioni giudiziarie a funzionari dello Stato che avevano trattato l'acquisto e ai titolari di due ditte venditrici. Le comunicazioni, in cui si ipotizzano i reati di corruzione ed interesse privato in atti d'ufficio, riguardano: i prefetti Claudio Pipitone e Romano Fusco, il vicequestore Paris Di Sapia e i commercianti Aldo Milanese ed Antonio Covolo. L'inchiesta è partita dopo un esposto di commercianti torinesi.

Bruxelles, attentato anti-Nato

BRUXELLES — L'euroterrorismo è tornato a colpire: alle 6 di ieri mattina una bomba ad alto potenziale è stata fatta esplodere contro la sede del Segretariato internazionale dell'Assemblea nord-atlantica (organismo interparlamentare dei sedici paesi della Nato). Gravi i danni materiali, ma fortunatamente nessuna vittima: solo tre feriti leggeri. L'attentato è stato rivendicato dal «Fronte rivoluzionario d'azione proletaria», un'organizzazione finora sconosciuta ma che sembra ricollegarsi alle sezioni «Cellule comuniste combattenti», responsabili di altri attentati anti-Nato in Belgio l'ultimo dei quali risale al 15 gennaio scorso. La violenza dell'esplosione ha provocato il crollo parziale del muro circostante la finestra su cui la bomba era stata collocata, un incendio nella sala archivi e consistenti lesioni ad un attiguo palazzo.

Belgio, minacce al papa

BRUXELLES — Un manifesto che offre un milione di franchi belgi (trenta milioni di lire circa) a chi ucciderà il papa, nel corso della visita che Giovanni Paolo II farà nel Belgio dall'11 al 21 maggio, è stato affisso, la scorsa notte, sul portale della chiesa di Brasschaat-Heide, nei pressi di Anversa, quasi al confine tra Belgio e Olanda. Secondo quanto si apprende da fonti locali, il manifesto portava una firma illeggibile ed era stato attaccato al portale con una colla molto resistente. Nei giorni scorsi, un manifesto analogo, in numerosi esemplari, era stato affisso in Olanda: tre organizzazioni rivoluzionarie offrivano 15 milioni fiorini olandesi, neppure nove milioni di lire, a chi uccidesse il papa. La polizia di Amsterdam aveva arrestato quattro giovani «attacchini».

Comunicazione giudiziaria (assieme a Belmonte) dai giudici di Bologna

Musumeci, concorso in strage

Dalla nostra redazione
BOLOGNA — Pietro Musumeci e Giuseppe Belmonte, gli ufficiali del Sismi accusati di aver volutamente depistato le indagini sull'attentato della stazione, svolsero un ruolo addirittura nell'attuazione della strage che il due agosto di cinque anni fa provocò 85 morti e oltre duecento feriti? È l'interrogativo a cui stanno in questi ore cercando di dare una risposta i giudici istruttori Vito Zinca e Sergio Castaldo che hanno giudicato in carcere ai due alti ufficiali una comunicazione giudiziaria per concorso in strage da loro emessa accogliendo analoghe richieste avanzate dal sostituto procuratore Libero Mancuso che ha condotto l'istruttoria sommaria che ha portato a giudizio Musumeci, Belmonte, Pazienza e Gelli per il depistaggio delle indagini. Il riserbo dei magistrati è massimo. Si sa però che in questi ultimi mesi le attente indagini, compiute dagli uomini della Digos bolognese che collaborano con la procura, hanno permesso di raccogliere consistenti prove sui rapporti tra i due ufficiali ed ambienti dell'eversione di destra. Tra l'altro è stato accertato che su un'agenda di proprietà di Giuseppe Di Mitri, terrorista nero romano, capo militare di Terza posizione, era riportato il numero telefonico riservato della segreteria del generale Musumeci. L'agenda fu sequestrata nel covo romano di via Alessandria dove Di Mitri fu arrestato il 14 novembre del '79. Superfluo aggiungere che tale numero era in possesso solo a poche, selezionate persone. È risultato inoltre che nella valigia fatta collocare sul treno Taranto-Milano da Musumeci e Belmonte

Che ruolo ebbe il Supersismi nel massacro del 2 agosto?

Raccolte diverse prove sui rapporti tra i due ufficiali e l'eversione di destra

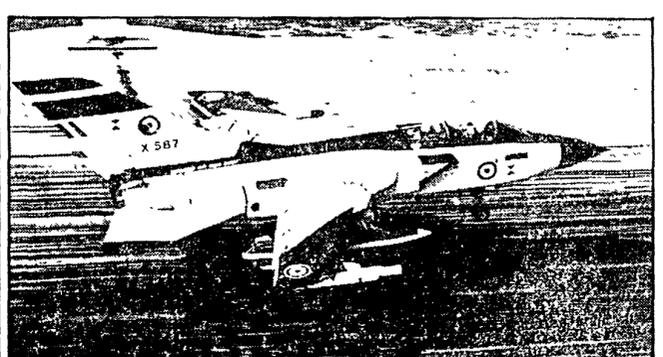


Domani in aula per l'accusa di «depistaggio»

Il collegamento «servizi»-Pazienza-Gelli. Il falso attentato sul Taranto-Milano

vi era, tra l'altro, un'arma — un mitra Mab, costruito dalla Beretta nel '43 per l'esercito tedesco — del tutto simile a quelle utilizzate da Massimiliano Fachini, uno dei «meri» inquisito per la strage del due agosto. Tutti questi mitra hanno infatti il calcio di legno segato e sostituito da un altro in metallo e la canna mozzata. Un Mab con queste caratteristiche fu trovato anche nel deposito di armi scoperto il 27 novembre dell'81 al ministero della Sanità ed utilizzato da terroristi neri come Fioravanti e Cavallini e da esponenti della malavita romana, come quel Domenico Balducci che, nonostante fosse ricercato, si poteva permettere di viaggiare indisturbato sugli aerei della Cai a disposizione del Sismi. C'è ancora un particolare da chiarire. Nella famosa valigia furono ritrovati anche due biglietti aerei di andata e ritorno, uno Monaco-Milano e l'altro Parigi-Milano. Il biglietto dell'andata era staccato, il ritorno era fissato per il tardo pomeriggio del 13. I biglietti erano intestati a Martin Dimitris e Raphael Le Grand. Si è scoperto però che posti su quegli stessi voli erano stati prenotati anche da Giusva Fioravanti e Dario Pedretti, altri due degli imputati per la strage del due agosto, e da certo Battagin che altro non sarebbe che lo pseudonimo di Gilberto Cavallini. Numerose altre sarebbero le prove in possesso dei magistrati e che testimoniano lo stretto intreccio esistente tra gli uomini del Sismi, i terroristi neri e la loggia P2 di Licio Gelli.

Giancarolo Perciaccante
È latitante, e Pazienza è agli arresti (Stati Uniti). Vedremo quali spiegazioni accoglieranno per difendersi. Ma sentiremo anche quello che dicono i testimoni e i legali della parte civile, che rappresentano i familiari delle vittime della strage. Il maresciallo Sanapo, come si è detto, ha già fatto parecchie altre rivelazioni di notevole interesse. Ha già raccontato, per esempio, la storia della distribuzione di un miliardo e mezzo dopo il rilascio dell'assessore Cirillo da parte delle Br, che coinvolge non solo Santovito, Musumeci e Pazienza, ma anche l'allora ministro della Difesa, Lello Lagorio. Una storia, questa, che al maresciallo Sanapo venne raccontata dal colonnello Belmonte. Ma c'è anche un'altra storia, che ha attirato l'attenzione degli inquirenti, che riguarda, in qualche modo, sia la valigia fatta ritrovare sul treno, sia la vicenda del sequestro Cirillo. La storia è questa: il 29 gennaio del 1985, a Roma, salta in aria l'auto con den-

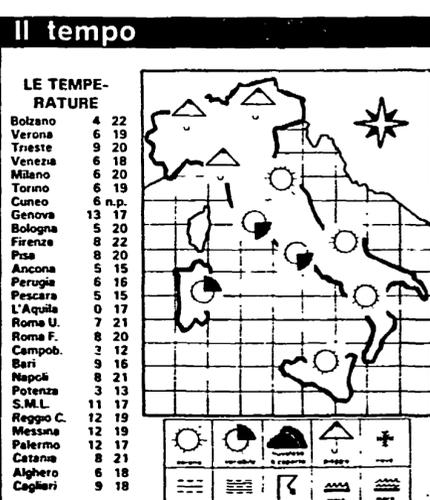


Collisione «mancata» tra Dc 9 e Tornado

Il grave fatto giovedì sera a Falconara (Ancona) - Il caccia non era segnalato

ANCONA — Gravissimo rischio di collisione fra un caccia «Tornado» dell'Aeronautica militare e un DC9 dell'Alit con 121 persone a bordo mentre era in avvicinamento e si accingeva ad atterrare all'aeroporto di Ancona Falconara. Il caccia — ha dichiarato il comandante del DC9 Claudio Signini — è passato a non più di 50-60 metri dal nostro aereo che si trovava alla quota di 610 metri sull'Adriatico e a circa dieci chilometri dalla pista. La mancata collisione è avvenuta alle 21.11 di giovedì 18 aprile ma la notizia si è saputa solamente ieri. Il DC9 proveniva da Roma e dopo lo scalo di Ancona avrebbe proseguito per Bergamo. Era il volo BM1132. «In cabina di pilotaggio dove normalmente non si sentono rumori in volo — ha precisato il comandante Signini — abbiamo udito distintamente il rumore dell'avvicinamento del caccia, il boato del passaggio vicino a noi e il rumore dell'allon-

Dal nostro inviato
BOLOGNA — «E se questo processo fosse il bandito della matassa?», è un interrogativo che si ripropone riferendosi al processo che avrà inizio domani a Bologna di fronte alla II sezione del tribunale (presidente Mario Antonacci, PM Libero Mancuso) che all'ora procuratore-capo della Repubblica bolognese, Guido Marino, si pone questo interrogativo in un interrogatorio. Erano passati, allora, pochi giorni dalla strage della vigilia di Natale, e il dott. Marino, riferendosi al rinvio a giudizio del generale Pietro Musumeci, del colonnello Giuseppe Belmonte, dell'uomo a tutto-fare Francesco Pazienza (il processo a New York per l'estradizione in Italia è stato proprio ieri rinviato al 14 maggio) e del capo della loggia P2, Licio Gelli, raccomandando a noi giornalisti di seguire attentamente quel processo perché «sarà molto interessante». L'inchiesta bolognese, sfociata nel decreto di citazione a giudizio del Pm Mancuso, trae origine, come è noto, dalle indagini romane svolte dal Pm Domenico Castaldo e dalle deviazioni del Sismi. L'accusa nei confronti degli imputati è di avere deliberatamente operato per depistare le indagini per la strage del 2 agosto '80, facendo trovare su una carrozza del treno Taranto-Milano una valigia piena di armi, esplosivo, pubblicazioni e documenti vari. L'intento era di scaricare la responsabilità su altri e di fare imboccare agli inquirenti, tanto per cambiare, una pista internazionale. Come è stato accertato dal Pm Sica, gli uomini che il 13 gennaio del 1981 collocarono la valigia sul treno erano agenti agli ordini del generale Musumeci. Ma dopo il «clamoroso» ritrovamento, Musumeci e Belmonte inondarono gli uffici giudiziari bolognesi di note informative, inventate di sana pianta, volte a far credere che autori della strage erano cittadini tedeschi che avevano sostato a Rimini, in un camper, alla vigilia del massacro. Nella valigia, fatta ritrovare alla stazione di Bologna, c'erano barattoli di conserva ripieni di esplosivo, armi e munizioni, giornali tedeschi e francesi, due biglietti di aereo, uno per Monaco e l'altro per Parigi. Come acquirente dei biglietti, i servizi incaricati Giorgio Vale, un terrorista nero rimasto ucciso a Roma in uno scontro a fuoco con la polizia. Chi doveva coprire tutto era il maresciallo dei carabinieri, Francesco Sanapo, di servizio a Taranto, il quale, nella eventualità di una inchiesta, avrebbe dovuto dire ai magistrati di essere



SITUAZIONE — È ormai cessata l'azione della depressione che dal Mediterraneo ha influenzato per parecchi giorni il tempo sulle regioni meridionali e su quelle centrali. Entra ora in scena un nuovo tipo di tempo, un tipo di tempo atlantico. Difatti una perturbazione proveniente dalla Francia si sta avvicinando all'arco alpino e in giornata interesserà le regioni settentrionali e successivamente quelle della fascia tirrenica centrale. Il TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali graduale intensificazione delle nuvolosità e successive precipitazioni. I fenomeni andranno estendendosi da ovest verso est. Sull'Italia centrale inizialmente tendono di tempo buono caratterizzate da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno; durante il pomeriggio aumento delle nuvolosità sulla fascia tirrenica e sulla Sardegna. Tempo buono sulle regioni meridionali con cielo in prevalenza sereno. Temperatura senza notevoli variazioni al nord in leggero aumento al centro e al sud.

Carlo d'Inghilterra e la moglie a Milano per un tour cultural-mondano

Ecco Lady D, un marito e 32 vestiti

MILANO — La principessa di Galles Lady Diana con i suoi 32 vestiti, sette soprabiti, dieci abiti da sera, trenta camicie, sedici paia di scarpe e un marito, è atterrata ieri pomeriggio all'aeroporto di Linate (zona militare) alle 16,15 in punto. Per lei tutti gli scatti dei fotografi, gli occhi dei curiosi, i cartelli di benvenuto (sponsored) appesi lungo il tragitto da Linate alla Prefettura, dove Lady D soggiognerà durante questa due giorni milanesi. Per lei il mazzolino di muglietti offerto subito dopo l'atterraggio da una bimbetta di quattro anni, Paola Giordo, che nonostante un ridicolo fiocco rosa in testa e un vestitino da damigella di quelli che i bambini adorano — giustamente — strappare e sbrodolare, era la più spontanea e simpatica componente dell'improvvisato «comitato di accoglienza». Il sindaco Tognoli, il presidente della Regione Giuseppe, il prefetto Vica e la presidente della Provincia Novella Sansoni sono stati i primi a dare il benvenuto alla coppia di principi. Ci si perdoni la nota frivola, ma la compagnia scritta in inglese, C'era una più elegante tra le signore. Lady D indossava un



LA SPEZIA — Carlo e Lady Diana a bordo della fregata «Grecalia»

di dire ai magistrati di essere

Belmonte (Gelli, come si sa,

Michele Serra

Sui temi dell'ambiente si apre la stagione delle feste de «l'Unità»

Rosso e verde di nuovo sposi A Grosseto una grande festa

Da martedì sino al Primo Maggio incontri, dibattiti - Si apre con i fuochi d'artificio - I dibattiti sull'ambiente, sul nostro giornale, sulla pace - L'intervento conclusivo di Ingrao - Un coerente impegno ecologico

Del nostro inviato
GROSSETO — Rosso e verde ancora sposi. Il matrimonio, almeno in questo caso, è indissolubile. I monti dell'Uccellina guardano dall'alto l'ippodromo del Casale dove da settimane i comunisti di tutta la Maremma stanno lavorando per allestire la festa nazionale dell'Unità sull'ambiente. L'ippodromo è il fiore all'occhiello di una città con una delle più alte percentuali di verde d'Italia: quaranta metri quadrati per ogni abitante. Il parco della Maremma, invece, rappresenta la più grande sfida ambientale che i comunisti grossetani e toscani sono riusciti con orgoglio a vincere schierandosi, a suo tempo, da solo contro tutti. Ma ora è tempo di festa ed è anche l'occasione per parlare di ambiente e di cultura anzi della cultura che è ambiente come dice lo slogan sotto il quale si aprirà l'appuntamento grossetano.

Si comincia martedì proprio alla maniera maremmana: tanta musica e uno spettacolo pirotecnico che «incenderà» il cielo della costa tirrenica.

Il giorno dopo, la festa entrerà subito nel vivo. Allo spazio dibattiti si parlerà proprio di «Cultura è ambiente»: ci saranno Renato Zangheri della segreteria nazionale del Pci, Roberto Bar-

zanti, eurodeputato, Enrico Menduni, coordinatore del dipartimento cultura del Pci, il poeta Edoardo Sanguineti, Coordinatore Flavio Tattarini, sindaco di Grosseto. Il 25 aprile si celebrerà il quarantesimo della Liberazione ma, soprattutto, la giornata sarà dedicata alla pace con una manifestazione alla quale parteciperanno eurodeputato Luciana Castellina, Pietro Folena, segretario nazionale della Fgci, Lodovico Grassi, direttore della rivista «Testimonianze». Il 26 verrà il tempo dell'Unità. «L'Unità, i sostenitori, le feste» è infatti il tema dell'incontro con Emanuele Macaluso, direttore dell'Unità, Armando Sarti, presidente del consiglio di amministrazione, e Vittorio Campione, responsabile nazionale delle feste dell'Unità.

Il programma va avanti fino al primo maggio. Per quel giorno è prevista la manifestazione conclusiva su «Pace, cultura, ambiente» con Pietro Ingrao. Naturalmente grande spazio è riservato alle iniziative tradizionali delle feste dell'Unità. Tanta musica (tra l'altro venerdì 26 allo stadio di Grosseto Lucio Dalla, dopo tre anni, ritornerà a cantare nelle feste della stampa comunista); tante mostre (saranno cinque dedicate al parco dell'Uccellina, all'ambiente, al-



Lucio Dalla

la cultura e all'arte della Maremma, all'archeologia nel Grossetano, all'inserimento sugli etruschi realizzato dall'Unità, ai manifesti preparati in tutto il mondo sui temi dell'ambiente, all'ecologia raccontata nei fumetti di Topolino a Corto Maltese), tanti giochi, tanta gastronomia compresa quella tipica maremmana, tanto sport.

«Comincia dal verde la stagione delle feste dell'Unità» — afferma Vittorio Campione — comincia con una festa nazionale che per il terzo anno consecutivo, mette assieme rosso e verde. Si fa a Grosseto perché è una delle zone d'Italia dove il governo dei comunisti ha fatto meglio su questi temi. Si fa secondo un programma che si prefigge esplicitamente di riflettere e far riflettere perché anche in tema di ambiente bisogna diffidare di chi si presenta sicuro e arrogante. Si fa in questo periodo per ricordare a tutto il partito e alla gente che quelli della cultura e dell'ambiente sono temi centrali e decisivi delle elezioni del 12 maggio.

La Toscana «terra ecologica». Le sue bellezze ambientali e artistiche sono arrivate intatte ai giorni nostri per precise scelte di governo locale compiute dai comunisti coniugando ambiente e democrazia. Risale neanche ad un mese fa la vicenda esemplare della centrale a carbone di Piombino. Di fronte alle richieste dell'Enel per il raddoppio della centrale ad olio combustibile e la sua riconversione a carbone — afferma Benito Incatasciato responsabile settore problemi ambientali del Comitato regionale del Pci — il Comune di Piombino ha preteso una serie di garanzie ecologiche irrinunciabili. L'Enel ha risposto picche e il Co-

mune non ha esitato un attimo a rompere le trattative. Comunque, anche se l'Enel avesse accolto le «preghiere ecologiche» del Comune di Piombino, l'ultima parola sarebbe stata dei cittadini attraverso un referendum.

La Toscana, dunque, terra difficile per chi anche sui temi ecologici non vuol fare i conti con le tradizioni del movimento operaio e democratico. E la Maremma, da questo punto di vista, rappresenta quasi un simbolo.

«Curioso — dice Luigi Franceschelli, segretario della federazione grossetana del Pci — A Grosseto i promotori della lista verde toscana non sono riusciti a raccogliere le firme per presentare i candidati al Consiglio regionale. Curioso ma non casuale. A Grosseto la cultura è ambiente. L'ambiente è il modo di pensare il rapporto con la politica. Qui abbiamo l'esperienza di protezione e di valorizzazione naturalistica più importante d'Italia: il parco dell'Uccellina. Qui è avvenuta l'integrazione più significativa tra difesa del territorio ed uso delle risorse naturali. Provate a passeggiare in Maremma: qui il rapporto tra uomo e ambiente vi rassereni. Qui i comunisti hanno fatto della proposta verde la scelta dominante del governo rosso».

Sandro Rossi

mento specifico all'impatto ambientale. Viene inoltre sancito il diritto dei singoli cittadini, di organizzazioni e delle Regioni ad intervenire prima della concessione dell'autorizzazione.

2) **CONTROLLO EMISSIONE SOSTANZE INQUINANTI.** La proposta (primo firmatario sempre Cherchi) ripropone le indicazioni innovative contenute in una direttiva Cee del giugno '84; e prevede l'adozione di un insieme di misure e di procedimenti diretti a prevenire e ridurre l'inquinamento atmosferico provocato da impianti industriali.

3) **SERVIZIO GEOLOGICO NAZIONALE.** Il progetto (primo firmatario Lelio Grassucci) mira a dare una prima e immediata risposta, in termini di strutture, personali e mezzi, alle esigenze indifferibili del Servizio geologico nazionale il cui attuale stato è talmente grave da metterne in forse la stessa sopravvivenza.

ROMA — I deputati comunisti hanno presentato ieri alla Camera tre nuove proposte di legge per la tutela dell'ambiente che si aggiungono a quelle, già da tempo depositate a Montecitorio, per l'eliminazione del piombo nelle benzine, per la riduzione del fosforo nei detersivi, per la disciplina delle cave e delle torbiere. Vediamo i titoli e contenuti delle nuove proposte:

1) **VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE.** Con il progetto (primo firmatario Salvatore Cherchi) si introduce nel nostro ordinamento una severa procedura di valutazione preventiva delle compatibilità con l'ambiente di piani, progetti ed opere che ne possono determinare alterazioni rilevanti. Questa procedura si configura come un momento distinto dell'iter di autorizzazione nel corso del quale «... sistema di autorità» valuta l'opera con riferi-

Ambiente Tre nuove proposte di legge Pci per la tutela

mento specifico all'impatto ambientale. Viene inoltre sancito il diritto dei singoli cittadini, di organizzazioni e delle Regioni ad intervenire prima della concessione dell'autorizzazione.

2) **CONTROLLO EMISSIONE SOSTANZE INQUINANTI.** La proposta (primo firmatario sempre Cherchi) ripropone le indicazioni innovative contenute in una direttiva Cee del giugno '84; e prevede l'adozione di un insieme di misure e di procedimenti diretti a prevenire e ridurre l'inquinamento atmosferico provocato da impianti industriali.

3) **SERVIZIO GEOLOGICO NAZIONALE.** Il progetto (primo firmatario Lelio Grassucci) mira a dare una prima e immediata risposta, in termini di strutture, personali e mezzi, alle esigenze indifferibili del Servizio geologico nazionale il cui attuale stato è talmente grave da metterne in forse la stessa sopravvivenza.

Evasione di Mesina, domani il processo a Vigevano

VIGEVANO — Graziano Mesina, l'ergastolano sardo catturato dai carabinieri in un appartamento a Vigevano, la sua fidanzata Valeria Fusè e Antonio Papalia, colui che ha ospitato per una settimana la coppia, verranno processati per direttissima domani pomeriggio alle 16 dai giudici del Tribunale di Vigevano. Graziano Mesina sarà chiamato a rispondere di evasione, Valeria Fusè e Antonino Papalia di favoreggiamento. Graziano Mesina si trova da ieri rinchiuso nel supercarcere di Novara.

La Camera discute la proposta Jotti di «multare» gli assenti

ROMA L'ufficio di presidenza della Camera ha cominciato l'esame dei problemi derivanti dall'andamento dei lavori parlamentari con particolare riferimento al massiccio assenteismo della settimana scorsa. In quella sede il presidente Nilde Jotti ha formalizzato la sua proposta di ripristinare forme di controllo delle presenze dei deputati per procedere a trattative sulla durata nei giorni di assenza non giustificata. L'esame della questione continuerà in una prossima riunione dell'ufficio di presidenza.

Arrestato per omicidio capolista del Psdi a Terni

TERNI — Clamorosi sviluppi nelle indagini sull'assassinio del grossista di frutta ternano Sergio Laoreti, avvenuto nella notte tra martedì e mercoledì scorso. Polizia e carabinieri hanno infatti arrestato Franco Scoccione, noto esponente locale del Psdi e candidato per questo partito alle elezioni regionali del 12 maggio, ritenuto responsabile, assieme alla moglie e alla figlia, della morte di Laoreti, dell'assassinio del commerciante.

Neppure oggi nelle edicole «Il Giornale» di Montanelli

MILANO — Per il secondo giorno consecutivo oggi «Il Giornale» di Montanelli non è in edicola. Una vertenza aziendale, nella tipografia in cui si stampa il quotidiano milanese è all'origine di una insolita decisione presa dal direttore responsabile, Indro Montanelli, in accordo con la redazione, ha ritirato la firma dal giornale — impedendo così l'uscita — di fronte alla prospettiva che le agitazioni in corso nella tipografia potessero bloccare la produzione. Un intervento della Federazione unitaria dei poligrafici non ha mutato la situazione. Il presidente (Mafai) e il segretario (Borsi) della Fnsi in un telegramma hanno espresso preoccupazione per il deterioramento dei rapporti interni all'azienda e auspicano una rapida soluzione della vicenda.

Aperto a Spoleto un convegno della Sinistra indipendente

SPOLETO — Con la relazione del senatore Luigi Anderlini si è aperto ieri a Spoleto, il convegno interregionale umbro-marchigiano-sabino della Sinistra indipendente, protagonista «casuale né temporanea» nella «cronaca politica italiana degli ultimi decenni». In Occidente — ha detto tra l'altro Anderlini — «non c'è altro esempio di un partito, come il Pci, che metta il 15 per cento della sua forza elettorale a disposizione di personalità indipendenti (intellettuali per lo più) abbastanza scomode». Anderlini ha giudicato positivamente l'accento posto dal Pci sulle «convergenze programmatiche» e ha auspicato l'estensione delle giunte di sinistra.

Palermo: attentato contro la villa dell'ex sindaco, Elda Pucci

PALERMO — Unattentato dinamitardo è stato compiuto ieri sera contro la villa dell'ex sindaco democristiano di Palermo, la dottoressa Elda Pucci. L'esplosione ha provocato danni alla recinzione esterna della costruzione. «Volto nuovo» della Dc Palermitana, insediata nel palazzo municipale, con la speranza di sanare i contrasti interni di partito, Elda Pucci si dimise il 16 febbraio dell'anno scorso. Oggi il suo nome figura al secondo posto della lista presentata a Palermo dalla democrazia cristiana.

Si sperimenta l'autolettura

Bollette: adesso l'Enel ci ripensa I contatori li legge l'utente

La decisione è stata presa dopo l'apertura di una inchiesta da parte della magistratura

ROMA — C'è voluta l'inchiesta della magistratura per indurre l'Enel a cambiare rotta sul controverso problema degli accertamenti dei consumi e dei sistemi di pagamento da parte dell'utente. Il sostituto procuratore della Repubblica di Roma Giancarlo Armati aveva raccolto le proteste e le testimonianze contenute in centinaia di esposti presentati da associazioni di consumatori e da singoli cittadini. Il punto nodale della denuncia era costituito dal metodo del cosiddetti accertamenti preventivi, adottato dall'ente di Stato per l'energia elettrica, ma anche da altre aziende di pubblico servizio. Ora l'Enel annuncia una vera e propria «rivoluzione», se è vero che l'utente, a lungo bistrattato, si troverà presto a essere il soggetto attivo dell'accertamento. Sarà lui infatti a segnalare le cifre del suo consumo in rapporto ai corrispondenti consumi dell'anno precedente. La legittimità di questi calcoli, elaborati in via di presunzione, è stata appunto impugnata e posta all'attenzione dell'autorità giudiziaria. L'Enel si è difeso sostenendo la precisione sotto il profilo statistico del sistema: gli scarti tra consumi stimati e consumi effettivi risulterebbero infatti molto contenuti. Di diverso avviso, come si è visto, sono i cittadini e le associazioni sorte a lo-

ro tutela. L'Enel ha reso noto ora che a partire dal prossimo mese di settembre attuerà in via sperimentale a Roma il sistema della «autolettura». I 650 mila utenti della capitale (naturalmente, se l'esperimento avrà successo, la nuova procedura sarà estesa su tutto il territorio nazionale) saranno invitati a rilevare direttamente i dati del proprio contatore e a collegarli telefonicamente all'Enel. Una speciale apparecchiatura elettronica guiderà l'utente a trasmettere il proprio codice identificativo, indicato sulla fattura precedente, e le cifre risultanti dalla sua lettura. Nel corso del collegamento appositi controlli consentiranno all'elaboratore di verificare l'attendibilità della lettura trasmessa e di comunicare all'utente l'accettazione dei dati forniti. Sin qui le anticipazioni fornite dall'Enel. E il caso di notare che una precedente sperimentazione, parzialmente fondata sul concetto dell'autolettura, non aveva sortito gli esiti sperati. Dal maggio dello scorso anno è stato provato infatti nella zona di Siena un sistema che consentiva di inviare l'autolettura dei propri contatori nei periodi intermedi tra le due rilevazioni semestrali. Si sono però registrati una scarsa adesione degli utenti (solo il 20-30 per cento) e costi notevoli per la stampa, la spedizione, i controlli e la trascrizione dei dati contenuti nelle cartoline inviate dall'Enel. Ora l'uso delle più sofisticate tecnologie dovrebbe ovviare, nelle previsioni dell'ente di Stato, a questi inconvenienti. Ma è appena il caso di notare che risulterà indispensabile per il successo dell'iniziativa il livello di collaborazione dei cittadini.

Fabio Inwinkl

A Milano si è svolto il convegno nazionale indetto dal Pci

Tutti insieme a discutere sul lavoro Corri ragazzo, corri e rimarrai disoccupato

MILANO — Corri, ragazzo, corri. Corri da solo negli anni difficili della tua formazione, quando da studente devi trasformarti in produttore. Se una scuola media vecchia e superata, classista e sessista, ti respinge è colpa tua che hai sbagliato indirizzo. Se arrivi alla fine delle medie superiori hai solo un 30 per cento di possibilità di trovare un lavoro corrispondente al tuo titolo di studio. Se sei fra quei 50 per cento dei giovani che abbandonano la scuola media dell'obbligo arrabattati a trovare un lavoro qualsiasi, studia e lavora (non sei solo, a Milano si calcola che almeno il 30 per cento degli studenti abbiano un'occupazione precaria), oppure gettati nella giungla intricata della formazione professionale.

Intanto, ai quasi tre milio-

ni di disoccupati ufficiali in Italia, nell'anno di grazia 1985, se ne aggiungono ogni anno — con l'attuale e incerto tasso di sviluppo — altri 90 mila all'anno e i 400 mila lavoratori in cassa integrazione «a perdere» andranno ad ingrossare la popolazione dei non occupati. E tutto questo, secondo l'ottimismo imperante del governo, così ben rappresentato dal presidente Craxi, è un dato oggettivo incontrovertibile da affrontare solo con misure tampone quali il piano del lavoro presentato da De Micheli. Come rovesciare questa logica e come fare una politica attiva del lavoro che parta dalla scuola, dall'istruzione obbligatoria per arrivare alla formazione professionale flessibile e permanente come trampolino di lancio per la nuova occu-

pazione? A queste domande si è cercato di dare una risposta in positivo nel convegno nazionale organizzato venerdì e sabato a Milano dal Pci sul tema «Quale lavoro nel tuo futuro». Il dato di partenza per rispondere alla domanda di lavoro dei disoccupati e dei giovani è il rilancio di una politica di sviluppo. L'on.le Andrea Margheri ha ricordato come l'Italia si sia agganciata alla ripresa mondiale e alla locomotiva Usa accentuando i suoi fattori di squilibrio ed emarginazione. Oggi si importa tecnologia, chimica fine, prodotti ad alto contenuto tecnologico e a più alto valore aggiunto. L'innovazione nel nostro Paese c'è, ma si è sviluppata a «pelle di leopardo», non ha permeato l'intero «sistema Italia». Senza una politica di

forti investimenti qualificati non si esce da questa spirale. Ettore Massaccesi, presidente dell'Alfa Romeo, che ha partecipato alla tavola rotonda conclusiva dei lavori della prima giornata del convegno, ha accennato: «I provvedimenti tappo» non servono, occorre una politica di sviluppo.

Eppure la formazione professionale si è mossa. Contro una scuola dell'obbligo che non cambia, il sistema di formazione al lavoro è cresciuto ma in modo «spontaneo» e frammentario, mentre deve diventare una parte importante di una politica attiva del lavoro e della riforma del collocamento (come ha ricordato Roberto Montessoro, della direzione del Pci).

«A dominare la scena politica ed elettorale di questo

periodo — ha detto Adalberto Minucci della segreteria del Pci, concludendo i lavori del convegno — avrebbe dovuto essere il tema del «nuovo miracolo economico», l'esaltazione delle meraviglie del dopo crisi. La realtà dei fatti ha messo al centro una questione ben più acuta e grave: la disoccupazione e in primo luogo la mancanza di lavoro per i giovani». Le responsabilità del governo sono gravi. «Non è ammissibile — ha detto Minucci — che il presidente del Consiglio e i suoi ministri facciano ogni giorno della demagogia sulla rivoluzione scientifica e tecnologica, mentre la scuola e la ricerca scientifica vengono tenute in condizioni di inferiorità e viene ostacolata ogni riforma».

Bianca Mazzoni

Hanno accompagnato per anni Enrico Berlinguer



Tanti compagni, più di settanta, che per anni, in tutte le più grandi città italiane, hanno accompagnato Enrico Berlinguer nei suoi giri per l'Italia, nelle piazze dove teneva i comizi. Si sono ritrovati giovedì alla scuola di partito di Frattocchie, e come si vede nella foto con al centro la figlia di Berlinguer Bianca, hanno ascoltato un breve e commosso ricordo che il compagno Natta ha fatto di Berlinguer. Natta ha ringraziato a nome dell'intero partito i compagni di Milano,

Torino, di Genova, di Venezia, di Firenze, di Bologna, di Napoli, di Roma, della Puglia, della Calabria, della Sicilia, per il prezioso servizio reso organizzando la vigilanza del segretario. All'incontro erano presenti anche la vedova di Berlinguer, Letizia, i figli Bianca e Marco. I familiari del dirigente comunista scomparso hanno consegnato ai compagni una pergamena ed una medaglia ricordo. Dopo l'incontro i compagni si sono recati al cimitero di Prima Porta, dove hanno deposto una corona di fiori.

Il Partito

Manifestazioni

IL COMPAGNO ALESSANDRO NATTA PARLERÀ OGGI A PESCARA

OGGI - Anagni, Roma, Barce, Treviso; Borghini, Cremona; Chiaromonte, Napoli; Charante, Novara; Cosutta, Sesto S. Giovanni (MI); Colejanni, Palermo; D'Alena, S. Marco in Lamis (FG); Corato, Bari; Folena, Trieste; Guazzoni, Rovigo; Macaluso, Spoleto; Megri, Carbonara; Musci, Chivari (GE); Napolitano, Arezzo; Docherio, Agrigento e Trapani; Pajetta, Genova; Piccolino, Savona; Perna, Isera (TO); Quercini, Capo D'Orlando; Reichen, Rimini; Tedesco, Arezzo; Tortorella, Milano; Trupia, Foggia; Ventura, Arco (TN) e Firenze; Agosta, Stoccarda; Castellina, Cristiano; Gaddesco, Lugo (RA); Ganotti, Orbassano (TO); Liberini, Imperia; Montessoro, Genova; Rubbi, Jolanda (FE); Schirri, Agrone (SS); Trivelli, Montenero di Bisaccia (IS) - Termoli; Vetrioni, Amalfi (SA)

Convocazioni

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE AL CURIA alla seduta pomeridiana (ore 17) e notturna (ore 21) di martedì 23 aprile ed alla seduta successiva.

I deputati e i senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE AL CURIA alla seduta della Commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai, martedì alle 10,30.

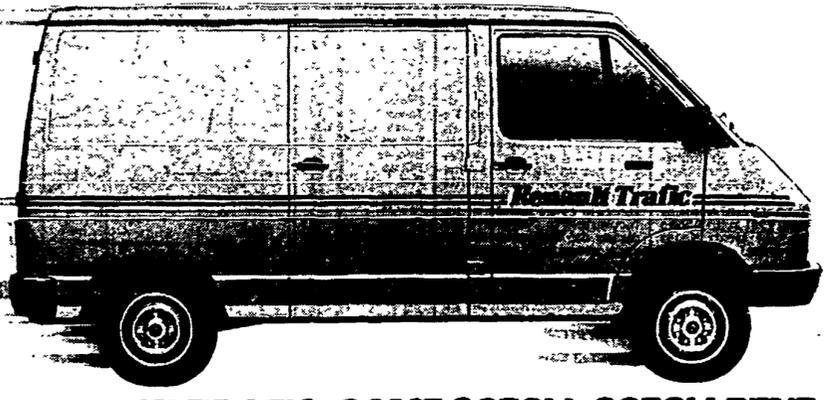
PROPOSTA

Renault Trafic: 1.500.000 subito e un risparmio di 3.432.000 sugli interessi.*

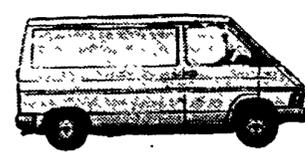
FINO AL 15 GIUGNO

In alternativa possibilità di usufrutto per il trasporto merci conto proprio.

* Per Trafic furgone normale benzina: 48 rate da 412.000. Prezzo chiavi in mano L. 14.936.440 (salvo approvazione della Finanziaria).



RENAULT TRAFIC. COME SCEGLI, SCEGLI BENE.



FURGONE NORMALE



FURGONE LUNGO SOPRAELEVATO

ARGENTINA Il dramma dei «desaparecidos» da domani nelle aule di un tribunale civile

Militari golpisti alla sbarra Un processo ai vecchi regimi

Tra gli imputati i tre ex presidenti Videla, Viola e Gualtieri - Sono accusati di centinaia di omicidi, sequestri di persona e torture - Le resistenze di alcuni settori delle forze armate - Difficile prova per la democrazia

Dei 9200 casi di «desaparecidos» accertati dalla Commissione governativa d'inchiesta (Conadep), il pubblico ministero Julio Strassera ne ha stralciati 711, i più crudeli, per accusare i nove capi del passato regime di omicidio, sequestro di persona e torture ai prigionieri. Con questi elementi, da domani, lunedì, prende il via il primo processo contro militari golpisti della storia argentina. Generali un tempo potentissimi — tra cui i tre ex presidenti Videla, Viola e Gualtieri — dovranno sedere sul banco degli accusati, davanti a un tribunale civile, per rispondere di delitti per i quali è prevista la pena dell'ergastolo. È merito del presidente Alfonsín l'aver deciso di processare i responsabili di quel genocidio; ma è un merito che deve essere allargato alle madri e ai familiari degli scomparsi, il cui instancabile sacrificio ha contribuito in modo determinante a scuotere una società politica troppo intesa a dimenticare.

Intorno a questi problemi, che investono il futuro stesso della democrazia, il quadro politico e militare argentino diventa ogni giorno più agitato. Che la maggioranza degli uomini delle forze armate resistano ai processi non è certo un mistero. Sono stati proprio loro a far fallire la «strategia della mano tesa» di Alfonsín, che accordava al tribunale militare di giudicare gli ex comandanti, nella speranza di una rapida condanna che servisse a voltare pagina. Come si ricorderà, i giudici in divisa assolsero in settembre i loro ex superiori e in aperta ribellione contro l'esecutivo si dimisero in blocco. Le cause passarono allora alla Corte d'Appello civile e al Pm Strassera. Da quel momento un susseguirsi di «braccati» interventi di alti ufficiali (e di alcuni uomini della destra civile come il liberale) Alsogaray e il fascista Iglesias in difesa della «eroica guerra

contro la sovversione» e dei generali incriminati, hanno scosso lo establishment politico rioplatense; ultimo dei quali quello del generale Argüello — ex capo di stanza maggiore dell'Esercito durante i primi sei mesi del governo democratico — che ha addirittura accusato i processi di rappresentare una «Norimberga alla rovescia», dove invece di condannare gli sconfitti come in Germania, in un «cercherebbe di «vincitori». Ma questa campagna di insulti e minacce, accompagnata da una serie molto tangibile di attentati contro esponenti dei diritti umani, non ha altro obiettivo se non quello di impedire lo svolgimento dei processi: magari «persuadendo» giudici, governanti e testimoni sulla bontà di un loro ripensamento. Tuttavia, il solo fatto che le udienze possano iniziare — e sempre che non vi siano «brusche» interruzioni — rappresenta di per sé una sconfitta per l'oltranzismo militare.

Non è inverosimile pensare infatti che i dibattimenti, che sono pubblici, si trasformino in un atto d'accusa contro il regime e le forze armate di Videla e dei Massera. Ma anche quando si riesce ad imporre delle condanne esemplari, che equivalgono comunque a una vittoria della

democrazia nell'intero continente latinoamericano, la questione militare non potrà ancora essere archiviata. Rimane infatti da risolvere il da farsi con quei criminali che pretendono di farla franca dietro la scusa di aver ubbidito agli ordini dei superiori. L'arresto ordinato dalla magistratura del capitano Astiz, all'inizio di febbraio provocò l'insorgere degli ufficiali della marina in difesa del loro collega. Ciò che le Forze Armate reclamano ormai apertamente è un'amnistia generale e immediata. Proposta alla quale non sarebbero insensibili certi settori del governo, dell'opposizione e della magistratura (per il 60% ancora composta da giudici nominati dalla dittatura), che avrebbero anche trovato il modo di renderla più digeribile.

Il recente arresto del dirigente contadino Osvaldo Lovey e gli imminenti mandati di cattura contro alcuni intellettuali di sinistra, tra cui gli scrittori Juan Gelman e Miguel Bonasso, tutti accusati di una loro ormai lontana appartenenza ai Montoneros, andrebbero inquadrati — secondo il settimanale di Baires «El Periodista» — nell'ottica di creare i presupposti perché dell'amnistia

Nostro servizio

PARIGI — Da mercoledì scorso, da quando — dopo la definitiva approvazione del consiglio dei ministri — il capo della diplomazia francese Roland Dumas ha inviato una lettera confidenziale ai suoi undici colleghi della Comunità per illustrare loro i principi, gli scopi e i meccanismi della più grande ambizione concepita dalla Francia in questi ultimi vent'anni — il «progetto Eureka» — Parigi raccoglie con soddisfazione le prime reazioni positive dei suoi alleati europei.

Del resto lo stesso Roland Dumas comincerà da domani, come un attivo commissario viaggiatore, un giro di spiegazione e propaganda per le capitali comunitarie, Madrid e Lisbona comprese; se non altro per accelerare i tempi delle risposte e fare in modo che ai primi di maggio, allorché si aprirà a Bonn il vertice annuale del «magnum settem» (i sette paesi più industrializzati del mondo, Stati Uniti, Giappone, Francia, Inghilterra, Repubblica federale tedesca, Canada e Italia) non vi si parli soltanto dell'iniziativa di difesa spaziale americana, o guerre stellari che dir si voglia, ma anche dell'Eureka che la Francia ha lanciato, in guida di nuovo Archimede, avendo scoperto la legge universale della concorrenza tecnologica: o l'Europa mette assieme tutte le sue risorse in questo campo o tra una ventina d'anni dovrà rinunciare a qualsiasi idea di indipendenza civile e militare.

L'analisi che i francesi hanno fatto dell'ids reagiano è semplice: offrendo ai singoli paesi europei e alle singole industrie europee di cooperare alle guerre stellari gli Stati Uniti possono, in pochi anni, e a suon di dollari, assorbire il meglio della tecnologia europea. Di fronte a questo pericolo, e a quello rappresentato da analoghi progetti giapponesi, una sola risposta è possibile: proporre all'Europa di mettere in comune le sue forze tecnologiche più avanzate attraverso la creazione di una «agenzia europea» o di un qualsiasi altro organismo permanente, incaricato di elaborare e realizzare un programma comune e di prendere i grandi ordinativi dell'anno 2000, i nuovi materiali, la biotecnica, l'intelligenza artificiale, la microelettronica e così via.

Farigi insomma parte da un programma civile, che teoricamente è l'opposto dell'ids americano essenzialmente militare, ma che può diventare militare ad ogni momento, avendo bisogno delle stesse tecnologie e

era inizialmente dichiarato d'accordo) Castro ha dichiarato che su di esso non intende pronunciarsi, essendo il Nicaragua l'unico Paese abilitato a farlo, poiché sono la sua indipendenza e la sua autonomia ad essere chiamate in causa. I sandinisti sanno — ha detto — che qualunque decisione prendano, anche se diversa dalle nostre opinioni, avrà il nostro appoggio. Un modo, evidentemente, per ribadire il pieno sostegno alla rivoluzione nicaraguense e, insieme, per tenere aperte le porte a trattative con gli Usa fondate sulla fine dell'aggressione e sul reciproco rispetto. Sarà il «potente vicino del nord» ascoltare questa voce saggia?

Massimo Cavallini
NELLE FOTO: Fidel Castro (a sinistra) e Leon Febrés Cordero.

FRANCIA

Dumas da oggi in viaggio per spiegare l'«Eureka»

Il coordinamento della ricerca in Europa accolto favorevolmente da Andreotti

non escludendo la costruzione di grandi vettori, di stazioni orbitali attorno alla Terra, di «navettes» spaziali. Ma la scelta del «civile» era il solo modo per superare le resistenze di molti paesi europei circa i programmi militari e per rispondere tempestivamente alla sfida americana.

Che sia stata la Francia a lanciare il «progetto Eureka» non deve sorprendere: solo paese europeo ad aver avuto l'ambizione di sviluppare, senza sacrifici, una grande industria nucleare, missilistica, aeronautica nei due risvolti civile e militare,

a non avere mai abbandonato e anzi raddoppiato con De Gaulle la propria aspirazione ad una leadership europea politica, ideale e oggi industriale, la Francia resta fedele a se stessa con questo progetto che può apparire fantascientifico ma che parte da un'analisi della distribuzione delle tecnologie nel mondo che il cancelliere Kohl ha già salutato come giusta e come la sola capace di rispondere con una sfida europea a quella americana. Il resto si vedrà. Un progetto di queste dimensioni richiede mezzi finanziari, industriali, intellettuali im-

mensi, che nessun paese da solo può pensare di poter mettere in campo. Ma i tempi sono corti. Gli Stati Uniti hanno già previsto di spendere 26 miliardi di dollari (oltre 50 mila miliardi di lire) nei prossimi cinque anni per le guerre stellari.

Augusto Pancaldi
ROMA — Il ministro degli Esteri Giulio Andreotti ha fatto conoscere ieri, con una dichiarazione ufficiale, la sua posizione in merito alla proposta francese di creazione di un'agenzia di coordinamento della ricerca europea. Andreotti afferma che il coordinamento della ricerca in Europa non è solo un obiettivo «auspicabile», ma «necessario» per «colmare e non allargare il gap tecnologico dell'Europa con altre aree industriali, segnata dalle Stati Uniti». Andreotti ha quindi riconosciuto al collega francese Roland Dumas di avere avuto la volontà politica necessaria a lanciare l'iniziativa Eureka (che letteralmente significa «European Research Coordination Agency»). I ministri degli Esteri francese e italiano si erano consultati direttamente sul progetto già venerdì scorso per telefono, ma — come ha ripetuto Andreotti nella sua dichiarazione ufficiale di ieri — trattandosi per ora di un'iniziativa appena abbozzata, andrà approfondita e precisata nei giorni prossimi anche con gli altri partners europei.

CINA

Hu Yaobang annuncia: ridurremo l'esercito di un milione di soldati

PECHINO — Tra il 1985 e il 1986 la Cina ridurrà di un milione di uomini gli effettivi delle sue forze armate. L'annuncio è stato dato venerdì dal segretario generale del Pcc, Hu Yaobang in nuova Zelanda dove era giunto dopo una visita in Australia. Obiettivo del viaggio: cercare altra tecnologia per la «grande opera di ammodernamento» del paese. Nella stessa occasione, Hu Yaobang ha reso noto che la Cina è disposta a ridurre il suo esiguo arsenale di armi nucleari non appena gli Stati

Uniti e l'Unione Sovietica inizieranno a fare altrettanto.

«Le nostre forze armate — ha detto il segretario del Pcc — saranno ridotte di un milione di uomini: noi non vogliamo la guerra. La posizione della Cina è di avere rapporti di amicizia con tutti i paesi, saremo tuttavia in grado di difenderci da eventuali aggressioni nonostante le riduzioni decise». A Pechino si sapeva da tempo che era iniziata una riduzione degli effettivi delle forze armate. L'entità dell'operazione ha sorpreso gli osservatori occidentali nella capitale cinese.

Per quanto riguarda l'armamento nucleare, è da ricordare che due settimane fa il capo dello Stato, Li Xian-nian, aveva annunciato che la Cina è disposta a partecipare, insieme a tutti i paesi in possesso di armi atomiche, a una conferenza internazionale avente per scopo di prendere in esame «passi concreti con l'obiettivo di una «proibizione totale» degli armamenti nucleari. Prima però, aveva precisato Li Xian-nian, Stati Uniti e Unione Sovietica dovranno dare il buon esempio con una qualche iniziativa bilaterale. La Cina — aveva dal canto suo affermato il capo di Stato maggiore delle forze armate, Yang Dezhì — intende risparmiare sulle spese militari soprattutto «per avere più denaro da spendere nella costruzione della sua economia».

AMERICA LATINA

Presidente dell'Ecuador all'Avana, è una novità

È la prima volta che Febrés Cordero si reca a Cuba - Fidel Castro: abbiamo parlato di cose concrete, non di ideologie

Dal nostro corrispondente
L'AVANA — «L'ideologia? È quello di cui meno abbiamo parlato. I temi di interesse comune sono tanti che potremmo parlarne per dieci giorni senza neppure toccare il tema dell'ideologia...». Così, martedì scorso, Fidel Castro ha risposto ai giornalisti ecuadoriani che lo interrogavano sul contenuto dei suoi colloqui con il presidente Leon Febrés Cordero, la sua visita ufficiale a Cuba sarebbe terminata di lì a poche ore. E proprio questa, forse, è la frase che meglio riassume il senso e l'importanza di un avvenimento che, ben al di là della normale routine diplomatica, ha offerto un nuovo segnale delle novità che anno facendosi strada nelle relazioni interstatali tra Paesi latinoamericani, con la progressiva caduta delle barriere anticubane erette negli anni Sessanta in osse-

quio alla politica statunitense. Ma non solo. A prescindere dai risultati immediati (il rinnovo di un trattato commerciale risale al '77), la visita del presidente ecuadoriano ha finito per rappresentare la prima applicazione pratica della strategia politica recentemente enunciata dal leader cubano in quell'intervista al giornale messicano «Excelsior» (da noi già riportata) che sembra sempre più destinata a diventare un punto di riferimento decisivo nel dibattito sulla drammatica situazione economica dei paesi latinoamericani. Ciò che davvero conta per uscire da questa situazione, aveva detto Castro, è una unità di intenti che, a prescindere dal colore di ciascun governo nazionale, consenta all'America latina di liberarsi dal cappio dell'indebitamento estero (370 mila milioni di dollari) e dalle sue cause sto-

riche: un ordine economico mondiale fondato sulla legge dello scambio diseguale, e destinato a soffocare sul nascere ogni politica di sviluppo. L'arrivo di Febrés Cordero — il più conservatore, forse, tra i presidenti degli Stati sudamericani non sottoposti a dittatura militare — appariva dunque come l'evento più atto a verificare praticamente la percorribilità di questo fondamentale assunto unitario. Sicché Cuba ha accolto l'ospite con tutto il calore e l'allegria di cui è capace, e Castro, allo scendere della visita, non ha mancato di sottolineare la propria soddisfazione per l'andamento dei colloqui. Anche se, com'è ovvio, molte delle divergenze su questioni di fondo — pagamenti dei debiti e debito estero — non sono state superate. Parlando con i giornalisti ecuadoriani, comunque, ha ribadito le proprie posizioni con



la fiducia di chi sa di avere buone carte da giocare. C'è spazio, per tutte le opinioni e per tutti i confronti. Ma io resto convinto che i debiti dei paesi latinoamericani siano impagabili e che vadano cancellati. E questa è una questione di matematica, non di ideologia. Ed è, anche, il punto attorno al quale, oggi, può cementarsi una nuova unione dei Paesi del subcontinente americano. Il presidente cubano ha usato una metafora storica ricordando come, nel secolo scorso, la lotta per l'indipendenza fosse nata dal rifiuto di sottomettersi al fratello di Napoleone insediato sul trono di Spagna. «Ebbene», ha detto Castro — oggi i debiti sono molto peggiori del fratello di Napoleone...»

A chi lo ha interrogato sul «piano di pace» presentato recentemente dal presidente Reagan per il Centro America (e col quale Febrés Cordero si

SUDAFRICA

Muiono tra le fiamme madre e figlio meticci

FORT ELISABETH — Una donna meticcica e suo figlio di tre anni sono morti ieri dopo essere stati cosparsi di kerosene e trasformati in torce umane da un gruppo di neri. Sono rimasti gravemente ustionati anche altri due figli della donna. Nella stessa località, Kirkwood, una cinquantina di km a nord di Port Elisabeth, una bomba molotov è stata lanciata contro un esponente del Partito laburista meticcio fortunatamente senza esplodere. Dopo i neri considerati «collaborazionisti» dei bianchi, gli stessi bianchi, ora la rabbia nera si scaglia contro i meticci; all'appello delle vittime mancano solo gli asiatici per completare il quadro dell'establishment preso di mira. La cronaca delle violenze di ieri continua con tre bottiglie incendiarie fatte esplodere contro gli uffici dell'amministrazione a Zondele dove altre due molotov sono state scagliate anche contro l'abitazione di un funzionario municipale. Un assilo è stato dato alle fiamme a Kwatema. Due persone sono invece rimaste ferite a Bloenfontein allorché sono stati presi a sassate 4 autobus.

LIBANO

Bombardamento a tappeto ieri su Sidone

BEIRUT — Il capoluogo meridionale di Sidone è stato ieri sottoposto dalle «Forze libanesi» (milizia della destra cristiana) ad un bombardamento martellante, senza precedenti: mortai, bazooka e cannoni dei carri armati hanno bersagliato una decina di quartieri nel centro della città e i vicini campi profughi palestinesi di Mieh-Mieh e Ein el Helweh. Il bilancio è di almeno 17 morti e 40 feriti, che portano a 110 morti e 470 feriti il totale di tre settimane di scontri. Il deputato di Sidone Nazih Berri (da non confondersi col leader del movimento sciita «Amal») ha esortato la popolazione di Sidone a «abbracciare le armi per difendersi». Con gli scontri di Sidone e con la battaglia di mercoledì scorso a Beirut, i palestinesi si sono trovati nuovamente coinvolti nelle vicende della guerra libanese. Secondo l'Un'fwa (agenzia dell'Onu), nelle ultime tre settimane di combattimenti 52 profughi palestinesi sono rimasti uccisi ed altri 230 feriti.

Brevi

Vertice di Bonn: interpellanza Pci

ROMA — Alla vigilia del vertice di Bonn i senatori del Pci hanno rivolto una interpellanza al presidente del Consiglio, al ministro del Tesoro e al ministro degli Esteri. Nell'interpellanza (firmata da Chiaromonte, Colajanni, Peralà) si chiede, fra l'altro, al governo se intenda proporre ai paesi industrializzati misure volte alla cooperazione su basi paritarie con i paesi in via di sviluppo e iniziative per il rilancio produttivo dei paesi membri della Cee.

Perù: a giugno il ballottaggio

LIMA — I dati ufficiali delle elezioni presidenziali hanno confermato la vittoria di Alan Garcia, che però non ha ottenuto la maggioranza assoluta. Il Perù dovrà quindi tornare nuovamente alle urne a giugno. Avversario di Garcia sarà il sindaco di Lima, Alfonso Barrantes.

Guerre stellari: Belgio smentisce adesione

BRUXELLES — Il governo belga non ha ancora preso alcuna decisione sulla partecipazione del Belgio al programma americano di guerre stellari. Lo ha affermato il premier belga Wilfried Martens smentendo le notizie pubblicate da un quotidiano fiammingo.

Corea del Sud: ondata repressiva

SEUL — Nuova ondata repressiva del regime sudcoreano. Circa 370 studenti sono stati infatti arrestati per aver detto delle manifestazioni contro l'attuale regime. Alla giornata di protesta dell'altro giorno hanno partecipato diverse decine di migliaia di giovani. L'annuncio degli arresti è stato dato dalla stessa polizia.

Cervetti e Arndt in Nicaragua

STRASBURGO — Gianni Cervetti, presidente del gruppo comunista al Parlamento europeo, e Rudi Arndt, presidente del gruppo socialista, arriveranno domani a Managua per una visita di cinque giorni nel corso della quale incontreranno il presidente Ortega.

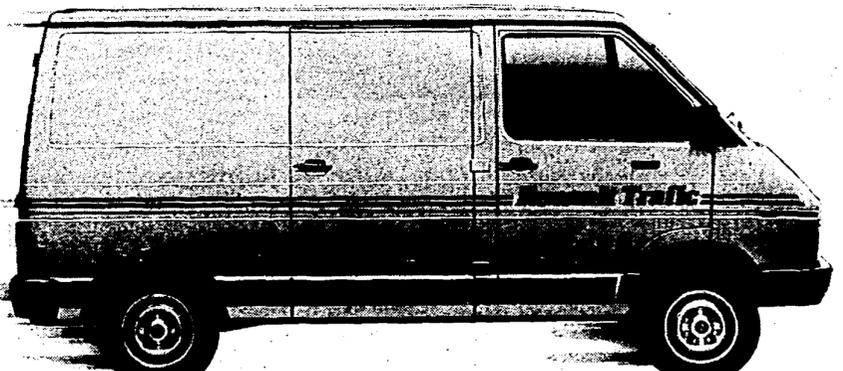
2° PROPOSTA

Renault Trafic: 5.936.000 subito e 9.000.000 in un anno senza interessi.*

FINO AL 15 GIUGNO

In alternativa possibilità di usufrutto per il trasporto merci conto proprio.

* Per Trafic furgone normale benzina: 9.000.000 in 12 rate da 750.000 più 100.000 lire di spese accessorie (salvo approvazione della Finanziaria).



RENAULT TRAFIC. COME SCEGLI, SCEGLI BENE.



La Cgil ancora in piazza Pubblico impiego contro il black-out Lama: «Il governo non vuole trattare»

Domani venti manifestazioni regionali - Anche questo Primo maggio iniziative sindacali separate - Andreatta: scala mobile annuale e restituzione dei 4 punti - La contraddittoria campagna per il «no» della Cisl

ROMA — Se non sono due politiche diverse, sicuramente si tratta di due stili determinati da contrastanti vocazioni di fronte all'incalzare della vicenda referendaria, che con il Primo Maggio avrà un'ulteriore sanzione nella manifestazione separata delle tre confederazioni. Da una parte la Cisl scatenatasi, lancia in resta, nella campagna per il «no», quasi come un partito. Dall'altra la Cgil sempre più impegnata a ricostruire il rapporto con i lavoratori per dare forza sindacale a una corretta alternativa di riforma del salario e della contrattazione.

Domani la Cgil sarà di nuovo in piazza, questa volta con i pubblici dipendenti nei confronti dei quali il governo, non la Confindustria, a venire meno a un obbligo di contrattazione, per giunta fissato per legge. A Bologna con Del Turco, a Milano con Lettieri, a Napoli con Trentin, a Porto Marghera, a Pizzinato, a Genova con Militello, a Roma con Giunti e in tutte le altre manifestazioni la Cgil è decisa a denunciare un «black-out» contrattuale che sta creando una situazione paradossale. Luciano Lama l'ha così sintetizzato: «La Confindustria si dichiara formalmente disponibile a trattare ma rifiuta di applicare gli accordi sottoscritti e non paga i deci-

mal della contingenza; il governo paga i decimali ma rifiuta di avviare il confronto per il rinnovo dei contratti già scaduti il 31 dicembre scorso che interessano tre milioni e mezzo di lavoratori pubblici. Non solo. Nel vuoto e nel silenzio del governo, «i rapporti di lavoro nelle pubbliche amministrazioni stanno diventando» — ha rilevato il segretario generale della Cgil — una specie di zona franca, con un susseguirsi di iniziative unilaterali e arbitrarie che provocano rincorse corporative, sperequazioni, disservizi e aumenti ingiustificati della spesa pubblica. Chissà con quale coerenza il rigorista Giovanni Goria ha proposto e fatto passare in Parlamento una legge che aggiunge un 9° livello professionale per i dipendenti del Tesoro non previsto nel contratto. L'elenco di sortite del genere, dal ministero delle Finanze a quello degli Interni, è lungo e compromette sempre più la stessa riforma della pubblica amministrazione che il sindacato vuole, invece, favorire con l'esercizio concreto della contrattazione. Su tre punti qualificanti: la disciplina degli orari; l'occupazione; la riforma delle retribuzioni.

Insomma, una possibilità vera per riaffermare diritti e poteri contrattuali vulnerati con l'accordo separato del 14 febbraio '84 tutto incentrato com'era sul taglio della scala mobile. Quindi, un'occasione — ha sottolineato Lama — per rimuovere gli ostacoli frapposti dalla Confindustria e per ricercare un accordo complessivo di riforma che valga anche a creare le condizioni per il superamento delle ragioni del referendum. All'insegna della valorizzazione della professionalità, del rilancio della produttività e del controllo dei processi economici. Cosa ben diversa dall'annullazione della scala mobile (anche se si precisa «di tutte le scale mobili»), accompagnata da una graduale restituzione dei quattro punti di contingenza, che ieri ha proposto il dc Andreatta. E, questo della Cgil, un «fare» concreto che mette a nudo le responsabilità politiche e sociali di chi demonizza il referendum solo perché non sa abbandonare la vecchia strada della centralizzazione e dello scambio a perdere. Tanto più appare contraddittorio l'appello per il «no» al referendum e no referendum che ieri è stato rilanciato con un altro centinaio di firme negli storici Castrovetro, De Felice, Galli della Loggia, Orfei, Romeo, Strada, Tamburano e Valiani agli economisti e studiosi Archibugi, Baget Bozzo, Bedeschi, Bubba,



Autotrasporto Fai fermo per 7 giorni: ondata di proteste

ROMA — Dalla mezzanotte è scattato il fermo di 7 giorni degli autotrasportatori della Fal. All'agitazione prendono parte anche gli aderenti alla Flap e alla Sna-Casa. Nella manifestazione contraria le altre otto organizzazioni del settore che mercoledì hanno firmato il protocollo d'intesa col ministro Signorile. Il fermo è stato duramente condannato tra l'altro da Cgil, Cisl, Uil. I sindacati confederali, in un comunicato, hanno definito «irresponsabile» la decisione della Fal. I sindacati confederali mentre invitano il governo a intervenire presso la Fal, «hanno appello agli autotrasportatori perché siano responsabili delle irrisponsabili decisioni». Anita e Confetra hanno fatto sapere che il governo ha garantito la massima fermezza per consentire di lavorare a chi non intende sostenere il blocco. Intanto la Procura della Repubblica di Roma ha aperto un'inchiesta sui dirigenti della Fal.

Non tassabili i compensi presi dai pensionati

ROMA — Un ordine del giorno Pci-Psi-Dc-Pri ha impegnato alla Camera il governo a disporre in via amministrativa che non siano sottoposti a contribuzione previdenziale i compensi erogati agli anziani pensionati da parte di enti locali ed altri enti pubblici per il loro utilizzo in attività socialmente utili (accompagnamento dei bambini a scuola, tutela del verde, ecc.). Nel documento — che reca le firme della compagnia Eriase Belardi, del socialista Marte Ferrari, del democristiano Vincenzo Mancini e del repubblicano Luigi Arisio — si rileva che nelle prestazioni socialmente utili degli anziani pensionati, svolte per consentire di lavorare a chi non intende sostenere il blocco, entrano le caratteristiche di veri e propri rapporti di lavoro dipendente.

Borsa Mercato cauto Grande attesa per l'accordo fra Fiat e Ford

Sugli scambi pesano gli scandali Cultrera e Bagnasco - Perdono gli «industriali»

MILANO — Chiusi in perdita (-1,33 per cento) i conti del mese borsistico di aprile, la Borsa ha avviato, su basi moderatamente positive (anche se si tratta delle prime battute, tradizionalmente al rialzo) il nuovo ciclo di maggio. Ma con un certo pessimismo sulle possibilità di far meglio rispetto all'aprile, svoltosi, come di fatto si è svolto, all'insegna delle vendite di smobilizzo per la sistemazione del «troppo comprato» nei mesi precedenti. Borsa nuova si dice, ma il copione sembra quella di sempre. Dopo una gappata di due mesi ecco succedere una lunga laboriosa digestione mentre il mercato resta imballato. Una seduta particolare delle Generali, che conclude il ciclo di aprile con un aumento di oltre il 4 per cento trascinandosi in positivo tutto il comparto assicurativo. Se in Borsa prevale un certo pessimismo ciò non è dovuto tanto alla imminenza del voto amministrativo quanto ai timori che la ripulitura «tecnica» del mercato non sia ancora terminata. Gli acquirenti che avevano dato un tono nuovo alla Borsa, i conclamati operatori esteri e gli ormai numerosi e benvenuti fondi mobiliari italiani, osservano il massimo riserbo, o stanno dietro le quinte, probabilmente, per i primi, a causa delle perturbazioni valutarie conseguenti alla caduta del dollaro. Si fa sentire anche

QUOTAZIONE DEI TITOLI FRA I PIÙ SCAMBIATI

Titolo	Venerdì 12/4	Venerdì 19/4	Variazioni in lire
Generali	41.600	44.150	+ 2.550
Mediobanca	81.370	84.050	+ 2.680
Banca Roma	14.010	14.400	+ 390
Montedison	1.532	1.518	- 14
Sna BPD	2.790	2.790	-
Rinascente	664	662	- 2
Pirelli S.p.A.	2.220	2.224	+ 4
Italmobiliare	66.200	66.800	+ 600
Fiat	2.959	2.970	+ 11
Olivetti	6.215	6.170	- 45
Ras	63.000	63.500	+ 500

Liguria, regione tradita dall'Iri

Un blocco di iniziative dopo tanti propositi di innovazione - L'assemblea dei quadri Cgil: rilanciare la lotta
Appello unitario a Cisl e Uil - Garavini: «Questa fase delicata non può essere gestita contro i lavoratori»

Nostro servizio
GENOVA — Dalla Cgil ligure viene in questi giorni un'indicazione precisa: dopo due anni di grandi lotte per difendere e rilanciare l'apparato produttivo regionale, e il conseguimento di risultati anche importanti (il mantenimento di impianti che l'Iri voleva chiudere, come l'Italsider di Cornigliano, l'Italcantieri di Sestri Ponente) oggi è necessario rilanciare con forza il movimento unitario dei lavoratori per ottenere quella riqualificazione e innovazione della struttura industriale senza la quale le tendenze di degrado non possono essere arrestate. Lo ha detto in sintesi il segretario regionale della Cgil Giovanni Peri, commentando il dibattito svoltosi nei giorni scorsi all'assemblea regionale dei quadri e dei delegati Cgil, conclusa dal segretario nazionale della Fiom Sergio Garavini: «Purtroppo — dice Peri — dobbiamo confermare il nostro giudizio allarmato sulla situazione odierna. I risultati positivi delle lotte possono essere rimessi in discussione, se non cambiano soprattutto la politica economica del governo e il ruolo dell'Iri. Peri

ha lanciato un vero e proprio appello alla Cisl e alla Uil. «Ci sono molte cose che oggi ci dividono — ha detto — ma di fronte ai rischi che corriamo oggi sarebbe irresponsabile soccombere all'inerzia». Ma è fondato questo giudizio allarmato? A queste conclusioni la Cgil ligure è giunta dopo mesi di approfondita elaborazione. Il quadro è stato riassunto da Franco Sartori, responsabile delle politiche industriali della segreteria regionale Cgil: nell'84 è di fatto proseguito il calo occupazionale che già aveva penalizzato la Liguria più di ogni altra regione italiana. Da un lato quasi nessuno degli impegni per sviluppare settori «nuovi» e avanzati — tanto sbandierati dall'Iri e da Romano Prodi — è stato concretamente attuato. Dall'altro proprio negli stabilimenti delle partecipazioni statali si assiste ad atteggiamenti delle direzioni aziendali volti a ridimensionare il ruolo del sindacato e ad emarginare i lavoratori dal controllo sulle riorganizzazioni produttive. Ci avviene mentre i problemi strutturali di fondo rimangono aper-

ti in tutti i settori. L'Ansaldo è in fase di «restringimento», la questione Fiat — 30 mesi di lotta, mille posti di lavoro già persi — non è sostanzialmente risolta, nessuna innovazione produttiva ha investito l'Italcantieri, che ha lavorato per pochi mesi; incertezze permangono anche nella chimica savonese, nel settore energetico. Un'indagine dell'Ires-Cgil ha «censito» più di 200 piccole e medie aziende in crisi, per un totale di 18 mila posti di lavoro. E anche il turismo è in calo mentre — come hanno rilevato i segretari regionali Paolo Arvati e Giancarlo Timossi — fenomeni negativi derivano dalla politica neoliberalista fatta propria dall'amministrazione regionale, e da un'insufficiente programmazione dei trasporti, fulcro del sistema economico ligure, fortemente integrato a quello nazionale. L'iniziativa sindacale — ha affermato Sartori — va rilanciata intrecciando tre livelli: il sostegno delle vertenze già aperte o in gestazione (come quella, unitaria e nazionale, dell'Ansaldo), la partecipazione alla contrattazione sul territorio, per gestire con prontezza l'innovazione e la

diffusione dei cicli produttivi, la riapertura di un confronto serrato con l'Iri, che deve promuovere un intervento straordinario per la reindustrializzazione. È questo il terreno — insiste Giovanni Peri — su cui va ricercata una nuova unità d'azione con Cisl e Uil. «I problemi dell'apparato industriale ligure — aveva ribadito concludendo Sergio Garavini — sono quelli dell'economia italiana. Qui tocchiamo con mano quanto sia illusorio pensare di uscire dalla crisi limitandosi ad intervenire sui salari e mantenendo una linea sostanzialmente restrittiva. Responsabilità gravi pesano sul governo e anche sull'Iri e il sistema delle partecipazioni statali: dopi tanti propositi di innovazione venuti dall'Iri oggi constatiamo un blocco. Questo è il nodo. Inoltre è inaccettabile e preoccupante la tendenza a emarginare il sindacato in fabbrica. In Liguria abbiamo fatto accordi coraggiosi, accettando anche sacrifici pur di mantenere e rinnovare gli impianti. Ma nessuno può pensare di gestire una fase così delicata di trasformazione senza o contro i lavoratori». Alberto Leises

Brevi

Pensioni: tetto a 42 milioni

MILANO — Interpellato circa una sua proposta di portare il tetto delle pensioni a 41 milioni e 900 mila lire annue il ministro De Michelis, che partecipava ad una riunione di dirigenti dell'industria, ha detto evadere dopo l'incontro con l'INPDAIL. Richieste in tal senso sono state presentate da esponenti del Pri e Ps.

Accertamenti fiscali 1976-78

ROMA — Il ministro delle Finanze con una circolare da disposizioni di fatto accertamenti fiscali anche per gli anni 1976-77-78, prescritti, nel caso di presentazione della dichiarazione con ritardo oltre un mese o ad ufficio non competente.

Alla Philco 545 licenziamenti

BERGAMO — La Philco di Brebate ha deciso di abbandonare la produzione di frigoriferi, licenziando 545 dipendenti e cercare di imbandire differenti prodotti. Domani vi sarà scoperto di due ore ed una assemblea con i cassintegrati.

Accordo sul piano alluminio

ROMA — Al ministero delle Partecipazioni statali il Piano alluminio è stato concordato: il governo presenterà con la massima urgenza una legge che consenta di pensionare a 50 anni chi dovrebbe interessare mille lavoratori «subentro totale a di duemila persone su 9100 e saranno avviate anche iniziative per occupazioni sostitutive».

Borsa

Tempesta sugli atipici, specie dopo crack e fuga di Cultrera, che succede al disastro dell'Europrogramme di Bagnasco e si aggiunge al dissesto Sgarlata. La Borsa ha sempre guardato con sospetto a questi liberi predatori del risparmio che sentivano come concorrenti, ed ora ne subiscono indirettamente le conseguenze. Il giorno dei riporti ci sono stati smobilizzati di parte provenienti anche da certi «corsari» costretti a smobilizzare le loro azioni a riporto, speculative col denaro degli altri, per realizzare liquidità. La Borsa è stata spiazzata anche dalla inattesa decisione di fondere il «Nuovo Banco della Centrale e non viceversa, com'era nelle aspettative della Borsa e su cui avevano scommesso diversi speculatori ipotizzando certi prezzi e modalità di scambio di azioni che avverranno invece in modo diverso. Venerdì il titolo della Centrale si era però ripreso.

ALFA 33. UN'AUTO DI SUCCESSO, UN INVESTIMENTO SENZA INCERTEZZE.

6 milioni* senza interessi

Un'Alfa 33 assicura sempre eleganza, prestazioni, confort con tutta l'affidabilità e l'economia che Alfa Romeo sa dare. Oggi, Alfa 33 è un investimento ancora più interessante: su tutte le versioni berlina i Concessionari Alfa Romeo offrono 6 milioni* di finanziamento che potrete restituire in un anno senza interessi. Oltre a questa iniziativa, dai Concessionari Alfa Romeo troverete un'attenta valutazione del vostro usato ed altre vantaggiose proposte. È un investimento sul quale non si possono avere incertezze. Alfa 33 berlina in 5 versioni: 1.3 79 CV - 1.3 S 86 CV - 1.5 Quadrifoglio Oro 95 CV - 1.5 4x4 trazione integrale 84 CV - 1.5 Quadrifoglio Verde 105 CV.

Alfa 33

Alfa Romeo

E' UN'IDEA DEI CONCESSIONARI ALFA ROMEO.

(*) Prezzo i Concessionari aderenti e previa approvazione della Finanziaria.

OS ultura

«Afrodite Pan e Cupido» in una scultura greca. Accanto «La morte di Giacinto» di Jean Broc e (sotto al titolo) «Marte e Venere uniti dall'amore» di Veronese



Ora vi dico che cos'è una donna

Si può pensare la differenza sessuale? Quella differenza radicale che esiste tra un sesso e l'altro? Sembra un'impresa disperata. Comparivano piuttosto, all'orizzonte, storie di donne-vittime, donne-streghe, donne-muse, donne-madri o donne-vergini. Ma la differenza da sesso maschile pareva soltanto biologica. D'altronde, nell'organizzazione sociale, economica, politica, culturale la legge era rigidamente omosessuale, a una dimensione. A dimensione maschile.

Durante gli ultimi dieci, quindici anni, un grande lavoro è stato fatto: identità negate cercate. Lavoro di scavo in quel continente troppo oscuro o troppo semplice che dovrebbe comprendere la sessualità femminile. Si è scoperto che dall'organizzazione del lavoro fino alla descrizione della identità, tutto portava un segno maschile. L'immagine della donna l'aveva disegnata un uomo, o Adamo dalla costola o Dio padre onnipotente. Fra i due sessi si conduceva un gioco speculare. Luce Irigaray che anni fa aveva affrontato, con «Speculum», quel gioco di riflessi e di immagini rinviate in una continua rifrazione, punta adesso, con «Etica della differenza sessuale» (Feltrinelli), a capire come, dove, in che modo possa affermarsi la differenza tra l'essere uomo e l'essere donna.

Luce Irigaray parte da una constatazione: «In politica si fanno delle aperture rispetto al mondo delle donne, ma queste aperture restano parziali, locali», vengono come delle concessioni da parte dei poteri esistenti e non come assunzione di nuovi valori. Al massimo, nelle aree opulente, il mondo si divide: di qua gli uomini, di là le donne. Ma in questo modo si sbarca il lunario con le polemiche. E qualche lamento, a bassa voce. Invece occorrerebbe una rivoluzione di pensiero e di etica. Tutto è da reinterpretare nelle relazioni tra il soggetto e il mondo, il soggetto e il cosmo, il micro e il macrocosmo. Inoltre bisognerebbe incrociare la differenza sessuale con le regole della società, almeno con quelle regole alle quali le donne attribuiscono un'utilità.

Non è questione di articoli da accompagnare ai nomi delle automobili: il Ferrari o la Ferrari? Complessivamente si dà ingiustizia la ripartizione operata nello Stato, nell'economia, nella politica. Alle donne restano briciole, in genere sul versante culturale. Oppure trionfano nella riproduzione. Dal momento che i bambini con la loro presenza segnalano uno scarto fra il padre e la madre. E servono, a volte, a riattivare una difficile comunicazione fra uomo e donna. Tuttavia alla donna è stato, violentemente, scassinato il nido, quel viaggio che parte da sé per tor-

nare a sé: la donna, dice l'Irigaray, finora ha rappresentato solo il luogo dell'origine dell'uomo. Un luogo materno-femminile, sempre dedito e dedicato all'altro. Senza un luogo proprio, questa signora dovrà correre di gioielli o di trucchi o scegliersi un ruolo che finga identità: che la qualifichi.

Attraverso una serie di riflessioni ispirate ai testi di Platone («Simposio»), Aristotele («Fisica»), Cartesio («Le passioni dell'anima»), Spinoza («Etica»), Merleau-Ponty («Il visibile e l'invisibile»), Levinas («Totalità e infinito»), l'autrice cerca risposta al suo quesito sulla differenza sessuale. Forse occorre un patto fra le due parti contrattanti: ognuna si obbliga a dare all'altra il trattamento che da quella riceve. Nell'incontro l'uomo e la donna potrebbero riconoscere la reciproca inostituibilità: uno per l'altro, ma non uno/a che si identifica nell'altro. Forse, in questo modo non ci sarà più chi domina e chi è dominato; un soggetto e un oggetto per il soggetto. Forse si eliminerà quel pasticcio che ha diviso cielo e terra, ragione e sentimenti, testa e corpo. In questa parola, forse, è coinvolto l'amore. Il reciproco riconoscimento uomo e donna nell'amore. Attraverso l'ammirazione, quella che, secondo Cartesio, è una «passione prima». Resta un però. Per amare (e dunque ammirare) l'altro, è necessario rapportarsi a se stessi. Ammirarsi. Aversari cari. Ma le donne si hanno care? Giacché non esiste l'amore dell'altro sesso, amore del medesimo. Se le donne non sono affezionate a se stesse ne nasceranno falsi amori, falsi rapporti. Tutto si travisa.

Guardiamo cosa succede nel linguaggio. «Mi ami?» chiede la donna. Interrogazione piena di dubbi che rimanda al «chi sono io?», all'incertezza sull'identità. Naturalmente l'identità una non se la costruisce da sola, senza trovare dei modelli nel proprio sesso, senza affidarsi a chi, valorizzandosi, è in grado di darle valore. Ma Irigaray non punta tanto su questo che è un problema di affidamento, quanto sulla «gesta d'amore». La donna non deve lasciarsi sedurre, ecco il punto, rinunciando ad essere l'amante per diventare l'amata. Dal momento che finirebbe, una volta imboccata questa strada, per abbandonarsi all'identità di lui. Diminuzione delle responsabilità, rinuncia alla differenza. Questo significa rispecchiare l'altro in sé. L'altro che esiste solo per merito di una negazione. Con una scrittura lievemente profetica Luce Irigaray disegna un'etica della differenza sessuale magari incompleta ma non per questo meno attraente. Sta alle donne continuare, giacché il discorso le riguarda direttamente.

Letizia Paolozzi

Filosofi, sociologi, scienziati e letterati hanno riscoperto sentimenti e passioni. La loro «storizzazione» è un dato di fatto, il punto di partenza di numerose ricerche. Ecco come il «viaggio» attraverso i secoli ci può permettere di capire il presente

Una storia d'amore



Scrivere Roland Barthes, nel 1977, che «il discorso amoroso è, oggi, di un'estrema solitudine. È un discorso che può essere parlato da migliaia di soggetti, ma non viene sostenuto da nessuno. È completamente abbandonato dagli altri linguaggi: o ignorato, o deprezzato, o ridicolizzato, separato non solo dal potere, ma anche dai suoi meccanismi (scienze, saperi, arti)». Barthes descriveva, allora, l'impossibilità di affrontare un discorso d'amore, l'incapacità di scrivere e forse di vivere l'amore se non ridotto in migliaia di scaglie, di briciole, di «frammenti di un discorso amoroso».

Ma oggi l'amore è tornato di moda. Storici, filosofi, sociologi, letterati, scienziati sociali di ogni genere e tipo scrivono d'amore: di tutti i possibili amori. Da quello spirituale a quello sessuale, nelle diverse sfumature e nei diversi modi di manifestarsi, il rapporto interpersonale viene esplorato, analizzato, sezionato, seguito nei secoli: dall'antica Grecia a oggi quante forme d'amore, e quanti modi diversi di esprimerlo, quanti cambiamenti nel modo di valutarlo, nella funzione sociale da attribuirgli. La «storizzazione» dell'amore è un dato di fatto, il punto di partenza ormai indiscusso delle innumerevoli ricerche dedicate a questo tema, una volta considerato così poco scientifico e così difficile da cogliere e da descrivere.

L'amore nella storia, dunque, seguito, attraverso i secoli, non solamente, ma anche per capire il presente.

I due ultimi volumi della «storia della sessualità», di Michel Foucault, sono — quasi di necessità — il punto di partenza di questo giro d'orizzonte sul complesso panorama dei recenti studi in materia. «L'uso del piacere» (il volume dedicato alla Grecia classica) e «La cura di sé» (dedicato ai primi due secoli della nostra era) non sono, per esplicita dichiarazione di Foucault, una storia dei comportamenti sessuali, ma, piuttosto, la storia della rappresentazione culturale dell'amore. Una rappresentazione che, per i Greci, era a tal punto densa di contenuti etici da fare dell'amore il luogo privilegiato della «costruzione di sé».

In che senso? Per capirlo, bisogna partire dalla considerazione di chi erano, per i Greci, il soggetto e l'oggetto dell'amore. Il soggetto che attraverso l'esperienza d'amore costruiva il proprio carattere e la propria immagine era l'uomo. Il cittadino, più precisamente, e cioè l'adulto di sesso maschile a misura del quale la città-Stato era pensata e costruita. E il rapporto sentimentale e sessuale attraverso il quale egli realizzava l'impresa etica di darsi un'identità era quello con un altro uomo. Questa volta, però, un uomo in divenire: in altre parole un ragazzo. Ma non un fanciullo: sia il costume sia il diritto ateniese, infatti, riprovavano e punivano i tentativi degli adulti di approfittare dell'immaturità psichica dei padri (fanciulli, appunto). L'oggetto d'amore attraverso il quale l'adulto doveva al tempo stesso perfezionare se stesso e formare il nuovo cittadino era l'efebò, il giovane al quale cominciava a spuntare la barba. Era questo l'amato che l'adulto doveva corteggiare e amare secondo regole ben precise, volte in primo luogo a garantire che il rapporto sessuale non fosse fine a sé stesso, ma fosse inserito nel quadro di una relazione intellettuale e spirituale, e, in secondo luogo, che il più giovane, l'oggetto d'amore, non divenisse elemento eccessivamente passivo del rapporto.

La soggettività dell'amato, insomma, andava non solo rispettata ma esaltata: e il corteggiamento, appunto, era lo strumento che assicurava che l'adulto svolgesse la funzione, che gli era affidata, di educare e formare il giovane, e che costui apprendesse dall'amante la virtù, o meglio, le virtù del cittadino. La lettura di Platone, sotto questo profilo, è forse quanto di più illuminante vi sia in proposito. L'affermazione della superiorità dell'amore omosessuale su quello eterosessuale, in Platone, non può essere ridotta, come tende a fare H. Kelsen nell'Amor Platonicus, a una difesa personale di Platone, volta a sostenere la sua posizione di omosessuale «esclusivo», in quanto tale riprovato dalla società ateniese, che accettava l'omosessualità solo in coloro che — come di regola accadeva — erano perfettamente bisessuali.

Ma possiamo ai Romani. Come ha recentemente mostrato Paul Veyne, nel saggio su «L'omosessualità a Roma», tradotto nel volume dedicato a «I comportamenti sessuali dall'antica Roma a oggi» (Einaudi, Nuovo Politecnico), anche i Romani praticavano abbondantemente l'amore tra uomini. E non si limitavano a praticarlo: se ne vantavano. Per un romano avere un amante maschio era il segno della massima virilità: il supermaschio romano, insomma, esprimeva e dimostrava nella capacità di avere rapporti anche con altri uomini il massimo della sua potenza. Il vero uomo era quello che non si limitava a sottomettere le donne: era quello che sottometteva anche i maschi.

La profonda diversità tra l'esperienza greca e quella romana — a questo punto — è già evidente. Il rapporto omosessuale, a Roma, non era educazione, pratica etica, esperienza morale: era prevaricazione. E non a caso, infatti, oggetti passivi (non sempre consenzienti) del rapporto fra uomini, a Roma, erano gli schiavi. Come scrive Veyne, «il modo più consueto di prendersi gioco di uno schiavo consisteva nel ricordargli quale servizio il suo padrone si aspetta da lui, e per il quale lo schiavo deve mettersi a quattro zampe». A Roma, l'efebò libero era sostituito dallo schiavo, che diventava il favorito del padrone. Ciò provava che il padrone aveva un temperamento così esuberante e un'inclinazione così forte per il sesso, che le sue schiave non gli bastavano: aveva bisogno di sodomizzare anche i suoi schiavi. Due modi profondamente diversi di vivere il rapporto fra uomini, dunque, quello greco e quello romano.

Ma qual è — ammesso che vi sia — il rapporto storico fra queste due esperienze, sotto certi profili così lontane, ma pur tuttavia avvicinate da una totale accettazione sociale dell'omosessualità? «Si deve forse credere — si chiede Veyne — che Roma abbia imparato tale amore dai Greci, che furono

L'impero sui sensi

Modernità è riconoscere l'influenza delle credenze sui comportamenti, la penetrabilità del privato nel pubblico, l'intrecciarsi dei loro rapporti, il dipanarsi delle varie possibilità mediali. Ma modernità vuol dire anche sapere individuare e valutare quell'influenza, percorrere il crinale sul quale privato e pubblico si incontrano e si scontrano, analizzare pacatamente i loro complessi rapporti. Ancor di più, modernità vuole dire non solo cercare di controllare le proprie credenze e i propri comportamenti, vuol dire averne piena consapevolezza, non abbandonarsi ai sentimenti, scervere quanto è dovuto ad essi e quanto invece è attribuibile alla «ragione». Infine, la modernità si estrinseca, per quanto attiene alla vita organizzata in comunità, e quindi alla politica, nella creazione di istituzioni che consentano alle credenze di entrare in libera concorrenza di idee e progetti e ai comportamenti di trovare limiti accettabili e non prevaricatori.

Fra le diverse possibili chiavi di lettura dell'excursus di Hans Kelsen nel «privato», e nel pubblico, di Platone (L'Amor platonicus, il Mulino, pp. 171, Lit. 12.000) vi è indubbiamente l'esigenza che il giurista austriaco sentì profondamente di mettere sotto controllo le passioni. Lo studioso della teoria pura del diritto dovette rimanere se non affascinato, certo interessato e incuriosito dalle formulazioni di Platone relativamente all'importanza dei rapporti interindividuali e so-

prattutto al modo con cui determinate affermazioni sull'amore eterosessuale e sulla pedofilia facevano capolino nei dialoghi platonici. Il grande costituzionalista austriaco dovette essere attratto dalle elaborazioni con le quali Platone giustificava non il dominio della norma impersonale, o di criteri etico-filosofici, ma del filosofare. Il grande democratico dovette essere, e fu, profondamente dispiaciuto dall'approdare della complessa costruzione platonica ad un autoritarismo ferreo, quasi un totalitarismo (in effetti, l'accusa che poi anche Popper avrebbe rivolto a Platone, ponendolo a capostipite del moderno pensiero totalitario).

Certo, le conoscenze psicanalitiche di Kelsen non erano approfondite (né, forse, potevano esserlo). I suoi strumenti non sono affilati e, probabilmente, il bersaglio fu scelto con intento alquanto polemico. Tuttavia, non solo l'analisi scorre veloce e convincente, dalla trattazione dell'eros a quella del kratos, e fonde efficacemente i due momenti, ma, soprattutto, solleva questioni di massima importanza dal punto di vista della storia delle idee e della loro trasposizione in strutture. Che le strutture politiche debbano essere consegnate in maniera tale da porre sotto controllo le passioni, è il tema che fornisce il filo conduttore a tutta l'analisi di Kelsen. Che Platone, alla fine, fallisca nel suo intento poiché la passione del suo eros omosessuale si rivela più forte della sua autoriflessione filosofica è la conclusione cui giun-

ge Kelsen. Il nucleo della riflessione kelseniana sembra essere legato al rapporto fra le passioni private e la sfera pubblica. In particolare, il giurista austriaco suggerisce prima, argomenta poi, afferma infine che l'eros omosessuale impedisce quella creazione feconda di rapporti interpersonali che consentono il diffondersi e l'amplificarsi della sfera della socialità. Su una socialità costruita da rapporti eterosessuali vissuti senza timori e senza repressioni è più facile, o forse possibile, fondare una Costituzione capace di durare. Nonostante la consapevolezza delle sue pulsioni omosessuali, Platone non riesce alla fine a controllarle del tutto e la sua costruzione costituzionale implacabile, o richiede, quel forte grado di repressione che impedisca all'eros omosessuale di manifestarsi quale forza distruttiva. Forzando i limiti, e forse anche l'orizzonte kelseniano, si può sostenere che l'argomentazione di Kelsen è diretta non tanto contro l'amor platonicus in sé e per sé quanto piuttosto contro l'incapacità di fare i conti con le sue manifestazioni. Vale a dire che è l'omosessualità vissuta in maniera colpevole e repressa che produce le spinte autoritarie e quindi l'accettazione di un regime che quelle spinte controlli dall'alto, grazie alla superiore saggezza del filosofo. Opportunamente, il curatore del volume Claudio Tommasi, in un'ampia, colta e accurata introduzione giunge a ricordare che né

Freud né Kelsen operavano in ambienti nei quali le suggestioni autoritarie fossero assenti. Il clima politico, in senso lato, nel quale fiorì la cultura mitteleuropea non poteva fare astrazione dalle suggestioni autoritarie, diffuse, latenti, ma spesso esplicite. Cioè, per convincere può apparire l'affermazione conclusiva del curatore che, riconosciuto il significato emblematico del lavoro di Kelsen, lo sminuisce aggiungendo «benché non sia certo corretto vedere in esso un tentativo, anche lontano, di interpretazione del fenomeno nazista». Sia come sia, pare difficile credere che la sensibilità kelseniana non avvertisse nell'aria l'avvicinarsi della tempesta nazista e non si chiedesse, anche attraverso lo scavo, polemico e critico, della psiche di Platone, come evitare che il dramma dell'eros individuale scateni effetti dirompenti sugli atteggiamenti, sui valori, sulle stesse istituzioni collettive.

La risposta di Kelsen non va cercata in questo, pur interessantissimo volume, ma nella sua produzione giuridica. Però, il questo permangono. Forse siamo meglio attrezzati a capire la diversità. E difficile, peraltro, affermare recisamente che abbiamo fatto sufficienti passi avanti per coniugare, con la soddisfazione del maggior numero, il privato con il pubblico, per trasformare davvero società e Stato e la «loro» politica.

Gianfranco Pasquino

Gruppo Editoriale WALK OVER - Edizioni La Pietra

Enciclopedia dell'antifascismo e della Resistenza

È uscito il 4° volume dell'enciclopedia dell'antifascismo e della Resistenza, lettere N/Q, 860 pagine, direttore Enzo Nizza. Il volume può essere richiesto direttamente a: Gruppo editoriale Walk Over via Borgo Palazzo, 226 - Bergamo tel. (035)/299595



Tribuna elettorale i dibattiti, i flash e le interviste in tv

ROMA — Si è aperto con l'intervista al ministro dell'Interno Luigi Scalfaro, sulla consultazione del 12 maggio, il nuovo ciclo di «Tribuna elettorale» 1985 che si concluderà martedì 14 maggio con un dibattito sui risultati elettorali.



Dan Aykroyd in una scena di «Doctor Detroit»

Il film È uscito «Doctor Detroit», una commedia in stile demenziale con il popolare attore canadese. Ma si ride poco...

Doctor Aykroyd

DOCTOR DETROIT — Regia: Michael Pressman. Sceneggiatura: Carl Gottlieb, Robert Boris, Bruce Jay Friedman. Interpreti: Dan Aykroyd, Howard Hesseman, George Furth, Andrew Duggan. Musiche: Lalo Schifrin. Usa. 1983.

Ennesimo ripescaggio di fine stagione. Dopo i mediocri '7m Magic di Sidney Lumet e Ridere per ridere di John Landis è la volta di questo Doctor Detroit, spacciato dalla pubblicità come un capoluogo della comicità demenziale: più divertente di Ghostbusters e più travolgente di Blues Brothers.

kroyd sono balzate alle stelle con Ghostbusters e così una piccola casa di distribuzione ha pensato bene di sfruttare il momento lanciando sul mercato, in grande stile, quel vecchio film. Chissà, forse l'operazione si rivelerà commercialmente redditizia. Resta il fatto che Doctor Detroit è una commedia scombinata ed esangue come poche. E pensare che ci si sono messi in tre per scrivere la sceneggiatura.

successiva, da prode cavaliere, è pronto ad assumere il ruolo del dottor Detroit. Costui è un boss della mala inventato dal nulla, un pittoresco «raddrizza-tor» deciso a difendere le quattro ragazze voleva aggiornare agli anni Ottanta la lezione surreale del primo Jerry Lewis, ma il gioco non gli riesce. Racchiuso tra una canzone del Devo e un rhythm and blues di James Brown, Doctor Detroit perde i pezzi strada facendo, strizzando l'occhio a due ad una cinetilla d'obbligo.

Michele Anselmi
Al cinema Royal, Reale, Ritz e 4 Fontane di Roma

Il disco Atmosfere rarefatte e buona musica: ecco chi è Pino Mango, lucano, autore del bel lp «Australia»

Un Mango tutto da ascoltare



Mango, una novità per la canzone italiana

Aspettando il nuovo blitz del Sommo Battisti, facendo congetture sul prossimo lavoro del Supersommo De Gregori, ascoltando con devozione l'ultimo De André, eravamo ormai rassegnati (con l'eccezione del beneamato Ruggeri) a proposito, è in arrivo il nuovo disco a non aspettarci niente o quasi niente di buono dalle ultime leve della canzone italiana. Sì, qualche cantautore inquietante (Giurato e Quarantotto), qualche frizzo di fantasia (Caputo), qualche rimpianto per le promesse non mantenute (Faust'0), ma, nel complesso, mestizia e rassegnazione per quel che passa il microfono con il vento della di-

miato dalla critica. È sempre difficile «descrivere» una forma di comunicazione immateriale come la musica... il disco di Mango, poi, non si sa da che parte cominciare. Non certo melodico in senso tradizionale, eppure armoniosissimo nella insolita sequenza delle frasi musicali, Mango coglie il vero senso del «flash» in frasi proprio quando ti aspetti che stia per chiuderlo, la interrompe bruscamente lasciando vertiginosamente sospeso l'ascoltatore...

Videoguida

Raiuno, ore 20,30

Ultimi giorni di Mussolini e dei «suoi»



Io e il duce, atto secondo. Il Mussolini che abbiamo conosciuto nelle prime due ore dello sceneggiato di Alberto Negrin (ma questa sera e domani il film durerà un'ora sola per volta) è ancora più avvilto, perdente, ma non per questo meno esecrabile: anzi, questo personaggio finito, che nel «privato» si mostra e si confessa un vinto, rende ancora più drammatica la sua immagine ufficiale, quella del dittatore che vuole combattere guerre già perse «fino all'ultimo italiano».

Programmi TV

- Raiuno
10.00 C'ERA UNA VOLTA... LO SPAZIO - Cartone animato
11.00 SANTA MESSA
11.05 SEGNÌ DEL TEMPO - Settimanale di attualità religiosa
12.15 LINEA VERDE - A cura di Federico Fazzoli
13-14 TG L'UNA - Quasi un rotocalco per la domenica
13.30 TG1 - NOTIZIE
14-15 DOMENICA IN... - Con Pippo Baudo
15-16-17 TG2 - NOTIZIE SPORTIVE
18.40 DISCORING '84-'85 - 90 MINUTO
18.50 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - TELEGIORNALE
19.00 IO E IL DUCE - 2ª parte, con: Susan Sarandon, Anthony Hopkins, Job Hopkins, Anne Girardot, Barbara De Rossi.
21.45 LA DOMENICA SPORTIVA.
23.00 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA - Telefilm «Agenti Dooly»
23.55 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

- Anteprima: 10.30 Nonsofomoda; 11.30 Superclassifica Show; 12.20 Punto 7; 13.30 Buona domenica; 14.30 «Orazio»; telefilm; 14.50 Buona domenica; 17.15 Buona domenica; 19 «Signora e signori buonasera»; telefilm; 19.30 Buona domenica; 20.30 Film «Novocento», con Robert De Niro e Gérard Depardieu; 22.30 Punto 7, speciale Resistenza; 0.30 «Chicago Story», telefilm.
Retequattro
8.30 Film «Violence familiale», con Karen Grassie; 10.10 Film all grande vecchio, con G. Tierney e R. Calhoun; 12 «Vegas», telefilm; 13 «The Muppet Show»; 13.30 «Last of the wildes»; telefilm; 14:15 «Amici per la pelle»; telefilm; 15 «La squadriglia della pecora nera», telefilm; 16 Film «La furia del Kyber», con Peter Lee Lawrence; 17.50 Film «Lo strangolatore della notte», con Darran McGavin; 19.15 Retequattro per voi; 19.30 «Bravo Dick», telefilm; 20 «Con affetto», con S. Diney; telefilm; 20.30 Film «Una canzone per Nashville», con Coni Anderson e Earl Holliman - Servizi giornalistici; 22.40 «Vegas», telefilm; 23.40 Film di guerriglia delle Filippine, con Tyrone Power.
Italia 1
8.30 Cartoni animati; 10.15 Film «Bill, il selvaggio», con Audie Murphy e Lloyd Nolan; 12.15 «Bita», storia di computer; 13 Domenica sport; 18 DeeJay Television; 19 «Ezzardra», telefilm; 20 Cartoni animati; 20.30 «Drive ins, varietà»; 22.20 i racconti dei brividi, telefilm; 23.20 Premiata, settimanale di cinema; 23.40 Film «Una scarpa = assassinio», con Robert Mitchum e Angie Dickinson. Regia di William Hale; 1.30 «Shed Squad», i ragazzi di Greer, telefilm.
Telemontecarlo
16.30 Il mondo di domani; 18 TMC Sport; 20.15 Oroscopo di domani; 20.30 Varnità; 21.30 TMC Sport; 22.15 Canzonette di storie napoletane.
Euro Tv
11.30 Commercio e turismo; 12 Sport: Football; 13 «Diego 100%», telefilm; 14 «Operazione ladron», telefilm; 15 Notare al me per chi; 17.45 Film «2 anni di vacanza»; 19.15 Speciale spettacolo; 19.30 «Adolescenza inquieta», telefilm; 20 «Marcia musicale», telefilm; 20.30 Film «Cleopatra», con Liz Taylor e Richard Burton; 22.20 «Diego 100%», telefilm; 23.15 Tutto cinema; 23.30 Votata al me per chi; 23.45 «Star Trak», telefilm; 0.45 Film «La vendetta è un piatto che si serve freddo», con Leonard Martin e Ivani Rasmanov.
Rete A
7 all cavaliere solitario, telefilm; 7.30 Telefilm; 8.30 Film di ribelli del sette maris, con Victor Mature e Louise Platt; 10 Promozionale; 16.30 Film «Repressaglia», con Guy Madison e Felicia Farr. Regia di George Sherman; 18 Film «Roma come Chicago», con John Cassavetes e Gabriele Ferzetti. Regia di Alberto De Martino; 18 «Meriana», il diritto di nascere, telefilm; 20.28 Film «Gigi il bulso», con Alvaro Vruet e Adriano Russo; 22.16 Film (2ª parte); 23.30 Film «Gli spari dell'anno secondo», con Jean Paul Belmondo e Marlène Jobert.

Canale 5, ore 13,30

Il racconto della ragazza bruciata in borgata



Sono due donne le protagoniste di Buona domenica su Canale 5: Paola Carlini, nella foto, la 22enne romana che con Loredana Nimis è stata vittima di un brutale episodio di violenza (in una borgata di Roma è stata copersa di benzina ed incendiata) e Maria Pisciotto di Aversa, un'impiegata alla locale Usi che ha ottenuto la più alta vincita mai realizzata ad un gioco televisivo: 150 milioni. Insieme a Maurizio Costanzo, Paola Carlini ricorda la disavventura di cui è stata vittima, illustra l'emarginazione dispare della sua amica e incontra il sindaco di Roma Ugo Vetere.

Canale 5, ore 22,30

Gli studenti chiedono cosa è stata la Resistenza

Saranno i ragazzi di tre licei romani gli ospiti di Puntosette speciale di Arrigo Levi, dedicato alla Resistenza ed in onda alle ore 22.30 su Canale 5. A questi ragazzi risponderanno Alberto Moravia, Gian Carlo Pajetta, Paolo Emilio Taviani, Aldo Bozzi e Giulio Vassalli. Come riusciranno le forze politiche dell'epoca, più profondamente divise, a rettificare una Costituzione unitaria, punto di arrivo della Resistenza? Qual è stata nel Ventennio la posizione degli intellettuali? Queste sono le domande, 40 anni dopo.

Raidue, ore 18,50

Felipe Gonzales ospite di Mixerstar

Due i momenti salienti di Mixerstar: il «faccia a faccia» di Giovanni Minoli con Felipe Gonzales ed il sondaggio sulla Resistenza. Gonzales parlerà di attualità spagnola ed Europea, di Reagan e di Wojtyla, dell'aborto e della Nato. Il 25 aprile viene invece ricordato attraverso un sondaggio che verrà commentato dallo storico Lucio Villari, dal filosofo Augusto Del Noce, dal senatore Leo Valiani, dall'on. Gian Carlo Pajetta e dal direttore di «Reporter», Enrico Deaglio. Ospite di Mixerstar una sex symbol: Sylvia Kristel.

Radio

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 8, 8.40, 10.13, 13, 19, 23. Ona verde: 8.57, 7.57, 10.10, 11, 12.57, 13.20, 18.47, 21.45, 22.57, 8.30 Miracolo; 8.50 La nostra terra; 9.10 il mondo cattolico; 9.25 Speciale Vivicità; 9.30 Santa Messa; 10.16 Intervento musicale; 10.30 Speciale Vivicità; 12 Le piace la radio?; 13.20 Out; 14.30 «L'ora di Maria»; 14.40 Musica; 14.50 Carta bianca stereo; 16.22 Tutto il calcio minuto per minuto; 18.30 Musica sera; 19.20 GR1 Sport - Turbotest; 19.50 Ascolta, si fa sera; 19.55 Asterisco musicale; 20. Particolarmente; 20.30 La sonnambula.
RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.28, 16.20, 18.30, 19.30, 22.30, 8.15 Oggi è domenica: 8.45 Prima pagina; 8.50 Concerto del mattino (2ª parte); 9.48 Domenica tra: 10.30 Concerto del mattino (3ª parte); 11.48 Tre-A; 12. Uomini e profeti; 12.35 Felix Mendelssohn Bartholdy: ritratto dell'artista di governo; 13.05 La città degli dei; 14. Programma di Radio 2; 15.30 Concerto di Milano; 19.15 Quindici di lingua; 19.45 Un concerto barocco; 20.35 Libri novità; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Il Centenario delle navi di J. S. Bach; 22.25 A. Henegge.
RADIO 3
GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.30, 20.45, 7.30 Prima pagina; 8.30 Concerto del mattino (2ª parte); 9.48 Domenica tra: 10.30 Concerto del mattino (3ª parte); 11.48 Tre-A; 12. Uomini e profeti; 12.35 Felix Mendelssohn Bartholdy: ritratto dell'artista di governo; 13.05 La città degli dei; 14. Programma di Radio 2; 15.30 Concerto di Milano; 19.15 Quindici di lingua; 19.45 Un concerto barocco; 20.35 Libri novità; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Il Centenario delle navi di J. S. Bach; 22.25 A. Henegge.

Le nuove «Garzantine» compagne di tutti gli studi



Advertisement for Garzantine encyclopedia series. Includes text: 'novità', 'Enciclopedia del Diritto e dell'Economia', 'La Nuova Enciclopedia Universale', 'Il Nuovo Dizionario Inglese', 'Il Nuovo Dizionario Francese', 'Il Nuovo Dizionario Italiano', 'Il Nuovo Dizionario della Musica'. Lists page counts and prices for various volumes.



Una inquadratura di «Il console onorario», tratto da un romanzo di Graham Greene e (in basso) il romanziere inglese

Cinema A Torino una rassegna di film dedicata al rapporto non sempre facile tra Graham Greene e lo schermo

Il nostro agente a Hollywood

Dal nostro inviato

TORINO — Il mio primo sentimento verso il cinema è la gratitudine. Far fortuna con i film non era possibile, ma ti permettevano di vivere, e sono felice di aver potuto sopravvivere vendendo i diritti dei miei romanzi, piuttosto che impiegandomi in un dipartimento del governo o in una compagnia radiofonica.

Era il 1958, quando il grande scrittore inglese Graham Greene scriveva queste parole in un articolo intitolato «Il romanziere e il cinema — un'esperienza personale». Le sue «esperienze» con la settima arte non erano state tutte felici, ma Greene riusciva a vivere con la giusta dose di autoironia. E il rapporto, per quanto travagliato, è continuato nei decenni, e probabilmente non finirà tanto presto.

Graham Greene e il cinema. È il titolo, secco e inequivocabile, della rassegna curata da Paolo Bertinetti e Gianni Volpi svoltasi a Torino dal 15 al 19 aprile. Una lunga storia, una sorta di super romanzo durato oltre cinquant'anni (il primo film fu *Orient Express* di Paul Martin, 1934) e ricco di ben 27 film, distribuiti lungo tutta la vita del cinema sonoro. «Il sonoro fu un passo indietro, ma solo temporaneo — scrive ancora Greene nel testo già citato —. Ben presto anche i film «parlati» cominciarono a mostrare della campagna inglese e, fingendosi un'unità della Royal Air Force, prepara una testa di ponte per l'invasione del Regno Unito da parte dei nazisti. Ma gli abitanti si ribellano e, con un'eroica resistenza, sconfiggono

Trascorsero sei anni per arrivare, nel 1940, al secondo film «greeniano»: *Fatalità di Basil Dean*. Ma al terzo colpo, nel 1942, nacque un gioiellino: si tratta di *Went the Day Well?* (tradotto alla lettera, «È andata bene la giornata?»), girato in Gran Bretagna da Alberto Cavalcanti. Un film rarissimo che, portato personalmente in Italia da Geoffrey Nowell-Smith del British Film Institute, è stato la vera novità della rassegna torinese, e che merita davvero una storia a sé.

Il regista, prima di tutto: nonostante il nome italiano, Alberto Cavalcanti è nato a Rio de Janeiro, nel 1897, ed è morto l'anno scorso nella generale indifferenza. Eppure è stato un grande del cinema, a cominciare dagli esperimenti surrealisti nella Francia degli anni Venti (fu assistente del pioniere Marcel L'Herbier) per proseguire con la grande scuola documentaristica britannica, animata da John Grierson a cavallo degli anni Trenta e Quaranta. Per il suo primo lungometraggio britannico, il produttore Michael Balcon gli propose un soggetto originale di Greene e il risultato fu *Went the Day Well?*, sicuramente uno dei più originali film di propaganda girati durante la seconda guerra mondiale.

La storia è semplice: un gruppo di paracadutisti tedeschi sbarca in un paesino della campagna inglese e, fingendosi un'unità della Royal Air Force, prepara una testa di ponte per l'invasione del Regno Unito da parte dei nazisti. Ma gli abitanti si ribellano e, con un'eroica resistenza, sconfiggono

no il nemico. Nel finale, un distinto gentleman che ci ha narrato tutta la vicenda si rivolge alla macchina da presa e, indicando il tumulto sotto il quale i tedeschi uccisi sono sepolti, afferma orgoglioso: «E questo è l'unico pezzo di terra inglese che siano mai riusciti a conquistare».

Non si tratta di una constatazione storica; piuttosto di un augurio, di uno scongiuro, perché il film — ricordiamo — è del 1942. L'intreccio di *Went the Day Well?* è duplice: dal lato propagandistico, è una sorta di esorcismo, in cui Greene e Cavalcanti considerano la guerra come *finita e vinta*, giocando sul tema della «quinta colonna» per stuzzicare la paura ancestrale, quanto mai britannica, dell'invasione; dal lato cinematografico, il film resta in mirabile equilibrio tra il reportage bellico e la commedia inglese degli anni Trenta, di cui si riconoscono tutti gli stereotipi, tutti i caratteri tipici (la vita del villaggio di provincia, è ricostruita con toni iniziali comici, che ben presto sconfinano nel dramma). Girato

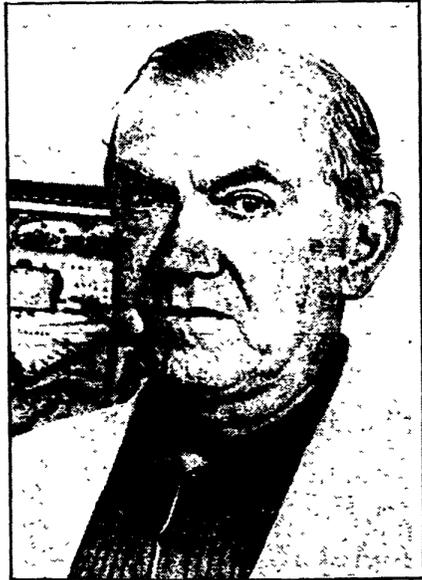
negli storici studi di Essling, in Hollywood londinese, il film è un perfetto esempio di come le strutture del cinema di genere possano essere facilmente riciclate in funzione propagandistica (in quegli anni Hollywood, con il sergente York e con decine di altri film, compiva esattamente la stessa operazione).

Went the Day Well? è uno dei pochi esempi in cui la sostanza politica e ideologica dell'opera di Greene viene travasata nel cinema senza perdere forza. Solitamente, però, il cinema usa Greene come serbatoio di trame, di intrighi, di ambientazioni esotiche. Forse solo il terzo uomo, il celeberrimo film di Carol Reed, si stacca nettamente dalla marea di titoli modesti. Stesso grosso conserva di Reed un ottimo ricordo: «Credevo di aver imparato il trucco, dopo *Idolo infranto* e *Il terzo uomo*, ma era un'illusione. Avevo solo avuto la fortuna di lavorare con un bravo regista che sapeva controllare gli attori e la produzione».

Nel 1982, il cinema è tornato a Greene dopo un inter-

vallo di quasi dieci anni. Ed è stato il ritorno in grande stile: prima *Il fattore umano* di Otto Preminger, poi le mediere *Il console onorario* di John Mackenzie (con Michael Caine e Richard Gere), infine il film prodotto dalla Ebc, *Dr. Fischer di Geneva*, presentato a Torino in anteprima italiana. Diretto da Michael Lindsay-Hogg, quest'ultimo è una sorta di telefilm «gonfiato» che regge esclusivamente sulle belle prestazioni di un trio inglese di altissima classe: Alan Bates, Cyril Cusack e il povero James Mason, come sempre impeccabile in quella che fu la sua ultima apparizione sugli schermi, prima della morte. Un film, una volta tanto, fedele al testo, ma che non riesce a visualizzare efficacemente tematiche quanto a sprazzi. In singole scene, il senso di colpa, l'attesa della morte, i risvolti ributtanti della ricchezza e del potere.

Nel complesso si può dire che Greene, nel cinema, vive a sprazzi. In singole scene, non in opere complete, per citarlo ancora una volta. Per esempio, un inglese convertito al cattolicesimo come lui si sarà divertito ai gustosi simi duetti fra il baronetto Alec Guinness e la splendida irlandese Maureen O'Hara in *Il nostro agente all'Avana*. Avrà apprezzato (nonostante il parere negativo sul film) la stridente mescolanza tra festa e morte nella prima sequenza di *Un americano tranquillo*, girato nel '57 da Joseph L. Mankiewicz. O avrà forse riso di gusto, lui così internazionale, di fronte alla sequenza di *Missione confidenziale* in cui Charles Boyer (francese) e Peter Lorre (tedesco) fingono di essere due fuorilegge che parlano tra loro in inglese. Ma la gloria di Greene non è nel film, né nel Nobel mai ricevuto; è semmai, in piccolissima parte, nell'ironia e nel pragmatismo che gli fanno affermare, forse con le lacrime agli occhi: «No, è meglio vendere le proprie opere e non avere alcuna connivenza con il massacro che ne verrà fatto. Almeno, si eviterà di usare le proprie parole per una causa in cui non si crede — parole che andrebbero rispettate, perché sono parte della nostra vita, forse l'unico vero motivo per cui continuiamo, nonostante tutto, a vivere».



Alberto Crespi

Ecco perché il cinema non l'ha mai capito

Non c'è storia o intreccio narrativo di Greene che non sembri pronto per essere «trascritto» nella dimensione filmica. Sembra, questa, una qualità distintiva della sua narrativa, un dato di fatto tale da rendere ancor più rilevante l'altra e immediata constatazione che l'accompagna: quasi nessuno dei film realizzati da una sua storia si può dire di per sé opera memorabile, e infine operazione che abbia saputo rendere quello che in Greene c'è sempre oltre la facciata, oltre la storia raccontata bene. Il fondamento medesimo di quella sua straordinaria abilità di narratore di storie, di intrighi e di crocevia dei destini umani, è infatti la elusiva ambiguità o duplicità morale di ogni situazione: non tanto quella più estrema e avventurosa, quanto è ancora più quella al centro sono personaggi anonimi catapultati dal caso o dal destino nel fuoco di una prova o di una scelta ininterrotta sempre della luce ambivalente del tradimento che può rivelarsi anche come l'altra faccia di una strana, inedita fedeltà. Questo vale anche per soggetti e trame originariamente pensati prima come «trattamenti» cinematografici (è il caso del *Nostro agente all'Avana*) e per film come il terzo uomo di Reed che forse è, delle versioni tratte dalle sue opere non solo la più famosa, ma certo la più bella. In questo scarto fra una parola narrativa fortemente caricata di una capacità di evocazione visiva, veloce e scorriante, essenziale come quella di una sceneggiatura che per l'appunto definisce l'essenza di un comportamento o di un nodo di azioni,

che poi l'immagine filmica si incaricherà di far vedere e agire in tutta la sua implicita potenzialità, è un mistero o una contraddizione fatale e pressoché inevitabile.

Infatti quella capacità di evocazione propria di ogni scrittura o trama romanzesca di Greene è appena un mezzo, la forma più efficace per rendere quello che al romanziere stava veramente a cuore, il vero «nocciolo» della questione: la struttura di apologeto o di epifania che ai suoi occhi è sempre innervata nel cuore di un'avventura o di un destino. Questa struttura è scritta e narrata con la essenzialità di un film di azione o più in generale del ritmo cinematografico proprio perché quando, nel dipanarsi dell'intreccio, incontra la figura della propria verità morale, questa scoperta non accada mai a una perentoria e finale incertezza, ma solo precisa il profilo problematico e elusivo di un dubbio o di una radicale e impura commistione di bene e di male, di tragedia e di commedia, di eroico e di vile.

In una visione così divisa della condizione umana, così affascinata da ogni situazione estrema o di frontiera che in un punto tutto — ideologica e etiche individuali — gioca o rimmescola dalle fondamenta, è solo naturale che la parola e la struttura romanzesca si fonda su un rimanesse in qualche modo monca, sull'orlo di uno scacco o di un silenzio. Essa insomma si regge per definizione su qualcosa che dovrà rimanere non detto, non esplicitato, non visibile, pur essendo intuibile e sospesa come una folgorazione, quale può essere

quella di una trama narrativa e morale che dovrà incontrare la propria necessaria verità.

Ora un film, qualunque film, rende tutto troppo visibile, coglie appunto, di testi come quelli di Greene, quasi sempre le linee esterne, corpose e formali di questi intrecci — apologeti — la dimensione dell'avventura e non esattamente quella, che le è fatale, del destino.

Il caso di Greene non è diverso da quello di Conrad: anche l'impossibilità di una trascrizione cinematografica è evidente, nonostante la forte suggestività delle trame (come *L'agente segreto* e *Sotto gli occhi dell'Occidente*) e la stessa aspirazione conradiana alla evocatività visiva e pittorica della parola.

In Greene, per di più, anche la fede cattolica serba paradossalmente non per rendere certa una verità razionale, ma per scompaginare col dubbio e con la speranza ogni punto di non ritorno. La fede è un'altra forma del destino, si insinua degli stessi imprevedibili labirinti e anonimati della storia o delle coscienze, prende le medesime oblique vie dell'errore della corruzione che tenta come una vocazione originaria, delle piccole e grandi diserzioni che rivelano impossibile ogni fuga.

Un esempio perfetto è in tal senso il soggetto cinematografico inaspettatamente venuto fuori dagli archivi della Metro, che Greene aveva dimenticato e che la tenacia di un editore è riuscita a far pubblicare: *quel The Tenth Man* (il decimo uomo, ora in traduzione italiana da Mondadori) di cui lo stesso Greene si dice, a

ragione contento.

La storia è, e altre mai, sua: un campo di concentramento nazista dell'ultima guerra, un gruppo di uomini condannati a convivere, diversi per religione, censo, classe. Una prova terribile e beffarda a cui sono sottoposti: per l'uccisione di un aiutante di campo tedesco e come atroce compenso fra loro 30 saranno scelti da uccidere. A scriverne è un poeta di questo sorteggio saranno affidate agli stessi prigionieri. Uno di loro, un avvocato parigino di nome, quando è sorteggiato propone un baratto per aver salva la vita: fa testamento e regala tutte le sue fortune agli eredi della persona che si offre di morire al suo posto. Salvezza effimera e itinerario di una morte — morale e materiale — solo rimandata: attraverso sapienti svolte, calcolati colpi di scena, Greene sviluppa una trama narrativa che è davvero una parabola sulla necessità del nostro destino. L'avvocato Chavel, per coazione e per scelta andrà contro alla prova che gli era stata riservata e che aveva creduto di eludere.

La quintessenza di un intrigo avventuroso e persino le punte di un buon melodramma sono tutte qui, per una loro efficace trasposizione di questo destino e per evitare, come sarebbe ugualmente possibile, che il tutto diventi un buon polpettone hollywoodiano.

Vito Amoroso

La scomparsa dell'attore Scott Brady

LOS ANGELES — L'attore americano Scott Brady è morto a 60 anni per complicazioni di natura polmonare. Pur non potendosi definire una «star», Brady aveva al suo attivo una lunga carriera non solo in cinema ma anche in televisione ed a Broadway. Il suo primo film da protagonista risale al 1933 allorché girò «Born to fight» («Nato per combattere»); seguirono «Canon City», «Montana Bello» ed altri pellicole. Di recente aveva fatto parte del cast di «Sindrome cinese» e di «Gremlins».

Vertenza Gaumont: uno spiraglio?

ROMA — La trattativa tra i lavoratori della Gaumont-Cannon e la società avrebbe portato ad un primo passo avanti: una nota della Fisi informa che su alcuni punti «è già stato fatto un esame approfondito con l'azienda che si è impegnata, in un verbale sottoscritto dalle parti, ad inviare un documento dettagliato su tutti i problemi sui quali proseguire la trattativa». Intanto la Fisi ha indetto per domani 22 una manifestazione di tutti i lavoratori presso il cinema Fiamma di Roma, dopo l'ultimo spettacolo.

Progetto Cee per il teatro di ricerca

ROMA — Sta nascendo un nuovo, importante circuito internazionale destinato al teatro di ricerca? Sembra di sì, dal momento che la Cee ha appena iniziato ad attuare un progetto in questo senso. L'iniziativa si propone di bandire concorsi nazionali fra tutte le università per la presentazione di progetti di ricerca (il referente organizzativo italiano è l'Eni) e poi far circolare nei paesi europei i progetti e gli spettacoli ritenuti i più rappresentativi di ogni realtà nazionale.

Nuovi romanzi italiani a Radiouno

ROMA — Il nuovo romanzo italiano, quello che si è distinto nel panorama — risicato — della nostra editoria, arrivano alla radio. Sono sei romanzi che hanno vinto premi prestigiosi, in onda tutte le mattine. Su Radiouno alle 11,10. Veranno proposti: «Tosca del gatto» di Gina Lagorio, «Tolstoj» di Pietro Citati, «Il fratello orientale» di Antonio Almonte, «La ladra» di Mario Tobino, «Il tesoro dei Pellizzari» di Giorgio Saviane e «Per amore, solo per amore» di Festa Campanile.

SKODA
PER CHI VUOLE UN'AUTO E NON UN SIMBOLO
1985
COSTA TRE MILIONI MENO DI QUANTO VALE SKODA
Cerca il tuo concessionario Skoda nelle e in elenco alfabetico

NOVECENTO NOVECENTO
atto 2°
QUESTA SERA, DOMANI SERA E MERCOLEDI ALLE 20.30
IL CAPOLAVORO DI BERNARDO BERTOLUCCI, LA PIU' AMBIZIOSA E APASSIONATA OPERA DEL CINEMA ITALIANO DEGLI ULTIMI ANNI
ROBERT DE NIRO GERARD DEPARDIEU DOMINIQUE SANDA e BURT LANCASTER
5 canale 5

Feltrinelli
Erano anni che un romanzo non dava una così intensa emozione
MARGUERITE DURAS L'AMANTE
Premio Goncourt 1984, 800.000 copie in Francia. Due edizioni in un mese, 50.000 copie in Italia.
La storia autobiografica dell'amore di una francese adolescente con un giovane miliardario cinese, sullo sfondo di un ritratto di famiglia, nell'Indocina degli anni trenta. Romanzo-rivelazione di struggente intensità, di terribile e dolce bellezza. L'amante è la lieta sorpresa, l'evento letterario che ha travolto la Francia in un entusiasmo che sta per contagiare il mondo intero. In preparazione le traduzioni in sedici lingue.

STORIA D'ITALIA
diretta da Giuseppe Galasso
volume ventitreesimo
LA SECONDA GUERRA MONDIALE E LA REPUBBLICA
di Simona Colarizi
Pagine XII - 812 con 25 tavole fuori testo
UTET

AGRICOLTURA E AMBIENTE

ROMA — Che giudizio dare del disegno di legge approvato dalla Camera che dovrebbe fronteggiare i danni causati all'agricoltura dal maltempo? Lo chiediamo a Guido Ianni, deputato comunista e membro della Commissione agricoltura.

«Benché il testo approvato rechi il segno del contributo del Pci, tuttavia lo stanziamento di soli 300 miliardi è assolutamente inadeguato a fronteggiare i gravi danni subiti. Incomprensibile è stato il comportamento non solo del governo, ma anche della Dc e del Psi che hanno respinto una proposta del Pci volta a prelevare 600 miliardi da due capitoli del bilancio dello Stato che avevano una disponibilità per oltre 4 mila miliardi. Ancora una volta ad un evento eccezionale non si è voluto rispondere con un impegno straordinario».

Comunque il governo promettendo nuovi stanziamenti riconosce la validità dei rischi del Pci?

«È vero, ma le promesse non sono sostenute da nessun atto concreto e rinviare alla legge finanziaria del 1986 ulteriori stanziamenti, significa rinviare a tempi indefiniti la soluzione di problemi».

Quali conseguenze potranno esserci dal sommarsi di questa sottovalutazione dei problemi agricoli con gli orientamenti e le misure adottate dalla Comunità?

«Vi sono paesi come gli Stati Uniti o la Germania Federale che pur avendo un robusto ca-

Primo piano / Incontro
con Guido Ianni

Maltempo, pochi spiccioli contro il disastro



trattare industriale hanno tut-
tavia assunto l'agricoltura a
settore strategico della loro
economia, mentre il governo
italiano, ma anche le classi diri-
genti del capitalismo italiano
mostrano una incapacità cultu-
rale e politica nel comprendere
lo spazio e il ruolo che l'agricol-
tura in un'economia moderna.
Speriamo che leggendo i dati
sulle importazioni agricole del
primo bimestre di quest'anno,
che sono superiori niente meno
che dell'84,5% del biennio del-
l'anno scorso, coloro che si sono
abbandonati nei mesi passati a
stravaganti ottimismo e a spericolate illusioni siano richiamati
alla realtà. Certo la politica co-

munitaria condiziona fortemen-
te l'agricoltura italiana, ma le
decisioni comunitarie sono
adottate con il concorso attivo
del governo italiano. Se il go-
verno italiano, in sede comuni-
taria, continuerà a lasciare in
balia degli aumenti più o meno
elevati dei prezzi agricoli il red-
dito degli imprenditori senza
spostare seppure gradualmente
ma decisamente l'iniziativa co-
munitaria verso il rafforzamento
e il rinnovamento delle
strutture agricole, difficilmente
si uscirà da questa situazione
di incertezza e a volte di caos
nella politica agricola.

Questo, però, pone problemi
anche al governo italiano

che già oggi non riesce ad
utilizzare gli stanziamenti
della Comunità?

«Se l'Italia continuerà, come
nel 1984, ad avere un interven-
to comunitario di 5.503 miliardi
per il sostegno dei prezzi e
solo 293 miliardi per le strut-
ture questo significherebbe che l'agricoltura italiana, con l'ingres-
so di Spagna e Portogallo nella
Cee, si troverà schiacciata fra
un'agricoltura continentale
fortemente regolata e preferen-
ziata e un'agricoltura mediter-
ranea abbandonata alla più sel-
vaggia concorrenzialità».

L'on. Craxi parlando merco-
ledi scorso al Parlamento
europeo ha citato i pro-

grammi mediterranei come
dato positivo di nuovi orien-
tamenti comunitari.

«È vero. Spero che l'on.
Craxi spieghi anche come il no-
stro paese potrà beneficiare di
tali provvedimenti quando il
governo non ha previsto alcuna
quota corrispondente nel bi-
lancio dello Stato. Credo che
intanto sarebbe utile che il go-
verno stesso provvedesse a
stanziare 800 miliardi per co-
prire il ridotto intervento co-
munitario nelle aree interne e
nel Mezzogiorno».

Come pensa il Pci di invest-
ire il Parlamento di questi
problemi?

«Sarebbe bene, che intanto,
questi problemi fossero oggetto
di un vasto dibattito elettorale.
Su questi temi già possono farsi
delle verifiche sulla politica
condotta dalle Regioni e su
quella che le forze politiche
propongono nei loro program-
mi. Questo impegno faciliterà il
lavoro del Parlamento perché
indicherà con più chiarezza
strade da percorrere. La nostra
azione, comunque, si muoverà
per impegnare forze politiche e
governo per definire un piano
agricolo alimentare nazionale
che sia il risultato di un reale
coinvolgimento delle Regioni e
in cui vi siano scelte precise,
impegni certi e definiti sull'uso
delle risorse, così come ci muo-
veremo per assicurare nuovi
orientamenti nella politica
agricola comunitaria che sia
più rivolta a realizzare una
equilibrata integrazione agricola
europea».

g.v.

Piemonte, Emilia Romagna e vino

Legge vecchia contro le sostituzioni

Esempi dell'Italia che non funziona - Quando la Regione si sostituisce al governo

TORINO — Eccoli due piccoli capolavori dell'Italia che non funziona, l'Italia dei ritardi, delle inefficienze, dei meccanismi inceppati, degli uffici che non «girano». Il primo emerge da una sentenza della Corte d'Appello di Torino, probabilmente ineccepibile dal punto di vista giuridico, che ha dichiarato non punibili un gruppetto di commercianti e industriali che erano già stati condannati dal Tribunale di Asti per una storia di frodi e sofisticazioni vinicole. Il motivo? Prescrizione dei reati perché il procedimento penale si è trascinato per la bellezza di nove anni a causa delle carenze di funzionalità che impediscono all'apparato giudiziario — come ha scritto in una nota di protesta l'Associazione produttori delle uve moscato — di colpire tempestivamente la «delinquenza economica organizzata».

Graffiante il commento di Bruno Ferraris, assessore regionale all'Agricoltura della Regione Piemonte che si è sempre presentata parte civile nei processi contro i sofisticatori: «La notizia sarà certamente motivo di sollievo per tutti coloro che in un modo o nell'altro persistono a violare le leggi ai fini del proprio tornaconto e a danneggiare gli interessi dei consumatori, dei produttori onesti e l'immagine dei nostri vini. E purtroppo non dobbiamo vedercela solo con le disfunzioni degli



Distillazione sì, ma legata alla produzione

Domanda stagnante nonostante il prezzo economico - A colloquio con Guazzaloca, presidente del Coltiva - Scelte della Cee

MODENA — Il vino è ormai il prodotto bevanda più economico che si trovi in commercio, il suo prezzo al consumo è inferiore largamente a quello della birra e di altre bevande. Perché allora la domanda di vino è stagnante? Perché i produttori hanno difficoltà notevoli a collocare il prodotto imbottigliato e a recuperare costi di produzione, di imbottigliamento e di investimenti negli impianti? Al Coltiva, il consorzio nazionale di commercializzazione del vino aderente alla Lega delle cooperative rispondono a questi interrogativi fornendo una serie di dati e considerazioni precise ed articolate. In primo luogo, afferma il presidente del Coltiva, Gianni Guazzaloca, «vengono al pettine i nodi di decisioni politiche nazionali e specialmente comunitarie sbagliate. L'ultima è quella sulla distillazione obbligatoria che non coglie un dato importante. Nel 1983 si sono prodotti in Italia 82 milioni di ettolitri di vino e nel 1984 circa 70 milioni. A Dublino, in sede Cee, si sono prese misure che prescindono da questi dati produttivi e dalle previsioni per il 1985. Come Coltiva siamo d'accordo con la distillazione preventiva, ma pensiamo che debba essere collegata all'andamento produttivo. Nel 1985, ad esempio, si prevede una forte riduzione che nelle zone di produzione dell'Emilia sarà del 40%, in Romagna del 70% in pianura e del 30% in collina. Nel Veneto si prevede una diminuzione del 15-20% nella fascia a sud di

Padova-Verona mentre in Toscana si è già registrato nella annata scorsa un forte calo di produzione per il cattivo andamento climatico. C'è il rischio, con la stagnazione dei prezzi del vino imbottigliato (mentre il vino sfuso ha un mercato in ripresa) e con l'aumento dei costi di produzione che «ci sia un

ulteriore calo della tipicità dei prodotti — sostiene Guazzaloca — e degli investimenti commerciali e di marketing fatti in questi anni dal movimento cooperativo e tesi a far crescere un'immagine nuova del vino e a mettere sul mercato prodotti che vengano accettati e che evitino una sua progressiva emar-

gine come bevanda-alimento».

Una politica dell'immagine che si accompagna alle innovazioni tecniche effettuate nell'imbottigliamento e nella conservazione per consentire ai produttori una remunerazione giusta del loro lavoro. È questa la linea che il Coltiva e le azien-

uffici».

La seconda storiella infatti riguarda le inefficienze politiche del governo ed è strettamente collegata all'argomento della prima. La legge sulla lotta alle frodi e sofisticazioni vinicole ha vent'anni, è vecchia, ha bisogno di rilevanti aggiornamenti. Nella precedente legislatura, la commissione Agricoltura della Camera aveva messo a punto un nuovo testo, rimasto fermo perché il ministro Gorla aveva negato i cinque miliardi necessari per il finanziamento. Il Pci ha ripresentato quel testo dopo le elezioni dell'83, e altre proposte sono state formulate da diversi gruppi politici. Ma da quasi due anni tutto è nuovamente bloccato perché il ministro non presenta alla commissione ristretta il progetto-base della nuova legge. Così i controlli continuano a non funzionare e comunque, con poche decine di migliaia di lire di multa, i frodatari si cavano d'impaccio.

Che fare? Al governo si è sostituita la Regione Piemonte che dispone di un progetto di riforma della legge emanato dalla Provincia di Asti e dal Comitato regionale per la viticoltura. I parlamentari piemontesi lo presenteranno alla commissione Agricoltura della Camera per assicurare finalmente una migliore tutela delle produzioni vinicole.

p. g. b.

de cooperative associate al consorzio vanno perseguitando e sostenendo. Da questa situazione, stagnazione del prezzo e maltempo, può uscire indebolita la vitivinicoltura, una voce fondamentale nelle aziende agricole. Per questo viene criticato il voto che alla commissione Agricoltura della Camera ha respinto l'emendamento del Pci per l'aumento del fondo di solidarietà per le calamità naturali».

Il movimento cooperativo — sostiene poi Guazzaloca — è impegnato a garantire la continuità delle forniture ai suoi clienti e a distribuire un prodotto di qualità e vuol continuare a vendere vino anche domani e ad usare adeguatamente le strutture di imbottigliamento e di conservazione d'avanguardia che si è dato in questi anni. A consumi di massa devono corrispondere, quindi, strutture adeguate e politiche dell'immagine del vino-bevanda sia sul mercato interno sia internazionale.

Un obiettivo, quello dei consumi e del prezzo che va conseguito, conclude Guazzaloca, anche con l'approvazione del piano agro-alimentare nazionale ed in particolare di quello vitivinicolo, cogliendo i suggerimenti e le esigenze fondamentali del settore».

Inoltre viene sollecitata l'abolizione dello zuccheraggio del vino, consentito in alcuni paesi della Cee, e che la politica di immagine venga effettuata con una informazione estesa e puntuale su questo prodotto.

Franco Canova

Oltre il giardino

Fascino dei fiori sconosciuti

Se ancora vi sono rimasti i vasi vuoti, con poche lire si possono seminare delle piante annuali e magari cogliere l'occasione per tentare fiori meno conosciuti. La bartonia aurea, ad esempio, è una pianta poco conosciuta, che in un bel vaso, ma anche in un'alta, forma una massa di fiori gialli simili a quelli dell'hypericum. Seminata direttamente a dimora da adesso fino a tutto maggio, ci mette poco a produrre i fiori arrivando ad un'altezza di circa 40 centimetri. La godezia invece non è certo pianta poco conosciuta, adesso però si trovano delle varietà basse circa 25 centimetri, che possono essere usate facilmente anche sul balcone. I fiori, singoli, assomigliano al papavero, ma riuniti come sono in densi mazzetti formano delle mac-

chie allegre di colore per tutta l'estate. Si semina adesso direttamente a dimora».

I semi della thumbergia alata, invece, vanno messi sotto vetro per produrre una pianta da vaso che si arrampicherà per un metro, un metro e mezzo sul graticcio, i fiori avranno l'occhio nero su uno sfondo bianco, giallo o arancio pallido, nella varietà Susie non è una pianta da giardino, sta meglio sulla terrazza o nel cortile: sopporta una mezza ombra, ma non il vento. Per ultima la matricaria etimna nella varietà white gem con i piccoli fiori doppi in estate, simili a delle margherite; che formano un cespuglietto di circa 20 centimetri di altezza. Si adatta anche a dei vasi, ma la collocazione ideale è nella bordura.

Giovanni Posani

Prezzi e mercati

Extra vergine al raddoppio

Nella seconda metà d'aprile l'olio extra vergine d'oliva è stato pagato a Bari 6500-7000 lire al chilogrammo franco azienda produttrice, un anno fa il prezzo era 3500 lire: esattamente la metà. I motivi di tale allarmante crescita sono essenzialmente il crollo della produzione 1984 più che dimezzata rispetto agli 8,2 milioni di quintali prodotti nel 1983 e la sua bassa qualità per cui c'è una scarsissima disponibilità di oli pregiati e un'abbondanza di lampanti. A ciò si è aggiunto, all'inizio dell'anno, una specie di blocco delle esportazioni dalla Grecia che è il nostro principale fornitore di olio mentre l'approvvigionamento in Spagna la cui ultima campagna è stata pure abbondante (6 milioni di quintali) avviene a prezzi elevati

perché soggetti a prelievo. Il vero pericolo che può determinarsi è che il sensibile aumento dei prezzi una volta riflessosi al consumo, si ripercuota negativamente sulle vendite di olio d'oliva a vantaggio di altri oli.

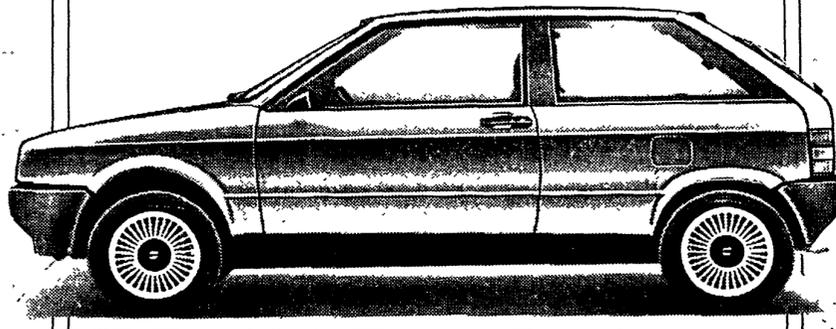
Nell'ultimo anno infatti la forte produzione nazionale del 1983 e il calo dell'importazione di oli di semi e di semi oleosi per uso alimentare, sembrerebbero indicare un aumento dei consumi di olio d'oliva in genere e, in particolare, dell'extra vergine a danno dei rettificati. Il fenomeno avrebbe trovato una buona spinta nelle azioni promozionali a favore dell'extra vergine che hanno coinciso con la buona qualità del raccolto dello scorso anno. Purtroppo l'attuale situazione mercantile non dà motivo di ritenere possibile una inversione di tendenza nei prezzi per il prossimo futuro.

Luigi Pagani

L'ECCEZIONALE SI SCOPRE DIESEL.

È arrivata la nuova Seat Ibiza Diesel. Eccezionale in confort, economia, durata. Un motore di 1714 cc. brillante, scattante. Un equipaggiamento ricco. Un prezzo dei più competitivi. Corri a provarla dalla più vicina concessionaria Seat. La scoprirai eccezionale!

Da L. 10.560.000 chiavi in mano.



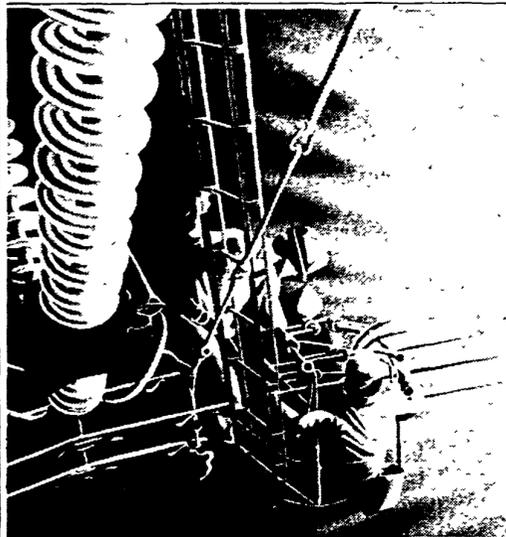
SEAT IBIZA

* Ruote in lega optional.

SEAT in Italia: AgipPetroli

Importatore unico: **Agip Kwiklub Importazioni** Viale Certosa 201 - 20151 Milano - Tel. 02/30031

ENEL. ENERGIA CHE INVESTE.



Tra il 1963 ed il 1984 l'ENEL ha investito circa **87.000 miliardi**, a moneta costante, a cui si aggiungono circa **55.000 miliardi** previsti per il periodo 1985-1989

Nel solo 1984 gli investimenti ENEL sono stati oltre la metà degli investimenti industriali di tutte le imprese pubbliche e a partecipazione statale.

ENEL: una componente essenziale del "Sistema Italia" per la crescita economica del Paese.

enel ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

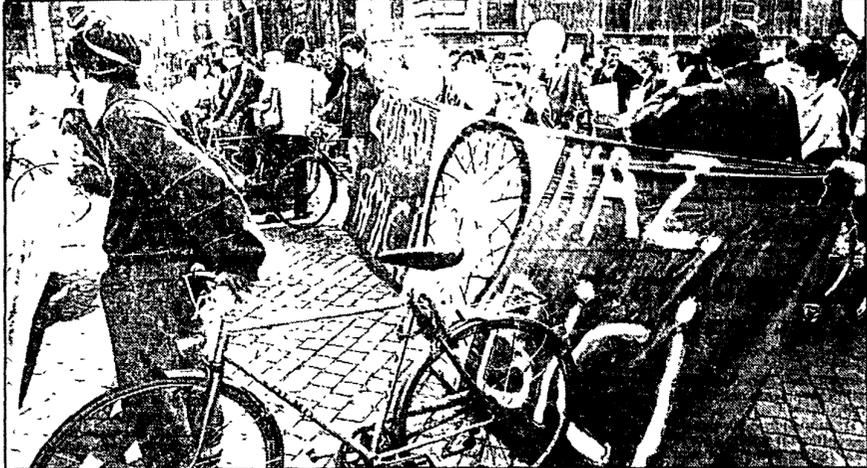
IL SIGNIFICATO DI UNA PRESENZA.

Le mille forme di una protesta che ha coinvolto tutta Roma

Sole, aria, mare, verde per il «popolo inquinato» In corteo anche... una capra

«Nella capitale l'aria è irrespirabile: ci rovinano le polveri, che sono raddoppiate assieme al traffico»
«Il referendum per la chiusura del centro storico? Speriamo bene...» - E «rosso più verde» piace

L'uomo-sole alla donna-albero. «Ti farò sempre più verde». La ragazza margherita al pesce in gabbia. «Ti libererò, stai tranquillo». Il punk-dai capelli-a chiodo al funambolo alto tre metri. «Scendi, anche qui l'aria sarà più buona». E in nome del popolo inquinato l'uomo-sole, la donna-albero, la ragazza margherita, il punk-dai capelli-a chiodo e il funambolo hanno marciato insieme per chilometri e chilometri per riprendersi il sole, l'aria pulita, il mare, il verde. Ironico, scherzoso, allegro, colorato, variopinto, composito, pacifico, e pacifista, è stato tutto questo il corteo dei verdi da tutta Italia che ieri pomeriggio ha attraversato le vie del centro cittadino. Mancavano da Roma da quattro anni e durante questo periodo hanno avuto il tempo di cambiare, crescere, maturare. E la loro bandiera non ha un solo colore: c'è il verde certo c'è il giallo, ma anche il rosso e l'accoppiamento piace a tanti.



Alcune immagini della manifestazione che ieri pomeriggio ha attraversato le vie del centro

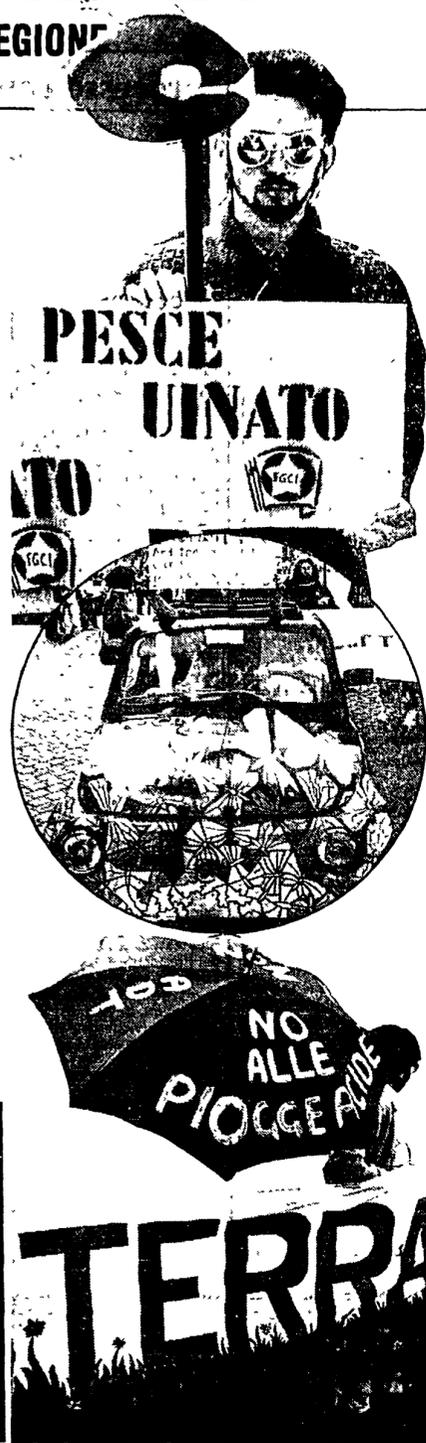
Perché hai portato anche la capra?
«Perché capisca anche lei che se non scende in piazza l'erba buona non la troverà più.»
E l'ha capito?
«Certo, non vedi?»
Gli organetti della scuola di musica «Gianni Bosio», di S. Lorenzo, attaccano e il tamburo le fa eco le note partono, è l'Internazionale.
Come, l'Internazionale?
«Perché è proibito? Io sono verde e rosso.»
I campanelli delle biciclette non smettono di trillare. Adesso si manifesta così? Ma non siete contro il rumore?
«Perché se strilliamo siamo più gradevoli? E poi a noi sembra più incisivo.»
I verdi romani, ma dove sono?
«Tuta da jogging e gomma masticante. Io sono romano e verde, che c'è?»

È vero che l'aria a Roma è inquinatissima?
«Quello che ci rovina sono le polveri. Dieci anni fa nell'aria se ne trovavano solo 100 microgrammi, oggi 200. E soprattutto nel centro cittadino. Bisogna far qualcosa.»
C'è il referendum sulla chiusura del centro alle auto in giugno?
«Lo so. Speriamo bene.»
I più giovani del corteo sono nel pezzo-Fgci.
«Rosso più verde non è un'utopia / questa è la nostra terza via», gridano ogni tanto.
Anna, 15 anni, liceo «Piaton»: «Lo so che qualcuno nel Pci è nucleonista, ma riusciremo a cambiarli, abbiamo il tempo dalla nostra parte...». «No, non c'è tempo. A Trino Vercellese la

centrale l'hanno messa. E se ne mettono altre?», si chiama Antonella, viene dalla Liguria e ha il volto angosciato: il nucleare la terrorizza. Si allontanano insieme e continuano a chiacchiere.
Il sindaco della città insieme a Gio.anni Berlinguer e a tanti altri comunisti sfilano mentre intorno volteggiano pattinatori, macchine variopinte si mostrano e ragazzi in frac si lasciano portare al guinzaglio da donne-fiori. Più lontano un uomo missile segue tutti impettito.
«La mia adesione diventa piena e totale contro ogni politica di riarco, contro ogni costruzione di nuovi ordigni di morte, contro ogni impiego di immense risorse per scopi che

non siano quelli di affrontare le storture di cui la nostra era contemporanea è piena», dice il sindaco. I ragazzi ansicono. Voteranno per il Pci?
Fra gli ecologisti molti hanno il viso coperto da una mascherina, ma quanta differenza da quel lugubre anonimato ricercato nel '77! Non è per non farsi vedere, piuttosto per mostrarsi meglio impauriti e preoccupati per un futuro che si profila difficile e poco felice. Gli autonomi, è vero, chiudono anche qui il corteo e il loro procedere a «barriera» stona con l'andamento sinuoso e libero dell'intera manifestazione. Ma ai loro cori violenti e di morte (il solito «pagherete caro, pagherete tutto»), i pacifisti rispondono ironicamente «lotta

armata per l'insalata».
A piazza SS. Apostoli le centinaia di palloncini gialli volano via. «Alberi e pesci non hanno mai votato/ ma sono qui col popolo inquinato», grida ancora un pezzo di corteo mentre sul palco prendono posto gli oratori. L'immenso striscione della Lega Ambiente (promotrice dell'iniziativa) riassume nel fondo le paure del popolo verde: un cane lupo sulle ceneri di una città distrutta dalle centrali nucleari. «Ma ciò non accadrà, promette sia chi parla, sia chi ascolta. La Banda di San Lorenzo riprende a suonare. Non è stavolta l'Internazionale, è un'aria popolare, sembra romanesca.
Maddalena Tulanti



In un prato di periferia

Minacciata con un coltello e violentata

Ieri è stato arrestato un giovane che aveva tentato di stuprare una turista americana

«Sali in macchina o per te finisce male...» hanno puntato un coltello ai fianchi e tu due l'hanno costretta ad entrare in auto. Poi si sono diretti verso un prato di periferia sulla Portuense. Lì l'hanno violentata a turno lasciandola in mezzo alla strada.
È successo ieri notte a Franca, 25 anni, casalinga, del Tufello, e sempre ieri i carabinieri hanno reso noto un altro episodio di violenza sessuale, questa volta contro una straniera, avvenuto qualche giorno fa. Kathy, 22 anni, americana è riuscita a fuggire al suo aggressore solo dopo che questo l'aveva aggredita, picchiata e le aveva portato via la borsetta con i documenti e mezzo milione, tutto il denaro che aveva per il suo soggiorno romano.
I carabinieri del reparto operativo hanno raccontato questa storia solo ieri, dopo che avevano arrestato l'aggressore di Kathy, e forse, se non fossero riusciti ad identificarlo, di quest'episodio non avremmo mai saputo nulla.
Sono passati solo pochi giorni dall'ultima aggressione contro una donna (M.L., 19 anni, romana è stata stuprata il 10 aprile) ed ecco due nuove denunce. Franca, ventinovenne, stava aspettando alla stazione termini l'autobus che l'avrebbe portata a casa in via delle Vigne Nuove al Tufello. Due giovani a bordo di un'auto si sono avvicinati. Era l'una di notte e nella piazza ormai non c'era più molta gente. L'hanno obbligata a salire sulla macchina e sono andati verso la via Portuense. Una volta arrivati in periferia, all'altezza del raccordo anulare si sono diretti verso un prato. «Conoscevano bene quella zona —

ha raccontato Franca alla polizia qualche ora più tardi — forse abitano proprio lì vicino». L'hanno violentata tutti e due e l'hanno lasciata per terra sconvolta.
S'è ripresa qualche minuto più tardi e ha cominciato a camminare verso il centro della città fino a che non ha incontrato una volante. Gli agenti l'hanno accompagnata all'ospedale S. Camillo, dove i medici le hanno medicato ecchimosi e graffi. Degli aggressori non c'è traccia.
Kathy Hirzel, invece, è stata più fortunata. Era arrivata a Roma durante la settimana di Pasqua, come altre migliaia di turisti. Sabato scorso, verso le 9 di sera aveva conosciuto un giovane per strada. Nordine Chabli, 28 anni, algerino, venditore ambulante, sposato, s'era mostrato subito gentilissimo. Parlava perfettamente l'inglese e l'italiano e le aveva offerto di mostrarle la città. L'aveva invitata a salire sulla sua auto, una «Renault 5», e per qualche minuto ha continuato a recitare la parte del «cavaliere». La sua galanteria però è durata poco. Al Gianicolo Nordine Chabli ha aggredito Kathy, le ha strappato di mano la borsetta ed ha tentato di violentarla.
La giovane è riuscita a scappare dalla macchina, lasciando però la borsetta con tutto ciò che aveva. È corsa dai carabinieri a denunciare la tentata aggressione e la rapina ed ha fornito una descrizione dettagliatissima di Nordine Chabli.
Dopo qualche giorno gli inquirenti l'hanno identificato in un bar della stazione Termini. Sarà processato nei prossimi giorni per direttissima.
c. ch.

Criminale atto teppistico nei pressi della stazione di Campoleone vicino ad Aprilia

Sassata contro il treno Napoli-Roma: muore un ferroviere colpito al capo

Leandro Meloni, 56 anni, è spirato, dopo essere entrato in coma, al S. Giovanni - Non ancora identificato l'autore del gesto - Il sindacato: «Gli assalti ai convogli sono frequenti ed è da tempo che chiediamo controlli lungo le linee»

Un ferroviere, Leandro Meloni, 56 anni, è stato ucciso da un sassello lanciato contro il treno «688» nei pressi della stazione di Campo Leone, vicino ad Aprilia.
Il convoglio ieri mattina poco prima delle 7 aveva ripreso la sua marcia dopo una delle solite soste imposte ai convogli che vengono da Napoli dai pendolari esasperati dai continui ritardi dei treni e dalle condizioni in cui sono costretti a viaggiare. Ad un tratto un sassello, lanciato da un teppista rimasto finora sconosciuto, ha colpito alla testa il povero ferroviere.
Le condizioni di Leandro Meloni in un primo tempo non sono apparse gravi. Il ferito è stato trasportato in una clinica di Pomezia. Qui i sanitari, dopo i primi accertamenti, hanno consigliato il ricovero urgente



Leandro Meloni assieme alla moglie Elide

presso un ospedale più attrezzato. Il ferroviere è stato trasportato al reparto craniolesi del S. Giovanni.
I medici del centro di riabilitazione dell'ospedale hanno cercato disperatamente di salvarlo. Il trauma cranico era però profondo e Leandro Meloni era ormai in coma. L'agonia è durata diverse ore. Ormai clinicamente morto, è deceduto ieri sera alle 21. Del criminale teppista nessuna traccia. Da una prima ricostruzione dei fatti sembra comunque esclusa ogni responsabilità da parte dei pendolari. Il sassello è stato lanciato a due chilometri di distanza dalla stazione dove si era svolta, senza incidenti, la manifestazione.
Leandro Meloni, che da oltre 25 anni era in servizio nelle Ferrovie, lascia la moglie Elide e due figlie Paola, 30 anni, e

Laura di 25, anche loro impiegate delle Ferrovie.
Il gesto teppistico questa volta si è trasformato in omicidio. L'assalto ai treni con sassi e altri oggetti non è un caso eccezionale. Più volte sono stati denunciati episodi di questo tipo e a più riprese pendolari e lavoratori delle Ferrovie hanno chiesto interventi capaci di arginare gli atti teppistici.
«Sappiamo benissimo — dice Antonio Franzelletti della Filcgil — che è quasi impossibile controllare per intero le linee, ma è anche vero che i teppisti ormai entrano in azione in punti fissi ed è in queste zone che bisogna intervenire. Occorrono controlli assidui per evitare che si possano ripetere simili tragedie.»
r.p.

Inaugurato ieri da Vetere e Bencini

Ostia: funziona il cavalcavia E costato quattro miliardi

Da ieri sono finiti i lunghi giri in macchina per passare da Ostia levante a Ostia ponente (e viceversa) è stato aperto il nuovo cavalcavia che congiungerà direttamente le due parti del quartiere romano sul mare, passando sopra la ferrovia Roma-Lido, la via Ostiense, la via del Mare e via del Romagnoli.
Il viadotto, lungo 360 metri e largo 16, avrà due corsie di marcia per le automobili e, dalla parte del mare, un marciapiedi per i pedoni

Alle 11 il discorso del sindaco

Roma oggi compie 2738 anni Premi e concerti in Comune

Oggi Roma compie 2738 anni. Un bel traguardo, che il Comune festeggerà con una serie di cerimonie in Campidoglio. Si comincia alle 11. Il sindaco Ugo Vetere ricorderà la data di nascita della futura Capitale e il suo sviluppo nel corso dei secoli. Poi seguiranno, le proclamazioni dei vincitori dei premi Internazionali: Jean Delumesne, docente all'Università di Lennes, sarà premiato per «Cultori di Roma». Saranno consegnati i premi del 38° concorso «Certamen capitulum» di lingua e lettera-

SORPRESA!

A 112 5.000.000

in 24 mesi senza interessi

23x220.000*

fino al 30-4-85

viale mazzini 5 384841 viale XXI aprile 19 8322713
via tuscolana 160 7856251 via trionfale 7996 3370042
eur piazza caduti della montagna 30 5404341

rosati LANCIA

* solo per vetture disponibili con spesa della finanziaria. Differenza a vostra scelta!

OCCASIONISSIME			
SUPERNOUVE TSE	1985	RENAULT GTL	1982
RENAULT 5 GTL	1982-83	FIAT 127	1981-82
SANBA GL	1983	R5 TETTO APR.	1982
VISA CLUB	1981-82	FORD FIESTA	1981-82
PANDA 45 M	1982	OPEL KADET	1982

GARANZIA ORO 1 ANNO

FRILALE RENAULT-Automercato dell'Occasione
via Tiburtina 1159 tel. 41 23 486 - viale Marconi 79 tel. 55 40 31

abbonatevi a l'Unità

Mostre

MUSEO NAZIONALE D'ARTE ORIENTALE (Via Merulana, 24B) Arte cinese. Oggetti di arte di collezioni...

CIRCOLO CULTURALE PANTHEON (salita de' Crescenzi 30) Roma Capitale. Mostra di tredici autori del III secolo artistico...

Processo contro 36 «uomini d'affari» di Cosa nostra

In aula i colletti bianchi di mafia e camorra a Roma C'è anche Zaza, «re di Napoli»

L'inchiesta sull'attività finanziaria per riciclare i soldi sporchi s'è diramata in tutta Italia - I primi arresti nel «blitz di San Valentino» - Investimenti per miliardi

Li hanno chiamati i «mafiosi dai colletti bianchi». Domani mattina compariranno insieme in Tribunale nel processo più travagliato degli ultimi anni.

Li hanno chiamati i «mafiosi dai colletti bianchi». Domani mattina compariranno insieme in Tribunale nel processo più travagliato degli ultimi anni.

Li hanno chiamati i «mafiosi dai colletti bianchi». Domani mattina compariranno insieme in Tribunale nel processo più travagliato degli ultimi anni.

Li hanno chiamati i «mafiosi dai colletti bianchi». Domani mattina compariranno insieme in Tribunale nel processo più travagliato degli ultimi anni.

Convegno del Pci su: «Università, Comune, Regione»

«Università, Comune, Regione - Le competenze nello sviluppo» è il tema del convegno organizzato dalla sezione universitaria del Pci che si apre domani alle 15.30 presso la Facoltà di Giurisprudenza.

Preso il luogotenente del boss milanese Angelo Epaminonda

È durata poco più di una settimana la fuga di Gianluigi Marasco uno dei luogotenenti del boss della mala milanese Angelo Epaminonda.

Insiediata l'assemblea del parco regionale dei Castelli

È stata insediata ieri l'assemblea del parco regionale dei Castelli Romani. Le rappresentanze sono così suddivise: 18 seggi hanno rispettivamente il Pci e la Dc; otto il Psi (tre il Pri ed uno i socialisti democratici).

Mille famiglie sfrattate nei primi tre mesi dell'85

Nei primi tre mesi di quest'anno sono stati eseguiti 914 sfratti. Il fenomeno - sottolinea il Sunia in un comunicato - è lontano dall'essersi e i brevi periodi di sospensione decisi dal governo non affrontano alla radice il problema.

Si cercano testimoni per un incidente stradale

Si cercano testimoni per l'incidente stradale avvenuto il giorno di Pasqua al 24° chilometro della via Aurelia, tra le ore 11.30 e le 12.00, dove ha perso la vita il compagno Maurizio Romano che conduceva una Fiat Ritmo diesel di colore azzurro.

Taccuino

Numeri utili

Soccorso pubblico d'emergenza 113 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4686 - Vigili del fuoco 44444 - Cui ambulanza 5100 - Guardia medica 47674-1-2-3-4

50° anniversario del matrimonio dei compagni

50° anniversario del matrimonio dei compagni Geltrude Bisciani e Natale Farinelli. Ai due compagni giungano gli auguri da parte dei compagni della sezione Ostia Azzorre, della zona Ostia della Federazione e dell'Unità.

Tv. locali

VIDEOUNO

11.30 Film «Viaggio nell'interspazio». 13.10 Cartoni animati. 13.25 Orizzonti sconosciuti. 14.30 Telemasport. 15. Curve e tribune. 17.30 Cartoni animati. 17. A botta calata. 19. Il calcio parlato. 20. Cartoni animati. 20.30 Film «La bionda griffa». 22.30 In diretta con... 23.20 Calcio. Udinese-Roma.

Canale 59

15. Film. «Un matrimonio impossibile». 16.30 Cartoni. Supermouse. 17. Telefilm. 17.30 Telefilm «Mr. Max». 18. Telefilm «Gli errori della vita». 18.30 Opinioni a confronto. 20. Telefilm «George». 20.30 Cartoni «Urnica». 21. Film «L'agente Smith in azione». 23.45 Cinema. 00.30 Film «Violenza sul lago».

ELEFANTE

9.00 Buongiorno Elefante. 14.15 Viaggi e le avventure. documentario. 14.30 DDA Diritto di arrivo. 18. Laser. rubrica. 19.15 Viaggi e le avventure. documentario. 19.50 Rotocalco. 20.25 Film. «La storia di David». 22. Echomondo settimanale. 23. Lo spettacolo continua. Rotocalco. Film «Le pugnoler».

TELEROMA

7 «L'impareggiabile Lady Gomma». cartoni. 7.30 «Quella magnifica dozzina». cartoni. 7.55 «Spiderwoman». cartoni. 8.25 Telefilm. 8.50 Film «Il mistero del falco». 10. Vendita promozionale. 12. Meeting. 13.30 Cartoni. Quella magnifica dozzina. 14. Cartoni. Spiderwoman. 14.30 Cartoni Ironman. 15. In campo con Roma e Lazio. cronache sportive. 18.10 Film «La punta». 19.50 Telefilm. 20.20 Film «Brucato vivo». 22.10 Goal di notte. 23.20 Calcio serie A: Udinese-Roma. 00.40 Goal di notte.

T.R.E.

11.50 Commercio e turismo. 12. Programma per ragazzi. 14.30 Anteprogramma gol, rubrica sportiva. 15.30 Roma e Lazio. diretta. 17.30 Il commento di... 18. Big Screen. rubrica di cinema. 18.30 Rotocalco. 19.30 Telefilm. «Il mostro». 20. Telefilm. «Bonanza». 21. Film. «Il figlio di Ali Babà». 23.30 Skenagato «I Kennedy».

Canali 29-42

GBR

11. La dottoressa Delia. 12. Speciale notizie. 13.15 20 città nella città. 14. Film. 15.30 Film «Il masnadiero». 17. Provincia chiama regione. 17.30 Roma in... 19. Film «Gol d'raie invincibili». 20.30 Prossimamente a Roma. 21.15 Parlamente con... 21.45 Roma in linea. 22.15 Film «Il guardiano».

Canale 47

RETE ORO

Canale 27

Elezioni '85

GIOVANNI BERLINGUER ad Altumere e Anguillara. RINALDO SCHEDA a Nuovo Salaria. ENZO PROIETTI alla borgata Frinocchio.

ROMA NUOVO SALARIO ore 17.30 conclusione della giornata di iniziativa elettorale con il compagno Rinaldo Scheda. TRIONFALE alle ore 10. apertura della campagna con i compagni Giuseppe Vanni e Antonello Faloni. FINOCCHIO alle ore 10 in via Rocca. Conca apertura della campagna elettorale con il compagno Enzo Proietti. MAGLIANA ore 11 in piazza Certaldo giornale parlato con il compagno Sergio Micucci. LUNGHEZZA ore 10 assemblea sul condono edilizio con il compagno Massimo Pompi. LABARO alle ore 10 assemblea sul condono edilizio con il compagno Luciano Betti. SAN BASILIO alle ore 10 giornale parlato (Lotti, Bassi). CASTELVERDE alle ore 10 giornale parlato con il compagno Franco Vichi. QUARANTE alle ore 10 manifestazione sul 40° anniversario della Liberazione con i compagni Mario Cuzzo e Franco Funghi.

CORRI Monte ore 18.30 apertura campagna elettorale (P. Vitelli). FONDI ore 18.30 apertura campagna elettorale (Irecochi, Rognoni). MINTURNO ore 10.30 comizio (Cesare, D'Acunto). SCAURI ore 11.30 (Cesare, Valerio). SEZZE ore 10.30 comizio (Grazzuso, Amici). GAETA ore 18.30 comizio (Valente, Cesare). CISTERNA ore 18 comizio (Ciavaglia, D'Alessio). PONTINA Borgo Passubio ore 10 comizio (Torelli, Donnarumma). PONTINA Quattrocchio ore 18 comizio (Battisti, Totteri, Stefanello). PRIVERNO ore 10.30 ass. condono (Renzi, Bertini). ITRI ore 19.30 comizio (Maggarà).

RIETI CONTIGLIANO ore 10 assemblea (Gecconi). MONTE ROSSO SABINO ore 17 assemblea (Carapacchi). AMATRICE ore 10 comizio (Fontanella, Marchetti). CORVARO ore 11 comizio (Langeletti).

TIVOLI BELLEGRA ore 11.30 comizio apertura campagna elettorale (Sartori). MENTANA ore 10 manifestazione al cinema Rossi (Quattrucci, Cignoni). TIVOLI ore 11 comizio (Cavallò, Coccia). ROVIANO ore 18 comizio (Piacentini, Molteni). ALBUCCIONE ore 10 comizio (D'Aversa). CASTELMADAMA ore 11 comizio (Maffioletti). MONTEROTONDO ore 11 giornale parlato a P. di Costa (Caruso). MONTEROTONDO ore 17 iniziativa sulla sanità ai giardini (Abbamondi, Terenzi). GUIDONIA La Botte ore 17.30 ass. Prg. (Costantini). SACROFANO ore 10 comizio (Mazzari). SETTEVILE ore 15 incontro dibattito Casal Bianco (Cavallò, Costantini). RIANO ore 18 comizio (Mazzari). CERVARA ore 11.30 (Piacentini, Refrignori).

VITERBO MONTEFASCIONE ore 11 comizio (Massolo, Ceccheri). ACQUAPENDENTE ore 19 comizio (Massolo). RONCIGLIONE ore 11 comizio (Bruziches, A. Giovagnoli). BAGNARIA ore 11 giornale parlato (Bianchi, Santini). SAN MARTINO ore 18 giornale parlato (Sposetti). VITERBO Piano Scarno ore 10 giornale parlato (Ferrante). VITERBO Camistano ore 11 giornale parlato (Ferrante). VITERBO Salomero ore 12 giornale parlato (Ferrante). CAPRANICA ore 10 giornale parlato (Taddei).

Castelli GENZANO ore 11 comizio apertura campagna elettorale. (Scheda-Ceccchi). SANTA MARIA DELLE MOLE ore 10.30 comizio apertura campagna elettorale (Ruggi, Cacci, Scacchi). ANZIO ore 10 al cinema in manifestazione abusivismo (Corradini, Vanni). NEMI ore 10 comizio (Gazzetti, D'Alessio). ARTENA ore 10.30 comizio (Caccotti, Menchetti). PALESTRINA ore 11 dibattito in piazza (Sestri).

Frosinone SAN GIOVANNI INCARICO ore 11 comizio (Colleparoli). AQUINO ore 22 (Colleparoli). ARCE ore 10.30 comizio (Assante). CASTRO DEI VOLCI - San Sossio ore 20 comizio (Gangi, Gammara). CECCANO - Colle Leo ore 16 assemblea lista comunale. PIEDIMONTE SAN GERMANO ore 11 comizio (Gatti). TORRICE ore 11 comizio (Paglia). MONTE SAN GIOVANNI CAMPANO - Antrella ore 11 comizio (Parente, De Angelis). MONTE SAN GIOVANNI CAMPANO - Coli ore 18.30 comizio (Parente, De Angelis).

Il Partito Domani Roma Alle ore 11 in federazione conferenza stampa della Federazione romana e del Comitato regionale su «La sanità a Roma e nel Lazio: le proposte del Pci». Sono invitati a partecipare i compagni presidenti e vicepresidenti delle Usl.

CELLULA ACOTRAL MAGLIANA alle ore 16 (Ottaviani) assemblea su campagna elettorale (Cesconi). CORVIALE alle ore 18 riunione in preparazione iniziativa sul ambiente (E. Uboldi). ZONA OSTIENSE COLOMBO alle ore 18 comitato di zona sul programma circoscrizionale (S. Lorenzi).

Viterbo Alle CENTRALE DI MONTALTO incontro alle ore 11.30 con gli operai

stanti); RIANO ore 18 comizio (Mazzari); CERVARA ore 11.30 (Piacentini, Refrignori).

VITERBO MONTEFASCIONE ore 11 comizio (Massolo, Ceccheri). ACQUAPENDENTE ore 19 comizio (Massolo). RONCIGLIONE ore 11 comizio (Bruziches, A. Giovagnoli). BAGNARIA ore 11 giornale parlato (Bianchi, Santini). SAN MARTINO ore 18 giornale parlato (Sposetti). VITERBO Piano Scarno ore 10 giornale parlato (Ferrante). VITERBO Camistano ore 11 giornale parlato (Ferrante). VITERBO Salomero ore 12 giornale parlato (Ferrante). CAPRANICA ore 10 giornale parlato (Taddei).

Castelli GENZANO ore 11 comizio apertura campagna elettorale. (Scheda-Ceccchi). SANTA MARIA DELLE MOLE ore 10.30 comizio apertura campagna elettorale (Ruggi, Cacci, Scacchi). ANZIO ore 10 al cinema in manifestazione abusivismo (Corradini, Vanni). NEMI ore 10 comizio (Gazzetti, D'Alessio). ARTENA ore 10.30 comizio (Caccotti, Menchetti). PALESTRINA ore 11 dibattito in piazza (Sestri).

Frosinone SAN GIOVANNI INCARICO ore 11 comizio (Colleparoli). AQUINO ore 22 (Colleparoli). ARCE ore 10.30 comizio (Assante). CASTRO DEI VOLCI - San Sossio ore 20 comizio (Gangi, Gammara). CECCANO - Colle Leo ore 16 assemblea lista comunale. PIEDIMONTE SAN GERMANO ore 11 comizio (Gatti). TORRICE ore 11 comizio (Paglia). MONTE SAN GIOVANNI CAMPANO - Antrella ore 11 comizio (Parente, De Angelis). MONTE SAN GIOVANNI CAMPANO - Coli ore 18.30 comizio (Parente, De Angelis).

Il Partito Domani Roma Alle ore 11 in federazione conferenza stampa della Federazione romana e del Comitato regionale su «La sanità a Roma e nel Lazio: le proposte del Pci». Sono invitati a partecipare i compagni presidenti e vicepresidenti delle Usl.

CELLULA ACOTRAL MAGLIANA alle ore 16 (Ottaviani) assemblea su campagna elettorale (Cesconi). CORVIALE alle ore 18 riunione in preparazione iniziativa sul ambiente (E. Uboldi). ZONA OSTIENSE COLOMBO alle ore 18 comitato di zona sul programma circoscrizionale (S. Lorenzi).

Viterbo Alle CENTRALE DI MONTALTO incontro alle ore 11.30 con gli operai

«Un gesto ingiustificato, miop e odioso»: la Comunità di S. Egidio ha protestato ieri contro lo sgombero della polizia che ha rasato al suolo il campo zingari di Tor Cervara. La reazione della comunità cattolica segue quelle del presidente della V circoscrizione Walter Tocci, che aveva messo a disposizione per le famiglie zingare l'area dopo l'alluvione dell'Aniene che distrusse alcuni accampamenti, e di Don Bruno Niccoli, presidente dell'Opera Nomadi.

Protesta la Comunità di S. Egidio

Lo sgombero dei Rom: «Un gesto odioso...»

«Un gesto ingiustificato, miop e odioso»: la Comunità di S. Egidio ha protestato ieri contro lo sgombero della polizia che ha rasato al suolo il campo zingari di Tor Cervara. La reazione della comunità cattolica segue quelle del presidente della V circoscrizione Walter Tocci, che aveva messo a disposizione per le famiglie zingare l'area dopo l'alluvione dell'Aniene che distrusse alcuni accampamenti, e di Don Bruno Niccoli, presidente dell'Opera Nomadi.

Perché attuato contro l'unica categoria di persone che non può opporsi.

La protesta della Comunità di S. Egidio si chiude con un appello alla «pubblica amministrazione e al sindaco per una presa di posizione chiara e una serie di provvedimenti tempestivi per garantire a tutti incolumità, diritto di stare in un campo e diritto allo studio per i bambini».

«Gli sfratti - sostiene il segretario del Sunia Luigi Pallotta - andrebbero sospesi per tutto il tempo necessario al completamento dei programmi di edilizia pubblica già avviati. Quando il 30 giugno scadrà l'ennesimo provvedimento tampone la situazione tornerà a farsi nuovamente esplosiva».

«L'intervento della polizia - continua il comunicato di Sant'Egidio - è ingiustificato perché non sono sufficienti le lamentele di poche famiglie per adottare provvedimenti così gravi, miop perché sposta il problema solo di qualche chilometro, odio-

perché attuato contro l'unica categoria di persone che non può opporsi.

La protesta della Comunità di S. Egidio si chiude con un appello alla «pubblica amministrazione e al sindaco per una presa di posizione chiara e una serie di provvedimenti tempestivi per garantire a tutti incolumità, diritto di stare in un campo e diritto allo studio per i bambini».

«Gli sfratti - sostiene il segretario del Sunia Luigi Pallotta - andrebbero sospesi per tutto il tempo necessario al completamento dei programmi di edilizia pubblica già avviati. Quando il 30 giugno scadrà l'ennesimo provvedimento tampone la situazione tornerà a farsi nuovamente esplosiva».

«L'intervento della polizia - continua il comunicato di Sant'Egidio - è ingiustificato perché non sono sufficienti le lamentele di poche famiglie per adottare provvedimenti così gravi, miop perché sposta il problema solo di qualche chilometro, odio-

Advertisement for Fiat cars. Large text: 'Su con la vita!'. Subtext: 'L'OPERAZIONE CONTINUA'. Image of a person driving a car. Text: 'Fino al 30 aprile la tua vecchia auto vale minimo 1 milione e se vale di più la supervalutiamo'. Special offer on Fiat cars.

Advertisement for Fiat cars. Text: 'PREZZI BLOCCATI fino al 30 aprile su tutte le vetture disponibili'. Concessionari e Succursali FIAT Area di Roma.

ESTATE ROMANA: presentato il programma della manifestazione versione '85

Ci sarà anche una «love city»

Definite le iniziative teatrali, musicali, cinematografiche. Prevista una spesa di tre miliardi e duecento milioni. La collaborazione con la Biennale di Venezia



Un omaggio a Pasolini a dieci anni dalla scomparsa del poeta Piera Degli Esposti reciterà Michelangelo nei musei capitolini. Concerti medievali a palazzo Venezia

Linguaggio informale, battute a getto continuo, digressioni improvvise. È stato il Nicolini di sempre, disinvolto e sorridente, quello che ieri mattina, nella sala Rossa del Campidoglio, ha tenuto banco nella conferenza-stampa indetta per illustrare i programmi...

sua creatura prediletta, l'Estate romana. Un rapido accenno alla fase preparatoria. «Quest'anno — ha spiegato Nicolini — abbiamo concentrato tutto in un numero ristretto di iniziative...

quest'anno, richiederà una spesa complessiva di 3 miliardi e 200 milioni: due miliardi e ottocento per le infrastrutture e 400 per pubblicizzarne l'immagine. Un risparmio di oltre un miliardo rispetto all'edizione dell'anno passato.

CINEMA

Retrospectiva di Luis Buñuel, al cinema Labirinto dal 27 aprile al 4 maggio. La rassegna, presentata nella scorsa edizione della Mostra internazionale di Venezia, è arricchita da opere in cui il regista spagnolo figura, contemporaneamente, come sceneggiatore, produttore, attore: Don Quixote el Amargao (1935); Centilena Alberta (1936); L'antico per un bandito (1934).

Il tip-tap tanto jazz e i film di Luis Buñuel

La scuola romana - Gli anni d'oro della polifonia a Roma, ottobre, museo del folklore. Lezioni-concerto nel museo e rappresentazioni serali nella basilica di S. Lorenzo in Damaso. Il programma nel suo complesso, come si vede, non traccia confini rigidi tra Estate romana e manifestazioni invernali. Le iniziative spesso si intrecciano. Nell'ambito dell'Estate romana propriamente detta sono previsti: Festival dei poeti, dal 28 al 30 giugno all'Università. Saranno presenti poeti inglesi, tedeschi, americani, spagnoli, italiani. Festival della danza, «E lucean le stelle», dal 10 al 20 luglio, all'Università. Concerti dell'orchestra Rai, data da stabilire, all'Università. La Città della musica quest'anno sarà collocata al Foro italico, sul-

l'ansa del Tevere. In programma: Ballo non solo... dal 20 giugno al 28 luglio, che comprende: Roma Soul 2, Samba; Reggae Sunsplash Festival; Festival jazz; Festival salsa allora calle. Per il teatro, dal 1° al 15 luglio, al mausoleo di Romolo sull'Appia Antica, L'altra metà della scena n. 2. Dal 1° all'8 agosto, in programma Progetto mare, film e documentari a cura della libera università di Alcatraz. Dal 26 agosto al 12 settembre, Love City, con la creazione di un Beaubourg su scala ridotta, spazio per libri, dischi, conversazioni. Attività sportive per coppie, il mercato della moglie e due concorsi: per un romanzo breve e per un racconto.

TEATRO

Il dato saliente è la collaborazione con la Biennale di Venezia. L'accordo ancora in via di definizione non consente di anticipare il programma. Di sicuro saranno rappresentati il «Mabarab» di Peter Brook e un nuovo lavoro di Pina Bausch, in esclusiva per Roma.

MUSICA

Tip-tap - International festival of tap dance, 7, 8 e 9 maggio al teatro Sistina. Charlie Parke trent'anni dopo, 16, 17 e 20 maggio al teatro Olimpico. 18 e 19 maggio alla sala Borromini. Nel trentennale della scomparsa del musicista, concerti, filmati, incontri e assegnazione del premio Charlie Parke. IX Festival jazz, dal 23 maggio al 23 luglio, al Palasport, nei teatri e in tutti i club jazz. La sintonia di Roma, 14 e 30 maggio, 13 e 20 giugno, 18 e 25 luglio, alla sala Borromini. Brani per piccola orchestra da camera e gruppi solistici minori dal '700 ad oggi. Eurasia, a novembre, sede da definire. Rassegna di musica, danza, teatro. Settimana di musica contemporanea, dal 12 al 21 giugno a Villa Medici. In cartellone, tra l'altro, l'«Orfeo II» di Berio. MUSICA NEI MUSEI. Integrale di Hugo Wolf, da ottobre a dicembre nei musei capi-

Un libro sul quartiere durante il fascismo

L'«isola rossa» nella memoria dei sanlorenzini

L'autrice, Lidia Piccioni, ricostruisce la storia e le lotte del proletariato urbano, attraverso anche il racconto dei protagonisti



L'interno di un fabbricato del quartiere S. Lorenzo ai primi del Novecento

«E negli anditi dei portoni già si oviava il sole, si saliva dalle scale chiazze d'acqua, buie e ai lati dei pianerottoli si aprivano corridoi neri e da questi uscivano donne scarmigliate, il seno mal coperto da canniche sudice, lo sguardo ostile. E le voci rauche non imploravano neppure, davano notizie di malattie, di scioperi forzati, di ferimenti, con indifferenza. Questa descrizione, con qualche abbandono letterario, è di una cronista d'eccezione, Sibilla Alarino, in visita al quartiere ai primi del secolo ed è riportata nel bel libro di Lidia Piccioni — giovane ricercatrice universitaria che da dieci anni lavora per il circolo «Gianni Bosio» — presentato venerdì scorso nella depositoria comunale occupata e adibita a sede del comitato di quartiere.

ni, le pile di terracotta che poi quando questa roba si rompeva giravano gli ombrelli e d'estate mettevano le grappette alle pile dove si erano spaccate addirittura! Perché la miseria era imperante l'ho detto» (dal racconto di un intervistato). Il quartiere con il fascismo subisce un peggioramento evidente, non solo economico, ma sociale, la persecuzione politica, la repressione violenta costringono i capi-famiglia storici e più politicizzati (anarchici, ardi del popolo, socialisti comunisti e cattolici qui hanno proceduto divisi ma hanno sempre colpito uniti) a lasciare le case troppo costose alla piccola e media borghesia.

«C'è un ricambio quasi sempre indolore, tranne che per i «barbesi» presi a sassate perché ritenuti mandati direttamente da Starace. L'antifascismo anche negli anni buio quando viene soffocata la libertà di stampa e di associazione si manifesta con lo sfoggio di cravatte rosse di un unico tipo che preoccupano particolarmente la polizia politica e si esplica nel quartiere come un latere che Mussolini fa chiudere in quantità per «lottare contro l'alcolismo». Le due parrocchie quella di San Lorenzo e dell'Immacolata hanno un radicamento nel quartiere come un latere e contraddittorio ma continuano a svolgere un insostituibile ruolo di assistenza sociale e ricreativa si da restare punto di riferimento per tutti quelli che «preferiscono» come si dice ai «fascisti». Come ha sottolineato l'assessore Nicolini presente venerdì, il libro attraverso il racconto minuto, esemplifica bene la natura antipopolare del fascismo e questa capacità di lettura del passato dovrebbe essere utilizzata anche per il presente, perché anche oggi San Lorenzo con l'università alle spalle e le sue migliaia di studenti che ci vivono presenta una realtà contraddittoria che espone in conflitti sociali che devono essere analizzati e interpretati.

Anna Morelli

All'Eur un meeting contro la guerra nucleare

Dal '45 all'85: quarant'anni. Quarant'anni dopo per dire pace. È l'obiettivo del meeting organizzato dalla Provincia, da Medicina per la pace, dal Provveditorato agli studi e dall'Unicef. L'appuntamento è per martedì alle 9.30 al Palasport dell'Eur che, per l'occasione, si

trasformerà in una «città della pace». Arriveranno 10 mila giovani da 150 scuole che in questi anni si sono impegnati contro la guerra. Insieme, ci si interogherà sul futuro, sul destino del mondo, sul rischio della guerra nucleare. Il programma è ricchissimo. Si comincia alle 9.30 coi saluti (Lovari e Vetere), si va avanti con l'intervento dell'assessore alla cultura della Provincia, Lina Ciuffini. Seguiranno, poi, una serie di interventi qualificati sui temi specifici: lo spazio indivisibile (controllo del rischio nucleare), oltre il tempo atomi-

co (scienza e conoscenza per il futuro), scuola e lavoro nella società post-industriale, la Resistenza... e oltre. Tra i relatori l'astronauta americano Mitchell e il cosmonauta sovietico Macarov. Alla fine della mattinata, il meeting si concluderà con un concerto per la pace: ci saranno il Banco, Eugenio Fi-

nardi, Ivano Fossati, Mimmo Locasciulli. Sul 25 aprile, oggi, al Parco Tiburtino di San Lorenzo si svolgerà la «Festa del popolo». L'iniziativa promossa da Paese Sera, Arci e Comune, prevede interventi di rappresentanti iracheni, iraniani, palestinesi, filippini, cileni, salvadoregni e dell'Africa australe. Martedì invece, sempre a San Lorenzo, all'impianto Fs, si svolgerà una manifestazione alla quale parteciperanno il segretario regionale del Pci, Giovanni Berlinguer, il ministro Claudio Signorile e il coordinatore della Dc romana Nicola Signorello.

didoveinquando

«Da Cézanne a Picasso», in mostra 42 capolavori dai musei sovietici

Una favolosa occasione è data ai romani di conoscere dei grandissimi pittori che stanno a fondamento della pittura moderna con la bellissima mostra «Da Cézanne a Picasso» 42 capolavori dai Musei Sovietici, che verrà inaugurata martedì 23 aprile nelle sale della Pinacoteca in Campidoglio e che sarà visibile fino al 15 giugno. Un bel catalogo, che riproduce a colori tutte le opere, stampato dalla Electa, accompagna utilmente la mostra. La realizzazione è stata resa possibile dalla collaborazione tra i musei sovietici Ermitage di Leningrado e Puskin di Mosca, gli assessorati alla Cul-

tura di Venezia e di Roma, la Fideuram. Scelti nelle ricchissime collezioni sovietiche, i dipinti vanno dal 1867, data di «Donna in giardino» di Monet, al 1912, data di «Danza intorno ai nastri» di Matisse. Un impressionante gruppo di undici dipinti di Paul Cézanne, sette paesaggi di Claude Monet, tre splendidi dipinti di Auguste Renoir, ben otto Paul Gauguin, due van Gogh strepitosi, sei Matisse che sono il sole della mostra e sei Picasso. I circa trecento dipinti furono acquistati a Parigi tra la fine dell'Ottocento e la prima guerra mondiale da due

mercanti russi di pellicce i signori Schiukin e Morosov che avevano una forte borsa ma soprattutto un occhio straordinario per le loro case moscovite. Spesso i quadri erano ancora freschi di colore. Con la rivoluzione bolscevica entrarono a far parte del Museo dell'arte occidentale di Mosca e, nel nostro dopoguerra, divisi con tanti altri quadri moderni occidentali tra i musei sovietici. Sono circa cinquanta anni di pittura di un periodo storico di Parigi e dell'Europa formidabile per la pittura: un concentrato della luce dei colori del mondo.



Claude Monet «Donna in giardino» 1887

«Spettri» di Ibsen con la firma di Lavia

È fissato per venerdì il debutto dell'ultimo spettacolo in cartellone al teatro Eliseo. Arriva a Roma, infatti, un nuovo allestimento di «Spettri» del grande norvegese Henrik Ibsen firmato da Gabriele Lavia, regista e interprete, con Valentina Fortunato, topica Guerritore, Umberto Cesari e Paolo Tristano alla ribalta. Ma il lanciatissimo Lavia stavolta ha fatto

Muri pieni di manifesti tutti dedicati alla città

In occasione del Natale di Roma, oggi alle ore 12 si inaugura nelle Sale di Palazzo Braschi «Amoroma» una mostra dedicata alla città, organizzata dall'Assessorato alla Cultura. L'idea è quella di esporre sui muri una serie di manifesti dedicati e aventi per tema la città di Roma, realizzati da pittori, illustratori, autori del fumetto, artisti che rappresenta-

no oggi una scelta qualitativa nel panorama della comunicazione visiva. Per questo è stata pensata l'affissione dei manifesti in alcuni punti «strategici»: le stazioni ferroviarie, le metropolitane, i mezzi di trasporto pubblici, i parcheggi. Gli artisti che vi parteciperanno sono: Altan, Crepax, Echaurren, Liberatore, Luzzati, Manara, Piazienza, Staino, Schifano. In questo caso. Il più recente allestimento italiano di rilievo del grande dramma borghese è quello firmato nell'estate del 1982 da Luca Ronconi per il Festival di Spoleto. All'epoca l'amato-odiatto regista infilò attori e pubblico dentro una grande serra con notevole disagio (peraltro per via della tempera-



«Amoroma», un manifesto di Luzzati

tura «infocata») di tutti. Stavolta, invece, Lavia propone un'ambientazione più comoda, da salotto irreali, entro il quale si consuma l'apoteosi nevrotica di Oswald ed entro il quale prende corpo l'angoscia crescente di Helene Alving. La multiforme presenza di Lavia assicura il piacere dell'occhio, mentre l'intreccio ibseniano garantisce anche il «piacere della mente».

ITALWAGEN INVITA AL CONFRONTO

VOLKSWAGEN POLO
8.400.000 chiavi in mano (Escluso I.P.T.)

tutto compreso nel prezzo

italwagen per chi sceglie VOLKSWAGEN

roma ■ EUR magliana 309 ■ 5272841-5280041 ■ via barrili 20 ■ 5895441 ■ marconi 295 ■ 5565327 ■ l.gtv. pietra papa 27 ■ 5586674 ■ c.so francia ■ 3276930 ■ prenestina 270 ■ 2751290

Scelti per voi

Amadeus

Giallo-humor ambientato nel Settecento austriaco. Protagonisti: il geniale autore di Mozart e il suo assistente Wolfgang Amadeus Mozart e Antonio Salieri, il geniale e ambizioso medico ma potente rivale di Mozart. Il tutto punteggiato da musiche impareggiabili, Tom Hanks (Mozart) e Murray Abraham (Salieri) due stupendi interpreti al servizio del geniale autore di Mozart.

ETOILE, GIOIELLO, CAPITOL, PARIS

Brazil

Parodia nera del celebre «1984» di George Orwell. La firma il geniale regista americano (ma lavoro di animazione) inghiottita con quei mattacchioni dei Monthly Python. Terry Gilliam che racconta la storia di un grigio funzionario del ministero dell'Informazione (una specie di Grande Fratello) che si ribella all'ordine costituito. Il Brazil non c'entra niente, perché il «Brazil» del titolo è celebre canzone degli anni Trenta che evoca un mondo esotico pulito e lontano.

Beverly Hills Cop

Giallo brillante (si ride in mezzo a tante sparatorie) cucito addosso al talento visuale di Eddie Murphy, il nuovo divo nero audace e sexy dalla lingua tagliente. Murphy è il detective di Detroit Alex Fowley che finisce nei quartieri alti di Los Angeles per scovare e punire un commerciante di droga che ha fatto uccidere il suo migliore amico. Tanta musica, macchine fruscianti e una storia comica-giungla che cresce su se stessa fino ad esplodere.

CAPRANICA, COLA DI RIENZO, EMBASSY, MAESTOSO

Cotton Club

L'epopea del mitico «Cotton Club» di Harlem, locale di jazz gestito rigorosamente dai bianchi dove si esibiranno i grandi della musica nera, da Duke Ellington a Cab Calloway. Francis Coppola racconta la storia parallela di due coppie sullo sfondo del proibizionismo e della violenza gangsteristica. Cinema di alta classe, pieno di citazioni (George Raft, Gloria Swanson, di numeri di top e di luci al Man Ray. Tanti soldi spesi e tanto spettacolo. Da non perdere.

L'amico silenzioso

Variazione originale dell'ormai ben noto film del geniale autore della notte portato al successo da un cast di esigui. L'amico silenzioso del titolo è un guardiano armato, gentile ed efficace (è l'attore nero Louis Gossett Jr.) che viene assunto dagli inquilini di un bel palazzo di New York. Deve difenderli dai continui furti, e ci riesce. Ma un po' alla volta la sua presenza diventa ingombrante.

Impiegati

Pupi Avati abbandona il fatisco e fa un bagno nel realismo della condizione giovanile. Ma lo fa con garbo e intelligenza. Siamo a Bologna, negli uffici di una banca dove si espongono i grandi della musica nera, da Duke Ellington a Cab Calloway. Francis Coppola racconta la storia parallela di due coppie sullo sfondo del proibizionismo e della violenza gangsteristica. Cinema di alta classe, pieno di citazioni (George Raft, Gloria Swanson, di numeri di top e di luci al Man Ray. Tanti soldi spesi e tanto spettacolo. Da non perdere.

Innamorarsi

Per tutte le anime sentimentali, e per gli amanti del saggio e ricattolico «Innamorarsi», diretto da Ugo Greganin, è stato il tonfo dell'anno in America, ma in Italia è stato grazie al carisma di due mostri sacri come Robert De Niro e Meryl Streep. Si conoscono in libreria, si rivedono sul treno, si amano, si lasciano e si ripropongono. Il tutto fra sospiri e splendidi panorami newyorkesi.

Urla del silenzio

È film inglese del momento. È la storia vera di un giornalista del «New York Times» e del suo amico traduttore Dith Pran sullo sfondo del conflitto cambogiano negli anni '70-'79. Intenato nei campi di lavoro dei khmer rossi e sottoposto a vessazioni inaudite, Dith Pran riesce a fuggire e a rabbrucchiare l'amico americano. Amica vera, orrore e riprese spettacolari. Un'«Apocalypse Now» incredibile. Dith Pran recita come Maja Komorowska e Tadeusz Lomnicki.

Contratto

In attesa del Leone d'Oro '84 «Nel-anno del sole quieto», un altro Zanussi proveniente dal grosso ritardato, è del 1980) del festival di Venezia. Un matrimonio non celebrato è il punto di partenza di una commedia grottesca sul potere e sulla burocrazia. Nel cast si rivede Leslie Caron, al fianco di due edgogici polacchi come Maja Komorowska e Tadeusz Lomnicki.

2010 - L'anno del contatto

Novi anni dopo il celebre «2001» di Kubrick, la nave spaziale «Discovoy» è il misterioso monarca orbitante ancora intorno a Giove. Americani e sovietici partono uniti per risolvere l'enigma... La fonte è sempre Arthur Clarke, grande penna della fantascienza letteraria. È registrata e narrata da Peter Hyams.

Omicidio a luci rosse

Un grande De Palma che gioca al Hitchcock che vede due uomini volare e la finestra sul cortile senza cadere nella citazione banale o nel nichelismo. Tutto ruota attorno alle disavventure di un attore di horror di serie B, licenziato da un regista e tradito dalla moglie, che si ritrova involontario testimone dell'assassinio di una conturbante ragazza. Ma è proprio un caso o dietro c'è un piano ben ordito?

Ottimo o buono

Interessante

Prime visioni

ADRIANO	L. 7.000	Lady Hawk e R. Donner, con Matthew Broderick - F.	(16-22.30)
AFRICA	L. 4.000	La storia infinita di W. Petersen - F.	(16.30-22.30)
AIRONE	L. 3.500	L'alcova con Lili Cavati - E	(16.30-22.30)
ALCIONE	L. 5.000	Francisca di M. De Olivera - DR	(16.30-22.30)
AMBASCIATORI SEXY	L. 3.500	Film per adulti	(10-22.30)
AMBADE	L. 5.000	Urla del silenzio di Roland Joffé - DR	(16-22.30)
AMERICA	L. 5.000	Ghostbusters di Ivan Reitman - F.	(16-22.30)
ARISTON	L. 7.000	Urla del silenzio di Roland Joffé - DR	(16-22.30)
ARISTON II	L. 7.000	La tamburina con Diane Keaton - A	(17-22.30)
ATLANTIC	L. 5.000	Urla del silenzio di Roland Joffé - DR	(16-22.30)
AUGUSTUS	L. 5.000	Paris, Texas di Wim Wenders - DR	(16.30-22.21)
AZZURRO	SCIPIONI	15 Koyanqatsi 16.30 La guerra del fuoco 19.30 Ballando Ballando 20.30-22.30 Contratto.	
BALDUNA	L. 6.000	Another Country (La scelta) di M. Kanewska - DR	(15-45-22.15)
BARBERINI	L. 7.000	Teachers di Arthur Hiller - SA	(16-22.30)
BLUE MOON	L. 4.000	Film per adulti	(16-22.30)
BOLOGNA	L. 6.000	Blues metropolitano di Salvatore Piscicelli - M	(16-22.30)
BRANCA	L. 6.000	Casablanca, Casablanca di Francesco Nuti - SA	(16-22.30)
BRISTOL	L. 4.000	Cotton Club di F. Coppola - DR	(16-22)
CAPITOL	L. 6.000	Amadeus di Milos Forman - DR	(16-22.30)
CAPRANICA	L. 7.000	Un piedipiatti a Beverly Hills di Martin Brest - SA	(16-22.30)
CAPRANICETTA	L. 7.000	Je vous salue, Marie di J.L. Godard - DR	(16-22.30)
CASSIO	L. 3.500	Lui è peggio di me con A. Celentano e R. Pozzetto - C	(16-22.15)
COLA DI RIENZO	L. 6.000	Un piedipiatti a Beverly Hills di Martin Brest - SA	(16-22.30)
DIAMANTE	L. 5.000	Professione: poliziotto di Jacques Deray - A	(16-22.30)
EDEN	L. 6.000	Innamorarsi con Robert De Niro - S	(16-22.30)
EMBASSY	L. 7.000	Un piedipiatti a Beverly Hills di Martin Brest - SA	(16-22.30)
EMPIRE	L. 7.000	Omicidio a luci rosse di Brian De Palma - DR	(16-22.30)
ESPERO	L. 3.500	Sceneggiata napoletana (16.30-22.30)	
EYOILE	L. 7.000	Amadeus di Milos Forman - DR	(16-22.30)
EURCINE	L. 6.000	2010 l'anno del contatto di Roy Scheider - F	(16-22.30)
EUROPA	L. 6.000	La bella addormentata nel bosco - DA	(16-22.30)
FIAMMA	L. 4.500	SALA A: Segreti, segreti di Giuseppe Bertolucci - DR	(16-22.30)
GIARDINO	L. 5.000	SALA B: Massimamente folle - C	(16-22.30)
GARDEN	L. 4.500	La bella addormentata nel bosco - DA	(16-22.30)
ROUGE ET NOIR	L. 5.000	Professione: poliziotto di Jacques Deray - A	(16-22.30)

Prosa

ABACO (Lungotevere Dei Mellini 33/A) **Romeo e Giulietta** di W. Shakespeare. Spettacolo d'aria viva. Adattamento e regia di Mario Ricci.

AGORA 80 (Via della Penitenza, 33) **Alte 18. La donna vendicativa** di C. Goldoni. Regia di Sergio Bagnone.

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, 81) **Alte 18. La Compagnia Il Danno-La Befra** presenta **Quel caffè dietro la porta** di Joe Orton. Con M. Bellocchi, S. Murè, B. Pesce. Regia di Domenico G. Monelli.

ANFRITRIONE (Via S. Saba, 24 - Tel. 4750827) **Riposo.**

ANFRITRIONE (Via Capo D'Africa, 5/A - Tel. 736255) **Riposo.**

AURORA (Via Flaminia Vecchia, 520 - Tel. 393269) **Riposo.**

BEAT 72 (Via G.C. Belli, 72 - Tel. 317715) **Alte 17.30. Dìuvio e Nordemay** di K. Bazen. Regia di G. Marini.

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/A - Tel. 5894875) **Alte 18. La Compagnia Grinta-** troppa presenta **Il capolavoro di Luigi Pirandello. «Gemitto»** (o due notti di recessi). D. A. De Mussat. Regia di Riccardo Remi. Con Rosa Di Brigida, Patrizia Camusconi, Francesco Caradini.

BERNINI (Piazza G.L. Bernini, 22 - Tel. 5757317) **Alte 17.30. Sulla nota del Cuppone** di Sergio Iovine. Regia di Alfio Ruffini.

CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel. 6797270) **Alte 17.30. Il canto del cigno e il tabacco** fa male di Anton Chechov. Regia di Stefano Santarelli.

CENTRO TEATRO ATENE0 (Piazzale Aldo Moro) **Riposo.**

DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 18 - Tel. 6565352-6561311) **Alte 18. Le serae** di Jean Genet. Regia di Eugenio D'Attoma.

DELLE ARTI (Via Sciala 59 - Tel. 4758598) **Alte 17. Maria Teresa Bar.** Augusto Zucchi con la partecipazione di Cochi Ponzoni e La pupilla di Carlo Goldoni. Regia di Augusto Zucchi. (Ultima replica).

DE' SERVI (Via del Mortaro 22 - Tel. 6795130) **Riposo.**

ETI-QUINOTTO (Via Marco Minghetti, 1 - Tel. 6794851) **Alte 17. Salvo Randone in Penae-** di Giacomo di Luigi Prandello. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALA LUIGIOTTI (Via della Mercede 50 - Tel. 6794753) **Alte 17.30. La Compagnia Stabile** Teatro Fiodrammatico di Milano presenta **Un corpo estraneo** di Renato Russo. Regia di Alvaro Piccazzi. (Ultima replica).

ETI-TEATRO VALLE (Via del Teatro Valle 23 - A - Tel. 6543794) **Alte 16. Commedia della addo-** zione di A. Schmetzer. Con Werner Benigno, Magdalena Crippa, Lino Capolicchio. Regia di Luca Ronconi. (Ultima replica).

GHINONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294) **Alte 17. Vecchi tempi** (Om di-

Spettacoli

DEFINIZIONI - A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; E: Erotico; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico

GIOIELLO	L. 6.000	Amadeus di Milos Forman - DR	(16-22.30)
VA Nomentana 43	Tel. 664149		
GOLDEN	L. 5.000	Ghostbusters di Ivan Reitman - F	(16-22.30)
Via Taranto, 36	Tel. 7596602		
GREGORY	L. 6.000	La bella addormentata nel bosco - DA	(16-22.30)
Via Gregorio VII, 180	Tel. 380600		
HOLIDAY	L. 7.000	Il mistero del cadavere scomparso di Carl Reiner - G	(16-22.30)
Via B. Marcello 2	Tel. 858326		
INDUINO	L. 5.000	Rombo di tuono con Chuck Norris - A	(16-22.30)
Via G. Induno	Tel. 582495		
KING	L. 6.000	Innamorarsi con Robert De Niro - S	(16-22.30)
Via Fogliano, 37	Tel. 8319541		
MADISON	L. 4.000	La storia infinita di W. Petersen - F	(16-22.30)
Via Chabrea	Tel. 5126926		
MAESTOSO	L. 6.000	Un piedipiatti a Beverly Hills di Martin Brest - SA	(16-22.30)
Via Appia, 416	Tel. 786086		
MAJESTIC	L. 6.000	Brazil di Terry Gilliam - SA	(17-22.30)
Via SS. Apostoli, 20	Tel. 6794908		
METRO DRIVE-IN	L. 3.500	Lui è peggio di me con A. Celentano e R. Pozzetto - C	(20-20-22.30)
Via C. Colombo, km 21	Tel. 6090243		
METROPOLITAN	L. 7.000	2010 l'anno del contatto di Roy Scheider - F	(16-22.30)
Via Corso, 7	Tel. 3619334		
MODERNETTA	L. 4.000	Film per adulti	(16-22.30)
Piazza Repubblica, 44	Tel. 460285		
MODERNO	L. 4.000	Film per adulti	(16-22.30)
Piazza Repubblica	Tel. 460285		
NEW YORK	L. 5.000	Omicidio a luci rosse di Brian De Palma - DR	(16-22.30)
Via Cav. 1	Tel. 7810271		
NIR	L. 6.000	L'avventura degli Ewok di John Kory - F	(16-22.30)
Via B.V. del Carmelo	Tel. 5982296		
PARIS	L. 6.000	Amadeus di Milos Forman - DR	(16-22.30)
Via Magna Grecia, 112	Tel. 7596586		
PUSCICAT	L. 4.000	Blue Erotic Video Sistem	(16-23)
Via Caroli, 98	Tel. 7313000		
QUATTRO FONTANE	L. 6.000	Doctor Detroit con Dam Aykroyd - C	(16-22.30)
Via 4 Fontane, 23	Tel. 4743119		
QUINREALA	L. 6.000	China Blue di Ken Russell - DR	(16-22.30)
Via Nazionale, 20	Tel. 462653		
QUINRETTA	L. 6.000	Impiegati di Pupi Avati - S	(16-22.30)
Via M. Minghetti, 4	Tel. 6790012		
REALE	L. 5.000	Doctor Detroit con Dam Aykroyd - C	(16-22.30)
Piazza Sonnino, 5	Tel. 5810234		
REX	L. 6.000	Another Country (La scelta) di M. Kanewska - DR	(16-22.30)
Corso Trieste, 113	Tel. 864165		
RIALTO	L. 4.000	Irezumi lo spirito del tatuaggio di Yochi Takabayashi - E	(16-22.30)
Via IV Novembre	Tel. 6790763		
RITZ	L. 6.000	Doctor Detroit con Dam Aykroyd - C	(16-22.30)
Viale Somalia, 109	Tel. 837481		
RIVOLI	L. 7.000	Innamorarsi con Robert De Niro - S	(16-22.30)
Via Lombardia, 23	Tel. 460883		
ROUGE ET NOIR	L. 6.000	L'amico silenzioso di David Green - A	(16-22.30)
Via Salara, 31	Tel. 864305		
ROYAL	L. 6.000	Doctor Detroit con Dam Aykroyd - C	(16-22.30)
Via E. Fabbro, 175	Tel. 7574549		
SAVOIA	L. 5.000	Joy di Serge Bergon - E	(16-22.30)
Via Bergamo, 21	Tel. 665023		
SUPERCINEMA	L. 6.000	Blues metropolitano di Salvatore Piscicelli - M	(16-22.30)
Via Viminale	Tel. 485498		
UNIVERSAL	L. 6.000	Rombo di tuono con Chuck Norris - A	(16-22.30)
Via Bari, 18	Tel. 856030		
VERBANO	L. 5.000	L'avventura degli Ewok di John Kory - H	(16-22.30)
Piazza Verbanio, 5	Tel. 851195		
VITTORIA	L. 5.000	L'amour a mort di Alan Resnais - DR	(17-22.30)
Piazza S. Maria Liberatrice	Tel. 571357		

Visioni successive

AGILIA	L. 2.000	Mi faccia causa - C	
ADAM	L. 2.000	Giochi stellari - F	
Via Casilina 1816	Tel. 6161808		
AMBRA JOVINELLI	L. 3.000	I piaceri morbosi	(16-22.30)
Piazza G. Pepe	Tel. 7313306		
ANIENE	L. 2.000	Film per adulti	(16-22)
Piazza Sempione, 18	Tel. 890817		
AQUILA	L. 2.000	Non pervenuto	
Via L'Aquila, 74	Tel. 7594951		
AVORIO EROTIC MOVIE	Femmine infernali		
Via Macerata, 10	L. 2.000	Tel. 7553527	
BROADWAY	L. 2.500	Film per adulti	
Via de' Nicosi, 24	Tel. 2815740		
DEI PICCOLI	L. 2.000	Pinochio	
Villa Borghese			
ELDORADO	L. 3.000	Il ragazzo di campagna - C	
Via dell'Esercito, 38	Tel. 5010652		
ESPERIA	L. 4.000	Club 66	(16-22.30)
Piazza Sonnino, 17	Tel. 882884		
MERCURY	L. 1.000	Piggy's	
Via Porta Castello, 44	Tel. 6561767		
MISSOURI	L. 3.500	Phenomena di Dario Argento - H	(16-22.30)
V. Bombelli, 24	Tel. 5625244		
MOULIN ROUGE	L. 3.000	Film per adulti	(16-22.30)
Via M. Corbo, 23	Tel. 5562350		
NUOVO	L. 3.000	Lui è peggio di me - C	(16-22.30)
Via Ascanghi, 10	Tel. 5818116		
ODEON	L. 2.000	Film per adulti	(16-22.30)
Piazza Repubblica	Tel. 464760		
PALLADIUM	L. 3.000	Il ragazzo di campagna - C	(16-22.15)
P.zza B. Romano	Tel. 5110203		
PASQUINO	L. 3.000	Top secret	(16.30-20.40)
Vicolo del Piede, 19	Tel. 5803822		
SPLENID	L. 3.000	Porno Cindy	(16-22.30)
Via Per delle Vigne, 4	Tel. 620205		
ULISSE	L. 3.000	Lui è peggio di me - C	(16-22.30)
Via Tiburtina, 354	Tel. 433744		
VOLTURNO	L. 3.000	Il grande momento e riv. spogliarelo	
Via Volturino, 37)			

Cinema d'essai

ARCHIMEDE D'ESSAI	L. 5.000	Paris, Texas di Wim Wenders - DR	(16-22.30)
Via Archimede, 71	Tel. 875567		
ASTRA	L. 5.000	Splach una sirena a Mantham	(16.30-22.30)
Viale Jona, 225	Tel. 8176255		
DIANA	L. 3.000	La signora in rosso	(16-22.30)
Via Appia Nuova, 427	Tel. 7810146		
FARNESE	L. 4.000	Ridere per ridere di J. Landis - C	(16-22.30)
Campo de' Fiori	Tel. 6564395		
KURSAAL	L. 4.000	Fratelli nella notte	
Via Passello, 24/b			
MIGNON	L. 3.000	Prénom Carmen di J. L. Godard	
Via Viterbo, 11	Tel. 869493		
NOVOCINE D'ESSAI	L. 3.000	La femme publique	(16-22.30)
Via Merry Del Val, 14	Tel. 5816235		

SCREENING POLITECNICO	L. 4.000	Ufficiale gentiluomo di Taylor Hack	(16.30-18.30-20.30-22)
Via Tropeo 13/a	Tel. 3611501		
TIBUR	Via degli Etruschi, 40	La donna che visse due volte	Tel. 495776
TIZIANO	Via G. Reni, 2	Greystoke la legg	

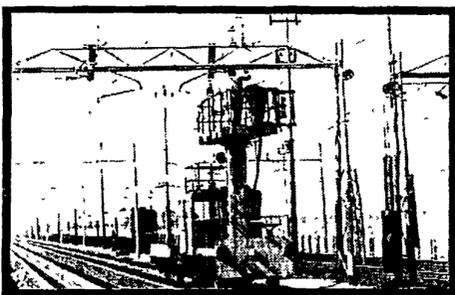


FERROVIE PIU' MODERNE PER UN PAESE CHE AVANZA

Le Ferrovie dello Stato sono impegnate a fondo, sul piano tecnico e finanziario, in tutti i settori - infrastrutture, servizio viaggiatori e merci, ricerca tecnologica, informatica - per ridisegnare con metodi e criteri nuovi un moderno sistema di trasporto su rotaia.

Quadruplicamenti, raddoppi, elettrificazioni, varianti di linee, stazioni, scali, terminali intermodali, ponti, viadotti...

E ancora: carrozze viaggiatori di modernissima concezione e con una nuovissima linea di colori; carri merci con strutture e caratteristiche diversificate a seconda dell'uso; una costante attività di ricerca che spazia in tutti i campi d'applicazione ferroviaria, dall'ingegneria elettronica, meccanica e civile alla



A cura della Divisione Autonoma Relazioni Aziendali

chimica, alla fisica, alla geologia.

E infine interventi a breve, medio e lungo termine nel comparto dell'informatica che garantiranno soluzioni ottimali ai molteplici problemi dell'esercizio.

Questo vasto programma di impegni è un ulteriore segno dell'attenzione delle FS verso le nuove esigenze di un Paese che è cambiato. E che avanza.

FS
Ferrovie dello Stato



AL MARE affittiamo appartamenti e ville. Prezzi settimanali a partire da: Adriatico 60.000 - Liguria 100.000 - Jugoslavia 115.000 - Francia 130.000. R che dete catalogo alla vostra Agenzia viaggi oppure Vaggi generali Va Alghieri 9 - Ravenna telefono (0544) 33166 (1289)

COOPTUR E R. (Cooperativa operatori turistici) affitta appartamenti estivi e prenotazioni alberghi sulla costa romagnola. Appartamenti prezzi settimanali da L. 75.000 al berghi prezzi generali pensione completa da L. 16.000 Tel. (0541) 55.018 (1299)

ECCEZIONALE: vacanze al mare in appartamento 4/5 posti Lido Adriano nuova adriatica. Giugno da 400.000 - Luglio da 900.000 - Agosto da 1.100.000 - Settembre da 300.000 senza altre spese. Disponibilità limitata. Tel. 0544/494391 - 494149. Affitti anche settimanali (1292)

RICCIONE - Hotel pensione Adler - Viale Monti 59 tel. (0541) 41212. Vicino mare posizione tranquillissima. Camere servizi telefono ottimo trattamento bar ambiente familiare. Pensione completa maggio 15/6 L. 18.500 - settembre 16-30/8 L. 20.500 - luglio 19-31/8 L. 25.000 - 1 18/8 L. 30.000 tutto compreso (1309)

VACANZE LIETE

MISANO MARE - Pensione Esdra - Va. Anreio 34 tel. 0541/615196 - 615009. Vicina mare camere con servizi balconi parcheggio cucina romagnola. Giugno settembre L. 17.000 - 18.000 - luglio L. 21.000/22.000 - 1-20/8 L. 28.000 - 29.000 - 21-31/8 L. 19.000 - 20.000 tutto compreso sconti bambini. Gestione propria (1336)

MISANO MARE - Pensione Maloli - Via Matteotti 12 tel. 0541/613228 - 601701. Nuova costruzione vicino mare cucina casalinga camere servizi balconi bar giardino cabina mare garage privato. Giugno settembre L. 18.000 - luglio 21.500 - 1-22/8 L. 27.000 - 23-31/8 L. 21.500 tutto compreso. Sconti bambini. Gestione propria (1331)

RICCIONE - Hotel Alfonsina - Tel. (0541) 41535 viale Tasso 53. Vicinissimo mare tranquillo camere servizi balconi giardino ombreggiato, cucina curata dalla proprietaria. Maggio giugno, settembre 18.500 - 20.500 - luglio e 19-31 agosto 23.500 - 25.000 - 1 18 agosto 30.000 - 31.000 tutto compreso. Sconto bambini (1309)

A. A. Lido Adriano (Ra) per vostre vacanze al mare affittiamo anche settimanalmente appartamenti villette - Prezzi vantaggiosi - Agenzia Roma - Tel. 0544/494762 (1303)

AL MARE affittiamo appartamenti convenientissimi vicini spiaggia settimanalmente quindicimenzalmente mensilmente. Mar-Valverde Casenatico (0517) 86646 - 85213 (1288)

RIMINI - PENSIONE LIANA - Via Lagomaggio - Tel. 0541/80080 - Vicinissimo mare - Camere servizi - Ristorante specialità gastronomiche - 2 menu per amanti del pesce - Bassa 20.000 - Luglio 23.500 - Agosto interperlateci - Gestione proprietario (1298)

RIMINI - PENSIONE VILLA ARLOTTI - Via R. Serra 30 (traversa Via Lagomaggio) - Tel. 0541/82266 - Abiti 81694 - Recintata - Vicina mare - Parcheggio - Camere con servizi balconi - Cucina casalinga abbondante - Maggio - Giugno - Settembre 18.000/18.500 - Luglio e dal 20-31/8 L. 20.000/21.000 complessive (1335)

RIMINI - SOGGIORNO DIVA - Viale Marmarica 15 - Tel. 0541/28946 - Abiti 82271 - Vicina mare - Camere con servizi balconi - Cucina casalinga abbondante - Maggio - Luglio 22.000 - Agosto 26.000 - Settembre 19.000 (1295)

FORMAGGERIA

TERZA MOSTRA MERCATO DI ANTIQUARIATO

TORINO
12 - 28 APRILE 1985 - PALAZZO NERVI - ITALIA 61

Rassegne collaterali
I VETRI FRANCESI ART NOUVEAU E ART DECO
OCTAVIANUS MONFORT

ORGANIZZAZIONE PROMARK S.P.A.
IN COLLABORAZIONE CON L'ASSOCIAZIONE PIEMONTESE ANTIQARI
IL PATROCINIO DELLA REGIONE PIEMONTE - PROVINCIA CITTÀ DI TORINO
ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

ORARIO
Fertili 16 - 23.30
Sabato e festivi 10 - 23.30

promark



Galletto Vallespluga



SEMPRE GENUINO!

Facile e veloce da cucinare, tenero, mai grasso, adatto a tutte le diete. **UNA VERA SPECIALITÀ.**

MA ATTENZIONE

Oggi più che mai esigete lo scudetto rosso **VALLESPLUGA**

PRODOTTO DA VALLESPLUGA S.P.A. GORDONA (SO) ITALIA

Calcio



A San Siro la capolista ci dirà se il Torino è stato un episodio (ore 15,30)

Verona attento, il Milan è un diavolo

A cinque giornate dalla fine il campionato dovrà dunque dir oggi a San Siro se, dato da qualche tempo per definitivamente chiuso, dovrà invece considerarsi clamorosamente riaperto. A Milano scenderà infatti, ospite del Milan, quel Verona che, mirabile leader della classifica con ben sei punti di vantaggio sui più vicini inseguitori, e quindi senza riserve considerato da tutti come incontrastato campione della stagione, è invece incappato la scorsa domenica nel noto quanto imprevisto inciampo casalingo col Torino, autentica milana che ha fatto saltare tante certezze e traccie, se vogliamo, ormai sponte discorso-scudetto. Nonché, intendiamoci, tutte le chances gialloblu, fiorite su quei sei punti di vantaggio, siano adesso meno valide con quattro, visto anzi che il Verona, dopo gli immane sondaggi e inchieste del caso, resta pur sempre unanimemente indicato come il più autorevole e anzi unico candidato alla grande conquista di metà maggio, e però giusto l'odierno match di San Siro dovrà togliere ogni ancorché piccolo dubbio, chiarire che, quello con i granata, è stato un banale infortunio di percorso e niente più.

I ragazzi di Bagnoli, pur mancanti di Briegel infortunato e Fontolan squallificato, hanno tutte le carte in regola per dar risposte sbrigative e inequivocabili a questi pruriginosi quesiti. Ovvio che una nuova battuta d'arresto darebbe gran fiato alle trombe di chi insegue, non certo propenso a sottigliare e tantomeno a indugiare sulle disavventure altrui. Il Milan, è vero, resta ormai praticamente fuori dal giro: dopo il match malamente perso sette giorni or sono a Marassi con la Sampdoria, ma

giusto questo potrebbe essere un motivo in più per cercare il gran riscatto, il colpo di sicuro prestigio davanti al suo pubblico. Liedholm, formalmente, la sconfitta di Genova non l'ha presa granché male, se è vero che ha cercato di scherzare persino sopra con la storia dei tacchetti di Di Bartolomei, ma sappiamo che, dentro, è tutt'altro che indulgente: esigerà quindi dai suoi ragazzi pronta riabilitazione e non tollererà davvero altri sgarbi. Non pretenderà, diciamo, la vittoria a tutti i costi, estimatori tra l'altro com'è degli avversari gialloblu e del gran calcio che sanno in ogni evenienza giocare, ma un impegno generale e incondizionato sicuramente sì. Non piglia la mano sulla «vendetta», motivata dal fatto che fu proprio il Verona a far perdere al rossoneri lo scudetto nel 1973 (battuti 5-3), vinto dalla Juventus. Alla Coppa Uefa Liedholm pensa ancora, e ci pensa il presidente Farina che, al solito, sta giusto in questi giorni preparando le liste degli «incedibili» e di quanti possono invece farsi le valigie. Comprensibilmente grande dunque la voglia del rossoneri di mettersi in vetrina, e faran bene i veronesi a tenerne conto.

Una partita che si prospetta dunque avvincente, anche se l'una e l'altra delle contendenti, Milan e Verona, non si affronteranno nelle loro migliori formazioni. I rossoneri, ad esempio, sicuramente senza Verzè, hanno ancora da risolvere quello che è ormai il rebus Hatley: dovrebbe quello che è ormai la ultima decisione sarà presa solo stamane. I gialloblu avranno dal canto loro, se è detto, Sacchetti al posto di Briegel e Volpati a quello di Maciste Fontolan, un'assenza che si farà sentire specie ovviamente se «Attila» sarà della partita.

Bruno Panzera

Nel Napoli sussurri e grida a causa della «cortina fumogena» di Ferlaino

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Sarà una partita difficile sia per il Napoli che per l'Inter Novanta minuti delicati nel corso dei quali ciascuna squadra si giocherà le residue speranze di finire nel migliore dei modi il campionato. L'Inter che — soprattutto in previsione del difficile appuntamento del Verona al «Meazza» contro il Milan — ha nuovamente ambizioni da primato e il Napoli che spera ancora nella qualificazione Uefa, giocheranno entrambe per vincere. Un pareggio, infatti, non servirebbe a nessuno. Sarà, quindi, una gara molto combattuta, durante la quale nessuna delle due potrà concedersi errori, soprattutto in difesa.

In calce alla dichiarazione, l'autografo di Rino Marchesi, il tecnico del Napoli al quale Maradona oggi spera di dedicare un gol.

Nessun problema di schieramento per l'Inter, un gros-

so dubbio nella formazione parloppa. Raimondo Marino, il giovane difensore del Napoli, rischia di non andare in campo a causa di fastidi ad una gamba. Ridotte — secondo il medico sociale Acanfora — le possibilità di impiego del giocatore.

Dal quartier generale neorazzurro si è tenuto a sottolineare che l'impegno in Coppa di mercoledì prossima (retour-match con il Real Madrid), andata 2-0 a favore dell'Inter) non distrarrà i giocatori oggi pomeriggio. «I giochi in testa potrebbero riaprirsi — hanno ripetuto

l'interrogativo che il Verona deve sciogliere oggi è uno solo: riuscirà a non perdere a San Siro contro il Milan? Perché se, poniamo il caso, dovesse perdere allora potrebbe esplodere una vera e propria crisi e le inseguitori non si lascerebbero sfuggire la ghiotta occasione. Francamente non lo crediamo, ma — come si dice — il pallone è rotondo... Le inseguitrici, salvo il Torino, giocano fuori casa. La Juve ad Ascoli, la Samp a Roma contro la Lazio e l'Inter a Napoli. In coda non mancano i confronti che potrebbero chiarire le cose, vedi Ascoli-Juve, Atalanta-Como, Torino-Avellino e Udinese-Roma.

— e l'Inter potrebbe ritornare in corsa per lo scudetto. C'è marcia, intanto, in seno alla S. S. C. Napoli. Il risultato della partita di oggi pomeriggio servirà anche a rafforzare o a indebolire certe posizioni. Proprio ieri i consiglieri della società hanno minacciato la rivolta se il presidente Ferlaino non si deciderà a rendere noti i suoi programmi. Sentite il consigliere «anziano» Carbone.

«Certi comportamenti ci stanno mortificando. Personalmente avverto un grande senso di disagio di fronte a quanto sta accadendo. Ne

sanno più i giornalisti che i consiglieri. Le notizie le apprendiamo dai giornali, ne sappiamo quando il presidente Ferlaino si deciderà a parlare. E, ripeto, certamente una situazione poco simpatica questa che si sta determinando.

Ha perso la pazienza, insomma, anche il saggio del consiglio. Simili i toni della maggioranza degli altri consiglieri. Pur preferendo conservare l'anonimato, confermano disagi e malumori i silenzi di Ferlaino stanno irritando i consiglieri; la rivolta è nell'aria. O Ferlaino — è quanto hanno lasciato intendere alcuni di loro — informa il consiglio sulle trattative che sta portando avanti (certi nomi e certe voci non dobbiamo apprendere dai giornali avendo altri canali), protestano o ci sarà battaglia.

Marino Marquardt



Zico, adesso si parla del suo trasferimento a una squadra italiana

Dal nostro inviato
UDINE — L'ultima verità sul caso Zico non è ancora stata scritta e forse non è stata neppure pensata. Una vicenda nata all'insegna dell'aggiornamento continuo e destinata a riservare sempre nuove sorprese. Proprio ieri mattina è stato lo stesso Zico a buttare all'aria quelle che parevano ormai delle certezze. Infatti parlando del proprio futuro non ha escluso che possa esservi un suo trasferimento ad un'altra squadra italiana. Certamente una squadra che possa garantirgli finalmente di giocare ai massimi livelli, una squadra competitiva, un club che sappia valorizzare un campione come lui (la Roma? Parlando con Zico si sentono i toni di un disinnamoramento per questa Udinese che ha cambiato in fretta le carte in tavola. Lui era venuto in Italia seguendo le promesse di Dal Cin e di Mazza che parlavano di grandi progetti, di una rapida scata per i colori della squadra friulana. «Era un bel progetto — dice ora Zico — ma poi l'accordo tra i due è saltato e dalla rottura tra Mazza e Dal Cin è rimasta un'Udinese ritornata alla sua dimensione di squadra legata alla sopravvivenza, alla lotta per non retrocedere. Ecco che la gara di oggi con la Roma (che Zico definisce solo sfortunata, mentre Edinho la boccia considerandola in partenza inferiore alle squadre del vertice) potrebbe essere veramente l'ultima gara del «Pelé bianco» a Udine, ma non l'ultima in Italia. «Potrebbe» precisa Zico, rivelandosi altrettanto abile nel non dare risposte definitive come nel battere le sue famose punizioni. «Io ora ho un solo vero desiderio, quello di andare in Brasile e giocare con la mia Nazionale. Mi aspettano fino all'8 maggio, Mazza mi ha detto che potò partire il 5, dopo la gara con la Fiorentina». A questo punto Zico e su questo finiscono per contare anche i suoi compagni che si attendono due straordinarie partite del campione brasiliano. Stefano Mazza sostiene che la volontà della società è quella di andare incontro ai desideri del giocatore e quindi di facilitargli il rientro in Brasile, solo che tocca al Flamengo e a Zico trovare la soluzione, cioè di denari. «Noi non trattiamo con nessuno» dice Mazza ma Zico è pronto a smentire affermando che le cose stanno diversamente. «Chi ha in mano il mio cartellino è l'Udinese, io ho procurato il contatto con i dirigenti del Flamengo, ora è l'Udinese che tratta.

E l'Udinese i contatti con i brasiliani li ha avuti ed ha fatto anche le cifre, solo che vuole sganciarsi senza rompere i rapporti con i tifosi che, tutto sommato, continuano a credere di poter avere a Udine il grande campione. Quello di Zico è nato come un «business» e deve continuare ad esserlo. L'Udinese è ancora esposta per 2 miliardi per quanto riguarda l'operazione Zico e vuole recuperare di più. In Brasile hanno dato al Flamengo la possibilità di esportare una cifra massima pari a 4,5 miliardi di lire. Su quella cifra si sta trattando anche se Mazza ha detto che è pronto a venire incontro ai desideri del calciatore. Fermo restando, naturalmente, quello che pensa il magistrato che ha in mano il passaporto del giocatore e che deciderà a giorni se trattenergli anche i due terzi dello stipendio.

Gianni Piva

Partite e arbitri di A

Ascoli-Juventus: Lo Bello, Atalanta-Como: Agolini; Fiorentina-Cremonese, Papi: Lazio-Samp: Mattei, Milan-Verona: Longhi, Napoli-Inter: Bergamo, Torino-Avellino: Ballerini, Udinese-Roma: Casarin.

LA CLASSIFICA
Verona 36, Juventus, Samp, Torino e Inter 32; Milan 30, Roma 27, Napoli 26; Fiorentina 23, Udinese e Atalanta 22, Como 21, Avellino 20, Ascoli 19, Lazio 14, Cremonese 12.

Partite e arbitri di B

Bari-Taranto: Esposito, Bologna-Catania: De Pozzo; Empoli-Ferara: Tubertini, Genoa-Lecce: Baldi, Monza-Cagliari: Coppetelli, Padova-Campobasso: Greco, Perugia-Samb: Boschi, Pescara-Arezzo: Magni, Pisa-Varese: Pezzella, Triestina-Cesena: Sguizzato.

LA CLASSIFICA
Pisa 40, Lecce 39; Perugia 38, Triestina 36; Bari 35, Genoa 30, Pescara e Empoli 29, Monza, Catania e Arezzo 28, Cesena 27; Varese, Samb e Bologna 26; Padova e Campobasso 25, Cagliari 23, Parma 22, Taranto 20.

Lo sport oggi in Tv

RAIUNO: Ore 16.25, 17.25: notizie sportive; 18.20, 30' minuto, 18.50: cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A, 21.45: La domenica sportiva.

RAIUNO: Ore 14.30: cronaca diretta da Faenza della 11 e 12 mane del mondiale di motocross cc 125; 15.15: cronaca diretta da Lisbona del G.P. del Portogallo di F. 1, 17.20: risultati finali e classifiche; 17.50: sintesi di una partita del campionato di serie B, 18.40: Gol flash, 20: Domenica sprint.

RAIUNO: Ore 14.30, cronaca diretta di alcune fasi del torneo internazionale di tennis di Bari, 16.30, cronaca diretta dell'arrivo della Legri-Bastogne-Lieg, 19.20: TGS sport regione, 20.30: Domenica sprint, 22.30 cronaca registrata di un incontro del campionato di serie A.

Con Indesit-Scavolini la finale è alle porte

I tifosi assicureranno tutto esaurito e record d'incasso

Basket

Dal nostro inviato
CASERTA — La febbre dello scudetto ha contagiato Caserta. Per la prima volta nella sua storia sportiva l'Indesit, la squadra di basket, può arrivare alla finale per lo scudetto, e per la prima volta questa finale si giocherà fra una squadra del sud ed una del nord.

Attenzione — ammonisce Boscia Tanjevic, l'allenatore dell'Indesit ora corteggiato da più di una squadra di rango — il successo sulla Scavolini non è affatto sicuro, i marchigiani sono una squadra che ha mostrato il suo valore vincendo per ben due volte a Roma. I tifosi, invece, sono sicuri di farcela: «L'Indesit giocherà con sei persone in campo questo pomeriggio — affermano tutti — perché noi faremo tutti uno con la squadra».

Biglietti tutti esauriti già dalla sera di venerdì: il cassiere non fornisce ancora le cifre dell'incasso che potrebbero superare il record stabilito appena una settimana fa e che era di 69 milioni per 7.500 spettatori paganti.

«Siamo molto felici — afferma il ge-

neral manager della società Giancarlo Sarti — è un traguardo che renderebbe felice qualsiasi società, ma il g.m. getta anche uno sguardo alle squadre giovanili che stanno arrivando alle finali nazionali di categoria: «Il vivio sta offrendo elementi interessanti, sono già quattro gli elementi da poter lanciare in prima squadra a dimostrazione che c'è la base per confermare i risultati di quest'anno».

Per tutta la settimana la squadra ha lavorato agli ordini di Tanjevic con il solito ritmo, un allenamento martedì, due mercoledì, uno giovedì, due venerdì. Solo quest'ultima seduta è stata effettuata in modo specifico puntando cioè a preparare qualche schema «anti Scavolini».

«E' questo il nostro handicap — ha dichiarato l'allenatore casertano — abbiamo lavorato al buio fino a tre giorni prima dell'incontro».

Diventare vice-campioni d'Italia è un sogno che non pensavamo potesse realizzarsi: affermano i tifosi, che però non trascurano i sogni. E fino ad oggi pomeriggio sognare uno scudetto non è proibito.

Vito Faenza

A Milano la Simac batte la Berloni per 97 a 91

MILANO — La Simac si è aggiudicata (97-91) la prima partita di semifinale per il play-off del basket, ha sconfitto la Berloni, ma quanto fatica Fino al 13' del secondo tempo i milanesi hanno dovuto inseguire e soprattutto subire il gioco dei torinesi che hanno messo in mostra un bravissimo Della Valle (22 punti), obbligando D'Antoni ad una forse delle peggiori partite della stagione. Accanto a lui un Mei quasi perfetto ha messo sempre in difficoltà la difesa della Simac: ha segnato i punti decisivi e ha preso per mano la squadra sino all'ultimo secondo, sino a quando cioè è uscito per 5 falli, nel tentativo disperato di conquistare una vittoria. Ma i torinesi non ci sono riusciti soprattutto per i canestri di Premier. Arbitraggio di Pinto e Filippone di Roma: semplicemente scandaloso, se per Pinto si può parlare di un minimo di capacità per Filippone forse sarebbe il caso di fare un altro discorso collegato all'ufficio inchieste.

Stamane alle 9,30 scatta «Vivicittà»

La corsa in contemporanea in 30 centri
Alle 9.30 il Gri darà il via. Saranno in cinquantamila in trenta città italiane tra atleti famosi e appassionati sconosciuti. Quella di questa mattina è la seconda edizione di «Vivicittà», organizzata dall'Uisp, che mette in palio il Trofeo Ellesse. Una competizione originale, da corsa in contemporanea nelle principali città italiane (c'è un progetto di estenderla alle più grandi città del mondo) aperta a tutti. Ci penserà il computer a stilare la classifica unica nazionale tenendo conto delle differenze di altimetria o meglio elaborando dei coefficienti di compensazione tra un percorso e l'altro.

Parecchi i nomi di spicco partecipanti alla gara competitiva sulla distanza della «mezza maratona» (21,097 km.). A Roma correranno Orlando Pizzolo, neoprimitista italiano sulla maratona, e Salvatore Nicola. Con essi i sovietici Zagorin e Rizov. A Milano Gianni Poli e Giuseppe Moretti che ri-

G.P. PORTOGALLO
Circuito di Estoril



21 APRILE 1985

Piloti: **K. ROSBERG**
N. MANSELL

DENIM

Per l'uomo che non deve chiedere. Mai.

F1: Gran Premio del Portogallo (TV 2, ore 15,15)

Un Senna da record Prost in prima fila Alboreto più in giù

Auto

Griglia di partenza

Nostro servizio
LISBONA — Senna, record all'Estoril e prime posizioni, la prima della sua carriera. Oggi è andato tutto come voleva — ha dichiarato il pilota della Lotus — con il primo treno di gomme ho incontrato un po' di traffico, ma con il secondo ho centrato un giro perfetto. Record della pista, dicevamo il brasiliano ha frantumato il primato sul giro (1'21"993) che apparteneva al suo connazionale Piquet girando in 1'21"007. Di fianco, sulla griglia di partenza, avrà Alain Prost. Il francese ha dimostrato di essere ormai in grado di fronteggiare la concorrenza anche in prova. Nella mattinata, Prost si era lamentato perché la sua McLaren andava troppo piano. I tecnici hanno trovato subito il guano: il turbo Porsche mancava leggermente di pressione. Uscito in pista nel pomeriggio, il leader della classifica mondiale è risultato nella prima fila. Scioccando, quindi, Elio De Angelis. Il pilota romano è sceso fino alla quarta posizione. «A metà del primo giro — ha spiegato — è saltata una turbina e non c'è stato più niente da fare».

12. SENNA (Lotus-Renault) (1'21"007)	2. PROST (McLaren) (1'21"420)
6. ROSBERG (Williams-Honda) (1'21"904)	11. DE ANGELIS (Lotus-Renault) (1'22"159)
27. ALBORETO (Ferrari) (1'22"577)	16. WARWICK (Renault-Elf) (1'23"084)
1. LAUDA (McLaren Tag) (1'23"288)	25. DE CESARIS (Ligier-Gitaneal) (1'23"302)
5. MANSELL (Williams-Honda) (1'23"618)	7. PIQUET (Brabham-Bmw) (1'23"618)
19. JOHANSSON (Ferrari) (1'23"652)	15. TAMBAY (Renault-Elf) (1'24"111)
22. PATRESE (Alfa Romeo) (1'24"230)	23. CHEEVER (Alfa Romeo) (1'24"563)
9. WINKELHOCK (Ram-Hart) (1'24"841)	18. BOUSTRON (Arrows-Bmw) (1'24"747)
17. BERGER (Arrows-Bmw) (1'24"842)	26. LAFFITE (Ligier-Gitaneal) (1'24"943)
8. HESNAULT (Brabham-Bmw) (1'25"717)	10. ALLIOT (Ram-Hart) (1'26"187)
4. BELLOF (Tyrrell-Ford) (1'27"884)	3. BRUNDELL (Tyrrell-Ford) (1'28"021)
30. PALMER (Zakspeed) (1'28"168)	21. BALDI (Spirit-Hart) (1'28"473)
29. MARTINI (Minardi-Ford) (1'28"596)	24. GHINZANI (Osella Alfa R.) (1'30"855)

ne senza grande effetto. Le gomme da qualifica non raggiungono la giusta temperatura. In gara la Ferrari dovrebbe andarci meglio. Sfortunato l'esordio nelle prove di Stefan Johansson. Venerdì si era fermato in mezzo alla pista con la macchina in panne. Ieri è stato danneggiato da problemi alla trasmissione. Se a questi si aggiunge l'inesperienza sulla vettura di Maranello, Johansson può essere soddisfatto di partire in sesta fila. Poteva andargli peggio, cioè.

Euro per lui che alle sue spalle c'era il vuo. L'Alfa Romeo è precipitata in settima fila. Come era già successo in Brasile, anche all'Estoril le vetture milanesi sono state più lente di quelle dello scorso anno. Grattacapi anche alla Renault. Siamo ormai in clima di

il problema delle alleanze, che gli stessi partner del pentapartito hanno introdotto in questa campagna elettorale amministrativa. Il punto di vista del Pci in merito è stato esposto ieri da Alessandro Natta in una conferenza stampa ad Ancona. Dal momento che appare imprevedibile che la Dc o il Pci abbiano la maggioranza assoluta, «il problema delle alleanze certamente si pone», ha osservato il segretario comunista, aggiungendo: «Mi sembra scontato che il Psi abbia in questa situazione un suo ruolo. Quindi nessuno contesta ai socialisti di svolgere una funzione che può risultare determinante. Ma la questione non può stare nei termini in cui i dirigenti socialisti continuano a

prospettarla, di essere o meno ago della bilancia. Il problema è quello della politica che si vuole attuare».

E il Psi — ha esclamato Natta — «deve pur scegliere: in base all'esperienza compiuta nei programmi, si intende privilegiare un'alleanza che ha un contenuto oppure un'altra?». Sia chiaro, ha proseguito il segretario del Pci, «quella del rispetto del pluralismo, delle articolazioni politiche locali riteniamo che sia l'impostazione corretta, essenziale. Ma è giusto che in vista delle elezioni si definiscano i programmi e sulla base di essi vengano orientativamente indicate le alleanze con cui si vuole realizzarli. Una coerenza tra programma e alleanza è pure necessaria».

Non è così per Martelli. Il vicesegretario socialista (in un discorso tenuto ieri a Bari) finge che Natta abbia chiesto al Psi la «opzione» per una «formula». E aggiunge che «nulla o quasi nulla della condotta del Pci consente di pensare a una piattaforma comune della sinistra. Anzi, Martelli arriva ad accusare i comunisti di «antisocialismo sistematico e violento».

La polemica sulla sbandata integralista di De Mita, nonostante le ritrattazioni di quest'ultimo, ha lasciato una situazione di attrito permanente tra i partiti «laici minori» e la Dc. Al punto da spingere il presidente democristiano Piccoli a sconsigliare riflessioni: «Noi vogliamo rilanciare l'alleanza tra i cin-

que partiti — giura Piccoli — ma sinceramente ci odano le braccia quando veniamo accusati, dinanzi alla definizione della nostra identità e dei valori che intendiamo difendere e rilanciare, di squallide manovre elettorali e di autogol. Ma attenti — ammonisce ispirato il dirigente dc — non ci lasceremo legare a un carro del quale altri esprimano la direzione».

Non si sa se Craxi qualificherà questi contri nella categoria di quelle «polemiche insopportabili» e di quei «contrastanti infamanti» che potrebbero rendere vani — ha dichiarato al settimanale «Sorrisi e canzoni» — i suoi sforzi per impedire che si determinino in Italia le condizioni di una grave crisi politica. Il guaio è — ha spie-

gato — che in quest'ambito vi sono sempre delle talpe scave: lo scavo: le talpe sono cieche — ha concluso con ferma determinazione — ma non sono».

Le talpe, secondo le accuse correnti a Palazzo Chigi, proliferano soprattutto tra piazza del Gesù e piazza del Caprettari, cioè la Direzione dc e quella del Pri, ma soprattutto nel primo caso non sembrano preoccuparsi affatto di nascondersi sotto terra. La conflittualità verso la presidenza del Consiglio socialista è aperta, e la concorrenza elettorale non fa che esaltarla. Al punto che perfino il «pompiere» Forlani (al quale Craxi allude come a un candidato al Quirinale «più silenzioso e più anonimo» rispetto a Pertini), è costretto a puntualizzare: «È

sbagliato pensare che siamo rassegnati a una posizione subalterna della Dc».

Tradotto in termini di campagna elettorale, questo contrasto assume la forma di una disputa in cui «laici e socialisti giudicano decisivo il problema della tenuta del pentapartito e secondario quello del «scorpasso» comune. Però De Mita avverte la Dc dichiara esattamente il contrario, legando al suo risultato in tenuta o la disgregazione della maggioranza. Però De Mita avverte l'elettorato moderato che «non sono ininfluenti ai fini politici il testa a testa, la rincorsa al primato tra la Dc e il Pci, l'eventuale o il mancato «scorpasso» che si dovesse verificare».

Antonio Caprarica

Nessun accordo al Fmi

egli ha presentato un vero e proprio «programma in sei parti». Vediamolo.

1) «Gli Stati Uniti debbono (e vogliono) ridurre in modo sostanziale il deficit del bilancio federale, tagliando le spese ma non aumentando le tasse».

2) «Gli europei dovrebbero adottare politiche che riducano gli ostacoli al cambiamento e all'innovazione, attraverso la liberalizzazione degli scambi e i nuovi «round» internazionali di trattative per ridurre le barriere protezionistiche e le tariffe (quote di importazione, sussidi, restrizioni volontarie, ecc.)».

3) Giappone spetta di limitare l'impatto del suo alto tasso di risparmio interno (oltre il 20% del prodotto lordo) sull'attività della bilancia commerciale; in altri termini, aumentare dei consumi interni e dei giapponesi soddisfatto da un aumento delle importazioni dagli Usa e dall'Europa».

4) I paesi in via di svilup-

Proprio a Washington, l'assistente del segretario al Tesoro, David Mulford, ha chiarito che Usa sono contro l'idea di una conferenza «tipo Bretton Woods», ad essa non vogliono invitare i paesi in via di sviluppo (il discorso, dunque, resta limitato ai grandi paesi industrializzati) ed escludono la possibilità di arrivare ad un sistema monetario «pluralistico» basato su aree di stabilità monetaria come propongono alcuni eurostatisti. Invece, non ai cambi fissi, nessuna «riforma monetaria» della quale non c'è alcun bisogno.

Come si vede, dunque, il mutamento politico americano c'è, ma non riguarda alcuni punti di sostanza (per esempio il ruolo del dollaro). Ciò spiega in buona parte lo scetticismo degli europei per i quali, invece, la soluzione della questione monetaria è fondamentale per assicurare solide prospettive di sviluppo.

Il Fondo monetario internazionale nel suo ultimo rapporto non segue l'impostazione americana, se non per il primo punto: la riduzione del deficit. Tuttavia, sostiene che i tagli proposti da Reagan e sui quali si è raggiunto un accordo per i senatori repubblicani, non sono sufficienti a raddrizzare in modo sostanziale il di-

savanzo di oltre 200 miliardi di dollari. Bisogna scontare, inoltre, che la battaglia al Congresso sarà dura, quindi prevedibilmente passerà appena la metà del pacchetto proposto.

Il comunicato finale illustrato a Washington da De Larosière da Clusone per il Fmi e la Banca mondiale, si muove in modo sostanzialmente diverso dal piano americano. Intanto, i profondi contrasti esplosi tra i due blocchi monetari, oltre la sua pubblicazione. Inoltre, nessuna delle proposte più nuove è stata inclusa. Secondo il ministro Gorio, nessuno, neppure gli Stati Uniti, ha insistito fino in fondo, di fronte alla freddezza di Tokio e di Bonn. Così, niente sulle «locomotiv», niente sul dollaro, niente sulle trattative per il libero scambio.

Il comitato interinale e il comitato per lo sviluppo, invece, hanno abbozzato un più modesto programma in tre fasi:

a) i paesi in via di sviluppo, fortemente indebitati debbono procedere a «indispensabili aggiustamenti» interni e a un risanamento nel segno dell'efficienza, che crei un ambiente favorevole per programmi di investimento estero;

b) gli stessi paesi indu-

strali debbono operare mutamenti strutturali, aprendo di più i loro mercati, contenendo i deficit di bilancio ed eliminando le spinte al protezionismo;

c) a favore dei paesi del Terzo mondo debbono essere varati nuovi prestiti, facendone pagare in anni più brevi il pagamento dei pesanti debiti già contratti, così da disinquinare, diluendo nel tempo, la «bomba» che stava per esplodere tra il 1982 e il 1984.

È stata espressa, infine, una comune volontà di rafforzare il ruolo del Fondo monetario quale «guardiano» dell'ordine economico internazionale. Ma non si è detto con quali strumenti.

Insomma, l'inesa finale è stata raggiunta al livello minimo possibile. Gli Stati Uniti non hanno trovato udienza al vertice di Bonn tra i membri del comitato, tuttavia gli europei non hanno saputo presentare alternative. È prevalsa la prudenza e un atteggiamento conservatore; ognuno pensi a mettere ordine a casa propria. E ciò coincide con la filosofia del Fmi. La svolta economica, dunque, è maturata, ma per quella politica d'appuntamento è rimandato.

Stefano Cingolani

La «125» dei «Monti Coralli» sarà una lotteria

Moto

FAENZA — Socca il gran giorno del circuito «Monti Coralli», secondo la prova del campionato mondiale motocross classe 125, organizzata dal motoclub di Faenza. Saranno in gara tutti i più noti specialisti della classe 125, ad eccezione di Michele Rinaldi, campione del mondo uscente passato alla classe 250 ad inizio stagione: al suo posto correrà il giovanissimo fratello Carlo Rinaldi. Comunque, gli italiani in gara sono molto quotati: il 28 enne aretino Corrado Maddali, il campione romagnolo Giuseppe Andreani di Cattolica, i giovani Fantoni e Mannini rientrano nel novero dei favoriti. Conti alla mano, su un lotto di 80 partenti, almeno la metà sarà straniera: fra essi spicca il nome del 17 enne olandese Strijbos, vincitore della prima gara mondiale della stagione. Altri possibili pretendenti alla vittoria finale: l'olandese Van Der Ven, il belga Martens, lo svedese Nilsson, il finlandese Verkonen, il francese Vimond.

quella di Pietro Ingrassia. Lo striscione della Lega Ambiente è bellissimo: una fantasmagoria di animali e piante, da un lato il volpacchiotto, disegnato da Andrea Pazienza, sullo sfondo di camini che soffocano con il loro fumo il paese e, dall'altro, il simbolo della Lega Ambiente. Sono le tre e un quarto del pomeriggio quando il corteo si muove da piazza Esedra, ma arriverà in piazza Santi Apostoli solo dopo le cinque. Al centro il logo della Lega, quelle rosse di Democrazia proletaria, quelle rosse della Fgci, framme alle bandiere multicolori della pace. E poi migliaia di palloncini gialli, sempre col logo da un lato, e dall'altro un elmetto rovesciato da cui esce un fiore tondo e rosso: non è un fiore, è il sole che ride, il simbolo dell'energia solare. Sopra c'è scritto: «Centrali nucleari e missili? No grazie con un accustamento che pare forzato, anche perché in Italia (come in tutto il mondo) ci sono persone che pur essendo decisamente contrarie alle armi nucleari non lo sono invece al-

La spinta ecologista

dere multicolori della pace. E poi migliaia di palloncini gialli, sempre col logo da un lato, e dall'altro un elmetto rovesciato da cui esce un fiore tondo e rosso: non è un fiore, è il sole che ride, il simbolo dell'energia solare. Sopra c'è scritto: «Centrali nucleari e missili? No grazie con un accustamento che pare forzato, anche perché in Italia (come in tutto il mondo) ci sono persone che pur essendo decisamente contrarie alle armi nucleari non lo sono invece al-

Gli striscioni esprimevano, come sempre nelle manifestazioni di questi giorni, gli stati d'animo più diversi e fantasiosi. Da Genova erano giunti quelli della Stoppani con uno striscione disegnatissimo, con questa scritta: «I pesci verdi di rabbia per il mare giallo di copenaghen». «Adriatico Rosso, il Tirreno lo sarà». Dalla Statale di Milano non poteva che venire una citazione colta, addirittura di Lorenzo il Magifico: «... del mondo per certezza». Da Gallipoli, inconspicuamente, un'altra citazione, stavolta animata: un folto gruppo è travestito da albero con tanto di tronco e rami con foglie. Avanzano con eleganza come lo stormire di un bosco e fanno pensare alla selva che tanta paura faceva a Macbeth.

La paura è quella delle centrali che si vogliono installare a Capri e a Ischia, a Capri o a Manduria. «Vogliamo fare l'amore in un prato, non in un bunker della Nato», scandiscono i giovani della Fgci.

Ecco tutte queste cose insieme hanno composto il corteo di ieri a Roma. Dopo la delegazione della Lega Ambiente, quella della Fgci «rifondata» è la più numerosa: alcune migliaia di ragazze e ragazzi giunti da tutta Italia. Un bel modo per contare. Una cosa è certa, l'ecologia, la difesa dell'ambiente è sulla bocca di tutti. E per questo, in tanti, hanno risposto all'invito a venire a Roma per manifestare contro il nucleare; contro la distruzione della natura e per chiedere, invece, risparmio energetico, utilizzo

delle fonti rinnovabili e un'azione decisa per rendere vivibili le città.

A piazza Santi Apostoli prendono la parola Enrico Testa, Ermete Realacci e Virginio Bruni. Più tardi, un discusso, si tratta di un saluto, di un ringraziamento: «Da oggi guardiamo al futuro con più ottimismo». I palloncini volano in cielo. Poi c'è un messaggio di pace e di fraternità ben diverso da quel gruppetto di autonomi che, alla fine della manifestazione, si separano in una provvida subito istata. E ora è il momento delle squadre speciali, che si mettono al lavoro. Fanno la strada a ritroso, munite di cori e ramazzini: vanno a ripulire quello che il corteo ha sporcato. Contro l'inquinamento si comincia anche così.

Mirella Acconciamessa

La famiglia Drago sentitamente ringrazia i compagni e i lavoratori tutti che hanno dato un contributo così prezioso alla memoria di un compagno così caro.

ALDO
Per l'occasione sottoscrive per «L'Unità» Genova, 21 aprile 1985

Nel 1° anniversario della scomparsa della compagna

GERONIMA BRUZZONE
in Patrone
Il marito, la figlia e il genero nel ricordo con affetto sottoscrivono 90.000 lire per «L'Unità» Genova, 21 aprile 1985

Nel secondo anniversario della scomparsa della cara ed indimenticabile compagna

ANTONETTA RINALDI
in Paniconi
Il marito ricordandone le virtù e la grande passione politica quale partecipa alla Liberazione prima e nella lotta al fascismo e al comunismo per il giornale la somma di lire 30.000. Ancona, 21 aprile 1985

Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno

AVIO PIAZZA
e della moglie
ROSA BADINO
Il figlio Aldo, la nuora e i nipoti lo ricordano con profondo rimpianto e una certa affezione. La loro memoria sottoscrivono per «L'Unità» Genova, 21 aprile 1985

Nel 5° anniversario della scomparsa della compagna

CATERINA ALOI
vedova Rivano
I familiari nel ricordarla con affetto sottoscrivono per «L'Unità» Genova, 21 aprile 1985

I compagni dell'Inca-Cgil della zona San Paolo sono vicini al compagno Antonio Di Tommaso e famiglia per la tragica scomparsa del cognato

MARIO PATERNÒ
Torino, 21 aprile 1985

È morto il compagno

CIRO TESTA
segretario regionale FNIE-CGLI. Compagna e compagni e lavoratori tutti nel ricordo con affetto sottoscrivono per «L'Unità» Napoli, 21 aprile 1985

Nel 20° anniversario della scomparsa del compagno

EMANUELE BRANDA
la moglie lo ricorda con affetto e sottoscrive 20.000 lire per «L'Unità» Genova, 21 aprile 1985

I compagni dell'Inca-Cgil di Torino e provincia partecipano al dolore del compagno Antonio Di Tommaso e familiari per la tragica scomparsa del cognato

MARIO PATERNÒ
Torino, 21 aprile 1985

È morto il compagno

CIRO TESTA
Un compagno, un militante, un dirigente dell'Inca-Cgil, un compagno di lotta, un compagno di coordinamento regionale comunista FNIE, sottoscrivono 30.000 lire per «L'Unità» Napoli, 21 aprile 1985

A un mese dalla scomparsa di

ROMEO SELLONI
lo ricordano i suoi compagni di lavoro: Giuliano Antognoni, Flavio Gasparini, Luisa Melograni, Corrado Paglieri, Enrico Pasquini, Nicolino Pizzuto, Carlo Richiardi, Lucio Tonnelli, Antonio Zullo sottoscrivono per «L'Unità» Roma, 21 aprile 1985

Nel settimo anniversario della morte del compagno

DULIO FONTANIN
e nel 14° anniversario della morte del compagno

ANTONIO FONTANIN
i familiari lo ricordano e sottoscrivono 30.000 lire per «L'Unità» Fogliano Redipuglia, 21 aprile 1985

Nel primo anniversario della scomparsa di

ALBERTO CRAVELLO
I familiari lo ricordano con immutato affetto e rimpianto e sottoscrivono per «L'Unità» 30.000 lire - Andorno Micca (VC), 21 aprile 1985

In occasione del 4° anniversario della scomparsa del compagno

GUIDO MAZZATENTA
della sezione Trastevere, la moglie Maria e la figlia Brunella sottoscrivono 50.000 lire per «L'Unità» Roma, 21 aprile 1985

A 1 anno dalla morte del compagno

SALVATORE MOLLI
I familiari lo ricordano con affetto e compagni ed amici della Sezione Mori sottoscrivendo lire 30.000 per «L'Unità» La Spezia, 21 aprile 1985

Nell'anniversario della scomparsa del caro

MARIO MOTTA
la famiglia lo ricorda ai compagni di partito e di lotta partigiana. Sottoscrive per «L'Unità» 30.000 lire - Alessandria, 21 aprile 1985

Lino Geniarino partecipa commosso al dolore dei familiari per la scomparsa avvenuta a Pesaro, di

SIRO LUPIERI
amico e compagno nella Resistenza e nell'impegno democratico per la ricostruzione. Ricordandolo sottoscrive 30.000 lire per «L'Unità» Pesaro, 21 aprile 1985

Nel 1° anniversario della morte del nipote

GIULIO
la nonna lo ricorda con affetto e compagni ed amici di Rebocco e Piazza Brin sottoscrivendo lire 30.000 per «L'Unità» La Spezia, 21 aprile 1985

Reagan irremovibile

C'erano i miei amici. C'erano i miei genitori. Signor presidente, nei campi di concentramento c'era un livello di sofferenza che sfida ogni immaginazione. Quando ho parlato con lei, mi ha detto che non era al corrente della presenza delle tonde di SS nel cimitero di Bitburg. Certo, lei non sapeva. Ma oggi tutti sappiamo. Posso, signor presidente, implorarla di fare qualcosa, di cercare un altro modo, un altro posto? Quel posto, signor presidente non è adatto per lei. Il suo posto è con le vittime delle SS.

C'era un silenzio teso nella sala. Quando Wiesel ha finito, Reagan gli ha stretto la mano due volte, senza una parola e si è allontanato rapidamente. E sono entrati in azione gli addetti ai lavori, i mecenati di rilanciare dichiarazioni ufficiali e quelli che, anonimamente, non riuscivano a nascondere il loro imbarazzo. Uno di questi ha definito la visita a Bitburg «il più grave errore della presidenza Reagan». Il perché lo hanno spiegato gli altri. Kohl

Abbonati all'Unità

proprio da molti candidati. Con esso si propone proprio ai nostri candidati — e soprattutto ai futuri eletti negli organismi di governo locale — l'abbonamento in varie forme all'Unità.

E questa un'iniziativa che unifica due momenti di grande importanza e rilievo: il momento del sostegno e della solidarietà al giornale dei comunisti impegnati nel lavoro di risanamento finanziario e insieme la valorizzazione del nostro quotidiano nell'ambito del lavoro politico di migliaia di militanti ai vari livelli impegnati nella campagna elettorale in questi giorni. L'Unità — è lo stato generale dell'informazione nel nostro Paese lo evidenzia sempre più — non può mancare sul tavolo di lavoro di questi nostri compagni, così come deve essere lo strumento fondamentale di ogni nostro attivista.

Conclusa la campagna elettorale, si aprirà la stagione delle Feste dell'Unità. Sicuramente le Feste ci offrono l'occasione di parlare con la platea più grande nel corso dell'anno e rappresentano al contempo il luogo più indicato e favorevole per parlare del giornale, rendere conto della situazione complessiva della nostra struttura

L'adesione di Ugo Vetere

«Ogni candidato diventi un abbonato all'Unità». Quei da Milano ha fatto propria l'iniziativa del Comitato esecutivo del giornale sostenendola e rilanciandola. Oggi anche Ugo Vetere, sindaco di Roma, risponde all'appello con la dichiarazione che pubblichiamo qui di seguito. Ma sappiamo che Quecioli e Vetere non sono i soli capitolini di grandi città che stanno lavorando. Non svediamo un segreto infatti scrivendo che altre adesioni sicure ci sono state preannunciate dall'Umbria; dal compagno Rinaldo Scheda per il Lazio; da Diego Novelli per Torino; da Politano per la Calabria; da Michelangelo Russo per la Sicilia; dai compagni Umberto Cardia e Salis per la Sardegna; dal compagno Michele Ventura

Kohl ringrazia Reagan

BONN — Il gesto di un vero amico: con queste parole il cancelliere Helmut Kohl ha accolto la decisione di Reagan di recarsi a Bitburg. La visita, secondo il capo del governo di Bonn che per l'occasione ha rilasciato un'intervista televisiva trasmessa venerdì sera, rappresenterà «un simbolo di riconciliazione tra gli Stati Uniti e la Germania federale quarant'anni dopo la fine della seconda guerra mondiale».

Kohl ha quindi espresso tutta la sua «comprensione» per le preoccupazioni con cui la comunità ebraica tedesca quale e internazionale hanno accolto la decisione di Reagan. Per sottolineare l'intenzione che si vuol rendere omaggio agli ebrei e alle altre vittime del nazismo, Kohl accompagnerà Reagan a visitare il cimitero di Bergen-Belsen il 5 maggio prossimo.

refruto di cancellarla una volta scoperte le tombe delle SS, infine le separazioni e la distruzione del nazismo e i massacri nazisti, definiti anch'essi vittime di Hitler.

Aniello Coppola

LOTTO

DEL 20 APRILE 1985

Bari	46 54 35 50 25	X
Cagliari	3 20 15 7 8 1	X
Firenze	7 87 84 91 38 1	X
Genova	43 20 12 29 89	X
Milano	66 54 55 28 33 2	X
Napoli	15 36 59 47 12 1	X
Palermo	47 59 6 36 56	X
Roma	89 3 90 76 80	2
Torino	4 19 40 6 25 1	X
Venezia	86 73 82 45 71	X
Napoli II	X	1

LE QUOTE:
ai punti 12 L. 24.130.000
ai punti 11 L. 662.000
ai punti 10 L. 69.000

Direttore
EMANUELE MACALUSO
Condirettore
ROMANO LEDDA
Direttore responsabile
Giuseppe F. Menella

Edizione S.p.A. FUNTA. Iscritto al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. FUNTA autorizzazione a giornale murale n. 4555.
Direzione, redazione e amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19
Tel. 06/49312-3-4-5 4951251-2-3-4-5
4950351-2-3-4-5 4951251-2-3-4-5

Tipografia N. G. S. P. A.
Direz. e uffici: Via dei Taurini, 19
Stabilimento: Via dei Palazzi, 5
00185 - Roma - Tel. 06/493143